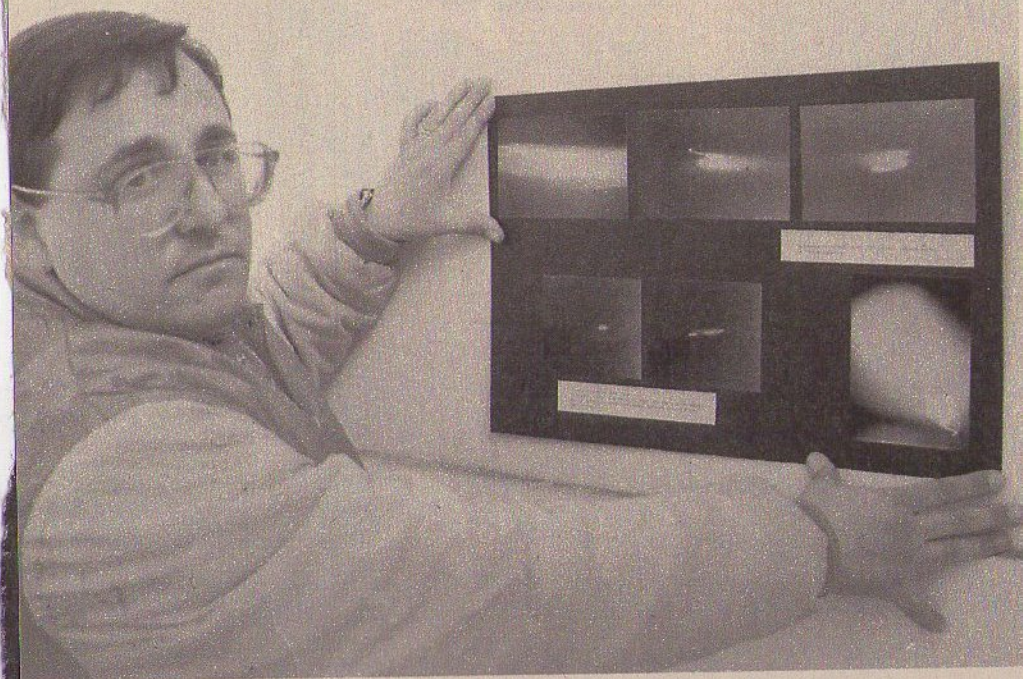
UN ALTISSIMO NUMERO DI AVVISTAMENTI DI OGGETTI VOLANTI NEI CIELI DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA CONFERMEREBBE

I VISITATORI DELLO SPAZIO SONO QUI:

A sinistra, Massimo Ferrante, 33 anni, noto esperto in materia, mentre mostra le foto di numerosi UFO e illustra i risultati dei suoi rilevamenti. A destra, la straordinaria immagine di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate dalle compagnie aeree. Ebbene, possiamo affermare con sicurezza che gli oggetti volanti apparsi in quei giorni non erano velivoli di linea e nemmeno militari. E poi, fino a prova contraria, gli aerei, quando sono in volo

fredo Lissoni, già conosciuto dai lettori di STOP che gli ha dedicato un articolo sul numero 2189. La signora Giuditta Dembech, nota studiosa di ufologia e di occultismo, autrice del bellissimo libro "Torino città magica", e chi

di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate dalle compagnie aeree. Ebbene, possiamo affermare con sicurezza che gli oggetti volanti apparsi in quei giorni non erano velivoli di linea e nemmeno militari. E poi, fino a prova contraria, gli aerei, quando sono in volo, seguono una rotta ben precisa. Gli oggetti volanti in questione, invece, procedevano a zig-zag a una velocità folle, impossibile da raggiungere per qualsiasi velivolo costruito dall'uomo. A questo punto, è chiaro che ci troviamo di fronte a dischi volanti».

Questa sconvolgente rivelazione è stata fatta da Massimo Ferrante, 33 anni, un ufologo che ha partecipato alla trasmissione televisiva "Buongiorno Piemonte", condotta dalla giornalista Paola Protasi dall'emittente privata GRP di Torino. A questa trasmissione, ha preso parte anche un altro esperto, Alfredo Lissoni, già conosciuto dai lettori di STOP che gli ha dedicato un articolo sul numero 2189. La signora Giuditta Dembech, nota studiosa di ufologia e di occultismo, autrice del bellissimo libro "Torino città magica", e chi scrive, in qualità di esperto di questo affascinante argomento.

«A proposito di quanto ha detto Massimo Ferrante sugli ultimi numerosi avvistamenti di UFO in Lombardia e in Piemonte», ha affermato la brava scrittrice «vorrei aggiungere un particolare che conferma queste interessantissime ipotesi. A una ventina di chilometri da Torino, si erge la montagna del Musiné, ritenuta da molti esperti del settore una vera e propria base di arrivo per gli UFO. A questo straordinario luogo ho dedicato un mio libro, nel quale ho esaminato i vari casi e fenomeni che l'hanno visto protagonista. Anch'io, a conclusione dei miei studi, posso affermare che questo monte celi in sè un grande mistero. Questo monte, oltre ad essere una "pista di atterraggio" per dischi volanti, era conosciuto fin dall'antichità. Lì, infatti, sono stati celebrati diversi riti magici dalle popolazioni primitive che vi abitavano».

I partecipanti alla trasmissione televisiva condotta da Paola Protasi e dedicata a questo argomento. Da sinistra nella foto Alfredo Lissoni e Massimo Ferrante del gruppo "Odissea 2001", Giuditta Dembech, l'autore di questo articolo e Paola Protasi.

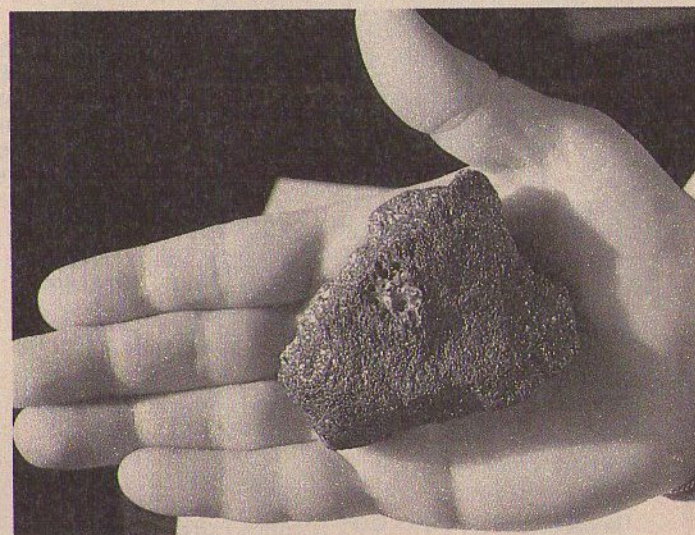
Ma, oltre alle rivelazioni di Massimo Ferrante e di Giuditta Dembech relative agli ultimi avvistamenti di UFO nell'Italia del nord, si sono presi in esame altri stranissimi fenomeni che hanno attirato l'attenzione di numerosissimi telespettatori, che sono intervenuti telefonicamente per chiedere maggiori dettagli e informazioni su tutti gli straordinari casi presentati dagli esperti. Grandissimo interesse ha suscitato una strana pietra portata dallo stesso Massimo Ferrante e della quale ha raccontato la sua straordinaria storia.

«Il tutto è successo a Muggiano, una località alle porte di Milano, nei primi giorni del giugno 1974», ha raccontato l'ufologo mi-

STOP 15-12-90

…ENZA DI ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI PIANETI. LO DICHIARA MASSIMO FERRANTE, UN NOTO ESPERTO IN MATERIA

QUESTA PIETRA MISTERIOSA LO PROVA

A fianco, la fotografia di un oggetto volante non identificato. Proprio nei giorni scorsi moltissime persone in Piemonte e in Lombardia hanno assistito ad apparizioni simili. Sotto, la misteriosa pietra ritrovata da Massimo Ferrante sul luogo del presunto atterraggio di un disco volante.

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo racconta, rabbrividisce al solo ricordo. "Stavo campeto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

«Allarmato dalle sue pa-

di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritrovamento, la pietra, come potete vedere, è notevol-

figura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere, lo hanno sezionato per studiarlo. Le conseguenze di

quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà, se quegli scienziati non avessero scioccamente ten-

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo racconta, rabbrividisce al solo ricordo. "Stavo camminando sul ciglio della strada, immerso nei miei pensieri", mi raccontò il giorno dopo "quando, improvvisamente, vidi il bosco di pioppi che si trovava a circa duecento metri da me sulla destra, avvolto dalle fiamme. O, quantomeno, mi sembrarono delle fiamme. Ma poi, a uno sguardo più attento, mi accorsi che non si trattava di un incendio. Attraverso gli alberi, infatti, potevo distintamente notare una accecante luce bianca a forma di sfera. Sembrava quasi che pulsasse. Preso dal panico, mi allontanai velocemente. Cosa poteva essere successo? E che cos'era quel globo accecante che si stagliava nel pioppeto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

«Allarmato dalle sue parole, mi precipitai da lui. Appena arrivato, il mio amico mi accompagnò sul luogo dove aveva visto quella stranissima luce. Addentratici nel bosco, dopo qualche decina di metri, giungemmo in una radura. Buona parte dell'erba era bruciata, come se un oggetto infuocato fosse atterrato proprio in quel punto. Ma del tutto, mi colpì un particolare. Vicino all'erba annerita, vidi una pietra molto grande. Incuriosito, mi avvicinai e constatai che si trattava di un blocco enorme di pirite, un minerale che solitamente non si trova in quelle zone. Ma la cosa più strana è che emetteva una luce azzurra, mentre la pirite è di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritrovamento, la pietra, come potete vedere, è notevolmente rimpicciolita. Pesava più di tre chili, ora, invece, non raggiunge i cinque etti. Inoltre, anche il suo colore è cambiato: da azzurra è diventata grigia, come una normalissima pirite. A tutt'oggi, ignoriamo le cause di questo incredibile cambiamento».

Dopo il racconto di Massimo Ferrante, è stata la volta di Alfredo Lissoni. Il noto ufologo è stato chiamato in causa da una eccezionale fotografia: il volto di un essere, a metà strada tra un uomo e un rettile.

«Questa è una rarissima fotografia scattata al museo di paleontologia di Alberta, in Canada», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Raffigura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere, lo hanno sezionato per studiarlo. Le conseguenze di quell'esperimento, però, sono state catastrofiche. Tutte le varie parti del corpo, infatti, si sono letteralmente disfatte, tanto da non poter essere conservate. Di quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà, se quegli scienziati non avessero scioccamente tentato di sezionarla, avremmo potuto avere tra le mani una prova eccezionale sull'esistenza di esseri alieni!».

Andrea Bedetti

Il noto ufologo Alfredo Lissoni, con il manifesto del gruppo "Odissea 2001", che da diversi anni studia con grande attenzione tutti i fenomeni di avvistamento di UFO che si sono verificati nell'Italia settentrionale.

Varias hipótesis para un mismo fenómeno

LOS OVNIs DEL 31 DE MARZO EN BARCELONA

Durante la madrugada del 30 al 31 del pasado mes de Marzo, varios cientos de personas tuvieron la ocasión de observar un insólito espectáculo celeste sobre Cataluña: una escuadrilla de ocho grandes cuerpos luminosos cruzó vertiginosamente, hacia la frontera con Francia, las provincias de Tarragona, Barcelona, Gerona y Lérida. Según las primeras informaciones del caso -recogidas por el equipo del programa nocturno *"La Nit dels Ignorants"* (*La Noche de los Ignorantes*) de *Catalunya Ràdio*- los objetos fueron vistos desde Tarragona a Portbou, siendo las descripciones de los testigos perfectamente coherentes entre sí.

Un piloto de la compañía de transporte de mercancías *"Air Track"* pudo observar muy de cerca el "desfile" de los OVNIs sobre las 2,10 de la madrugada, y -según recogió el investigador catalán **Josep Guijarro**- tuvo la ocasión de comprobar cómo aquel escuadrón de objetos realizaba ante sus ojos un viraje de casi 180 grados. Apenas diez minutos antes, el sargento **Ramón Ubeda**, de la Guardia Urbana de L´Hospitalet de Llobregat observó idéntico fenómeno, si bien el resto de los miembros de su patrulla declararon que los OVNIs habían sido vistos sobre la montaña de Sant Pere Màrtir, en dirección a Montjuïc. Al menos los ocupantes de otro vehículo policial de L´Hospitalet y los de una ambulancia presenciaron a esa misma hora el paso de los ocho objetos luminosos. El siguiente testimonio que hemos podido recoger señala que a las 2,45 de la madrugada las Guardias Urbanas de Barcelona y Badalona se sumaron a los ya cientos de perplejos testigos del fenómeno, entre los que se encontraban los astrónomos **Miguel Carpena** y **Lluis Parellada**, de Tarrasa. Mientras, ninguno de los aeropuertos civiles de El Prat (Barcelona) o de Gerona, detectaban nada en sus respectivos radares.

HIPÓTESIS PARA UN MACROAVISTAMIENTO

Quienes, de una u otra forma, se aproximaron a la investigación directa de los hechos narrados, coinciden en señalar que el fenómeno observado -tanto por su duración, como por su comportamiento- no pudo tratarse de un fenómeno natural (una inversión térmica en la atmósfera, la entrada de un bólido en la baja atmósfera, etc.). Ahora bien, mientras que la Estación Agrometeorológica de Veciana (Anoia) señalaba la posibilidad de que estuviésemos ante maniobras secretas de un avión militar en vuelo rasante, el servicio de meteorología del Observatorio Astronómico Fabra apuntaba que quizá nos encontrábamos ante la reentrada de los restos de un satélite o cohete en órbita. Esa misma idea fue propuesta a MAS ALLA por **Jean Jacques Velasco**, director del *Service d´Expertise des Phénomènes de Rentrées Atmosphériques* (SEPRA) vinculado al Centro Nacional de Estudios Espaciales (CNES) de Toulouse, durante un reciente congreso internacional sobre OVNIs celebrado en la República de San Marino, y del que nos ocuparemos en la próxima edición de la revista.

Por otra parte, el ya mencionado Josep Guijarro nos señalaba la posibilidad de que nos encontráramos ante un pequeño "flap" de observaciones de OVNIs. El principal argumento sobre el que basa esta sospecha es la notable diferencia horaria existente entre las diferentes observaciones (ver cronología adjunta).

De hecho, en macroavistamientos anteriores estas diferencias siempre lograron explicarse como errores de percepción temporal de los testigos o, en el peor de los casos, de confusiones a la hora de divulgarse los datos en los medios de comunicación. A pesar de que esta explicación es plausible en los hechos de Barcelona, en este caso concurren algunas circunstancias particulares, como toda una serie de observaciones anteriores que incluyen el aterrizaje y las huellas dejadas por un OVNI en las horas inmediatamente anteriores al macroavistamiento.

Al parecer, a las 5,30 de la madrugada del 30 de Marzo, varias personas observaron en la Conca de Barberà cómo un OVNI de grandes proporciones se elevaba detrás de unos árboles.

Tras las pertinentes gestiones, en el área señalada por los testigos se encontraron tres pequeñas huellas equidistantes, en forma de cuña, de 10 x 5 centímetros de superfície y dispuestas a 13 metros de distancia las unas de las otras, formando un triángulo equilátero perfecto.

Es de por sí evidente que este fenómeno no puede ser atribuíble a la reentrada en nuestra atmósfera de restos de *"chatarra espacial"*, y -de cualquier manera- es difícilmente atribuible al azar que menos de veinticuatro horas antes del macroavistamiento catalán, un OVNI tomara tierra en la provincia de Barcelona.

CRONOLOGÍA DE UN AVISTAMIENTO

22,30 horas (día 30) Varios testigos de la zona de Vallgorguina informan a una emisora local de haber visto un Objeto Volador No Identificado. El investigador Pedro Canto, atento, recoge su testimonio.

02,00 horas (día 31) La Guardia Urbana de L´Hospitalet ve una flotilla de ocho objetos sobre el monte Sant Pere Màrtir

02,10 horas (día 31) Un piloto de *"Air Track"* es sobrevolado por ocho objetos luminosos, mientras se aproximaba al Aeropuerto de El Prat.

02,15 horas (día 31) Según la prensa de Barcelona, a esta hora se producen los primeros avistamientos en la Ciudad Condal.

02,45 horas (día 31) En Barcelona, Badalona y Tarrasa se constata el paso de la flotilla, vista minutos antes en otros enclaves catalanes.

Io penso, lo scrivo

TEMI EXTRACURRICOLARI

La scienza si arrende e ora guarda con attenzione le vite lontane

EHI, LASSÙ! C'È QUALCUNO?

UFO, se ci sei batti un colpo

di Giulio Pipitone*

Uno dei campi della scienza più eccitanti (forse per il suo aspetto misterioso) è senz'altro la ricerca di intelligenze extraterrestri.

Diciamo subito che un filone di fantascienza ad essa associato – l'ufologia – dando per scontata l'esistenza, non solo, ma l'estremo sviluppo di tali intelligenze, sostiene, per la delizia degli appassionati, che gli "alieni" siano già in contatto con noi e si manifestino attraverso gli UFO ("Unidentified Flying Object", cioè "Oggetto volante non identificato").

Tralasciamo per ora la fantascienza e occupiamoci qui della vera ricerca. È davvero possibile che esistano forme di vita oltre la nostra nell'universo? L'incertezza è grande, ma le probabilità sono alte.

Tanto per cominciare, sappiamo che miliardi di stelle nell'universo sono di struttura uguale e funzionano come il nostro Sole. Un gran numero di esse è probabilmente contornato da pianeti come il nostro. Anzi, con la potenza e precisione degli attuali telescopi, in particolare di Hubble che "guarda" da posizione privilegiata, in orbita fuori dell'atmosfera, siamo ormai sulle tracce per scoprirli. (A proposito di Hubble: sapevate che, non appena messo in orbita, esso era "miope" per un errore di progetto delle ottiche? Poi gli furono applicati "occhiali" – cioè lenti correttive – con cui ora sta scrutando meravigliosamente le infinità celestiali).

(Foto Zanuzzo)

Puerto Rico, 9 maggio 1988: il fotografo A. Rivera riprende questo oggetto con a ridosso un F-14 Tomcat della Marina Usa in apparente manovra di avvicinamento

È stato constatato che tre sostanze presenti all'origine sulla Terra (acqua, metano e ammoniaca) erano, e sono tuttora, presenti nella maggioranza delle altre galassie. Anzi, sono stati addirittura identificati resti di aminoacidi, che sono le molecole-base della vita terrestre, sulle comete.

Con tale progresso di conoscenza, sarebbe davvero singolare, o meglio sarebbe vera presunzione degli uomini credere che solo quaggiù, in una frazione infinitesima dell'universo, si siano sviluppati gli organismi viventi intelligenti. No, dobbiamo ammettere che intelligenze extraterrestri esistano, così evolute da aver pensato di lanciare segnali per ricercare contatti.

La caccia all'"alieno" è aperta, l'affascinante ricerca di intelligenze extraterrestri è già cominciata.

Quali sono i metodi e le tecnologie usati dagli scienziati per queste ricerche?

Si tratta di rivelare probabili segnali radio, provenienti dal cosmo, sicuramente non di origine naturale; una volta certi di ciò, cercare di decodificarli. È impresa immane, poiché ignoriamo completamente frequenze, codici e ogni altra caratteristica di tali ipotetici segnali. La volta celeste da scandagliare è immensa, per semplificare è giusto cominciare a scandagliare mondi già "vicini" come la nostra galassia, di cui vediamo in cielo le propaggini in corrispondenza della fascia della Via Lattea.

Il cosmo è strapieno di frequenze radio di origine naturale; fortuna, però, che con la potenza dell'elettronica o delle tecniche computerizzate di oggi, la capacità di scandaglio è veramente elevata.

La caccia, in realtà, è cominciata da alcuni decenni, con l'avvento dei radiotelescopi. Ma quante ingenuità, quanti sbagli, quante notizie di avvistamenti sporadici, non confermati successivamente e che quindi la scienza, pur senza negarli, non può accettare!

Ricordiamo solo le clamorose notizie, a partire dagli anni Sessanta, della ricezione di diversi segnali intermittenti, perfettamente regolari, con diverse frequenze, che misero a soqquadro il mondo scientifico. Si spiegò poi tutto con la teoria delle "pulsar", consistenti in vecchi residui di stelle in rapida rotazione, che illuminano il cosmo

con fasci di radiazione, analogamente ai fari marittimi.

E via con l'intrecciarsi di notizie di altri casi sorprendenti, che però, ripetiamo, la scienza non può prendere in considerazione se non sono confermati e verificati con certezza:

15 agosto 1977: un telescopio nell'Ohio rileva una frequenza regolare proveniente dalla costellazione del Sagittario;

10 ottobre 1986: il telescopio di Harvard registra un altro segnale, sempre dal Sagittario;

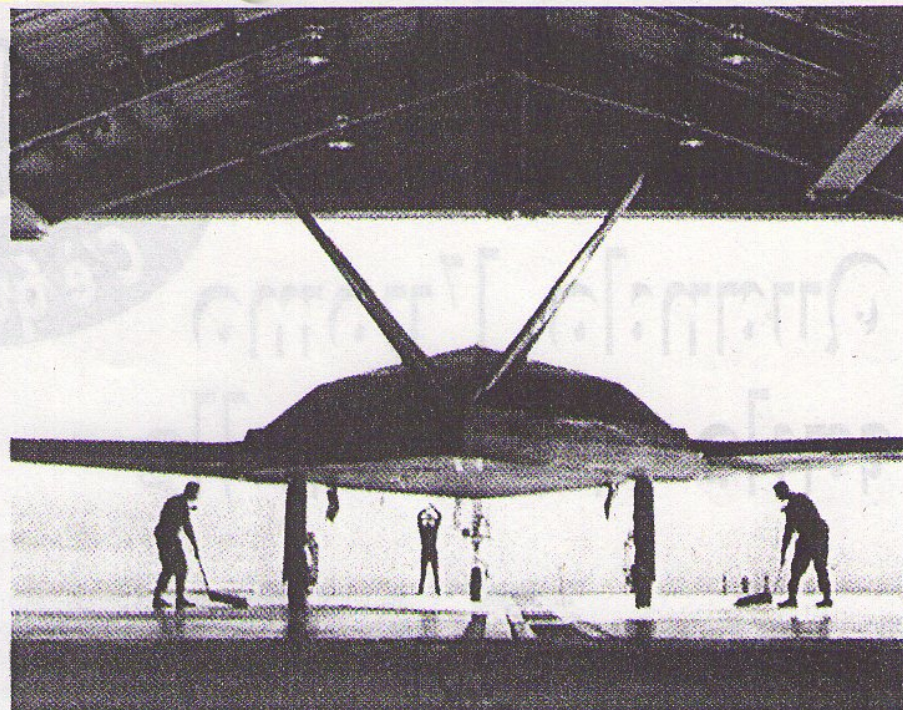
16 agosto 1989: un segnale molto regolare, ma purtroppo molto breve proveniente dai Pesci;

15 novembre 1989: viene captato un segnale da Cassiopea in cui si asserisce riconoscersi una "forma di intelligenza";

9 maggio 1990: il telescopio Parkers avrebbe captato un purissimo segnale proveniente da Ophiucus.

Cosa c'è di certo oggi? È necessario essere estremamente prudenti.

Diciamo, innanzitutto, che un primo programma di sistematico scandaglio, avviato dalla Nasa (National Aeronautic and Space Administration) alla fine del 1982, è stato interrotto dopo solo un anno per mancanza di fondi.

È invece in corso da cinque anni il programma Meta (Megachannel Extra Terrestrial Array) dell'Università di Harvard. Sembra che, pur tra le grandi cautele d'obbligo, alcuni segnali radio, tuttora oggetto di intensa analisi, siano interessanti; i cinque segnali più intensi tra questi provengono dal piano della Via Lattea: sono concittadini della nostra galassia?

(Foto Stealth dell'"Area 51")

Non bisogna, però, pensare che l'umanità si sia limitata ad "ascoltare". Al contrario, con l'intento di favorire il "contatto", stiamo preparandoci ad inviare nostri messaggi.

Alcune testimonianze della nostra civiltà sono già partite, come quella delle due tavolette incise, piazzate nelle sonde Pioneer 10 e Pioneer 11 tuttora in viaggio fuori dal sistema solare.

Sono, però, anche stati inviati messaggi sonori, sintetizzati in un disco che fu inserito nella sonda Voyager 2, anch'essa attualmente all'esterno del sistema solare.

Il segnale più originale rimane, comunque, quello di una ventina di anni fa, quando fu lanciato verso l'ammasso stellare M13 un "urlo" contenente le informazioni principali della Terra abilmente codificate.

Purtroppo, però, tale ammasso stellare è lontano 25mila anni luce e tanto bisognerà attendere prima che il messaggio giunga a destinazione e, sempre che ci rispondano, altri 25mila anni per il viaggio di ritorno.

C'è qualcuno tra voi disposto ad aspettare 50mila anni? Beh, se sì, mi faccia sapere come andrà a finire.

* *Studente del Liceo Scientifico "Donatelli" di Milano*

Colorado (Usa): istantanea diurna di un oggetto luminoso non identificato, scattata il 7 aprile 1966 in località Pike's Peak

Quando l'uomo cade dalle stelle

di Salasso

Quanti sanno realmente cos'è l'ufologia? Sicuramente pochi, e ancor meno in modo corretto. La spiegazione di tale deficit sta nella disinformazione regnante, in questo campo, a livello mondiale. Fortunatamente, negli ultimi tempi le cose stanno migliorando: grazie a una maggiore elasticità di molti governi (primo tra tutti quello degli Usa), alla maggiore considerazione verso enti operanti nel settore (qui in Italia il Centro Ufologico Nazionale) e, non ultimo, a fortunate pellicole, al cinema, come "Stargate" o "X-files", l'ufologia è diventata argomento di vivo interesse. In particolar modo, da parte di noi giovani.

L'ufologia (scienza, o studio, che ha per oggetto gli ***Unidentified Flying Objects*** e la loro identificazione) solo ora riesce ad ottenere il rispetto e la considerazione che le sono dovuti dal mondo scientifico.

Ma qui si apre un ingannevole dilemma: *qual è, in fondo, la sottile linea di confine che separa la scienza dalla fantascienza?* La prima compie un'indagine intesa "a riconoscere e individuare, definire e interpretare, la realtà... sulla base di principi teorici, modelli e metodi, rigorosamente coerenti"; la seconda, spesso impoverita da facili entusiasmi rivelatisi errati, presenta "situazioni e fatti irreali nel mondo conosciuto, ma ipotizzabili sulla base di nuove scoperte scientifiche o dell'esistenza di esseri intelligenti extraterrestri". Eppure, pensiamo a personaggi del calibro di Galileo Galilei, Leonardo da Vinci oppure Einstein; tutti e tre – e non solo loro – fecero scoperte che, per i loro tempi, erano inimmaginabili, se non addirittura inaccettabili.

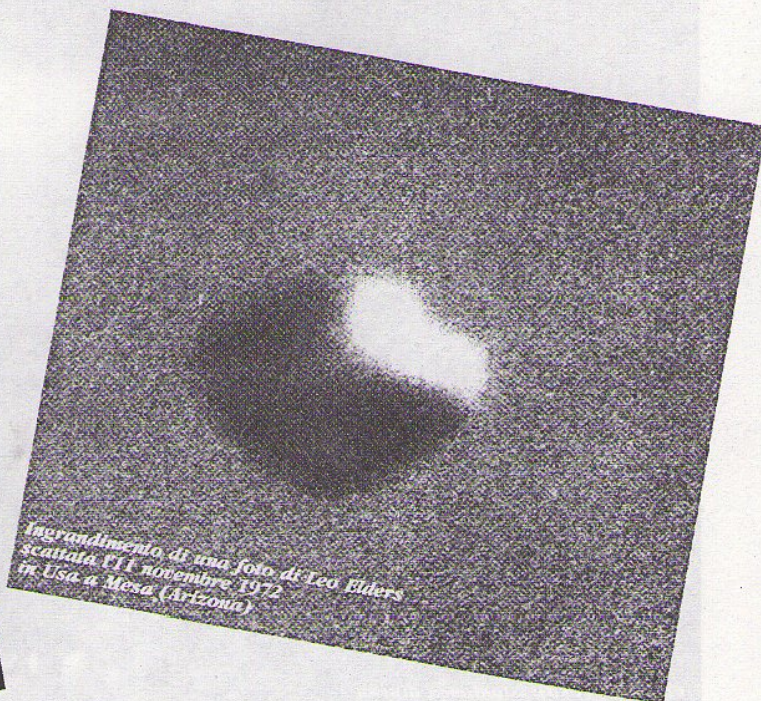
L'uomo, che nel 1960 non aveva ancora messo piede sulla Luna, è oggi nelle condizioni di inviare sonde spaziali nell'universo alla ricerca di dati nuovi o per lo studio di mondi che, seppur vicini, restano completamente sconosciuti, e, ancora, di osservare con potentissimi telescopi l'impatto di un meteorite su un pianeta (Giove nel 1995). Dunque, non è difficile accettare, e studiare, teorie che oggi possono apparire fantasiose e che domani – come è più volte accaduto – potranno invece divenire la nostra realtà.

In tale ottica va vista l'ufologia.

Questa, inquadrabile come una "branca" della scienza, ha in sé teorie, sul nostro passato e il nostro futuro, rivoluzionarie, avvalorate da inquietanti e misteriosi reperti di indiscutibile provenienza.

Un puzzle da ricostruire

È certo, comunque, che su alcuni detriti caduti sulla Terra in epoca preistorica e recentemente recuperati, sono presenti piccoli elementi fondamentali alla formazione di strutture vitali complesse che, trasportate dai cosiddetti "venti cosmici", si depositerebbe-

Una delle fotografie diurne di un UFO realizzate in sequenza il 21 maggio 1971 da Rudi Nagora in Stiria (Germania)

Ingrandimento di una foto di Leo Elders scattata l'11 novembre 1972 in Usa a Mesa (Arizona)

(Foto ripresa dal "Viking 1")

ro qua e là nello spazio (ciò è quanto approfondisce l'***Esobiologia***). Sono un dato di fatto, taluni "strumenti" rinvenuti, che farebbe pensare a tracce aliene nel passato, come, ad esempio, una pietra trovata nel 1961 da Mike Mikesell, Wallace A. Lane e Virginia Maxey, sulle montagne di Coso in California, al cui interno (con la giustapposizione di una ceramica di forma regolare, di un'anima metallica e di un involucro di rame) si celerebbe un apparecchio elettronico di 500.000 anni fa!

Tutto ciò solo per offrire una microscopica parte dei dati a disposizione che vengono poco o per nulla presi seriamente in esame.

Gli alieni hanno una base in Nevada, ospiti della Cia?

Chi qui in Italia è molto attivo, anche a livello internazionale, è il ***Centro Ufologico Nazionale,*** che opera da trent'anni nel campo della ricerca e dello sviluppo dell'ufologia e che vanta notevoli risultati ottenuti. In esso, tra i tanti collaboratori validi, opera Roberto Pinotti, famoso esperto, a livello mondiale, di storia dell'ufologia e autore di importanti scritti quali "Angeli, Dei e Astronavi" (che compie una panoramica su tutti quegli eventi o ritrovamenti più "strani" dell'età antica, che possono farsi risalire a una origine non terrestre) o "UFO Top-secret" (che traccia un quadro ben chiaro e definito della politica della "congiura del silenzio" nel mondo). Da un breve colloquio telefonico tenuto con Pinotti, abbiamo inquadrato storicamente il fenomeno UFO.

Tralasciando, solo per motivi d'esposizione, tutti i reperti antichi che fanno parte del panorama della cosiddetta ***Archeologia spaziale***, è bene parlare di quella che può essere definita storia moderna, o contemporanea, dell'ufologia.

Data di partenza, per questa storia parallela a quella dell'umanità, è il **1947**. Infatti, eccezion fatta per il 1897 che vide una vera

e propria ondata di apparizioni ufologiche "ante litteram", il 1947 segna, con la testimonianza dei nuovi organi di informazione, l'inizio di una serie di fatti che vanno dagli Ufo-crash ai sequestri di persona da parte di creature aliene, per completare il quadro con un impressionante aumento di avvistamenti di dischi volanti persino in luoghi, o città, affollati.

E proprio del 1947, per l'esattezza il 2 e il 3 luglio di quell'anno, si è recentemente tornati a parlare per via del "caso Roswell" (località presso cui si verificò la caduta di un UFO). Grazie all'ausilio di alcune bobine, fornite ad un produttore, Ray Santilli, da un vecchio cineoperatore dell'Esercito americano, di cui non si conosce la vera identità, è stato possibile mostrare al mondo l'autopsia compiuta su due corpi umanoidi rinvenuti presso il disco volante allora precipitato a Roswell.

La pellicola rappresenta, almeno potenzialmente, una prova reale dell'esistenza e del contatto degli extraterrestri con la Terra, e, in un futuro prossimo, se avvalorata da ulteriori accertamenti, potrebbe rivoluzionare in toto la cultura antropocentrica (e un po' chiusa) tanto cara all'uomo. Dal 1947 a oggi sono più di una settantina gli Ufo-crash testimoniati, per non contare gli avvistamenti e i racconti di contatti di singole persone avuti con creature non terrestri (il caso più importante e famoso è quello del presunto rapimento dei coniugi Hill nella notte tra il 19 e il 20 settembre 1961).

Realtà o finzione?

E se taluni Stati avessero avviato studi specifici sulle tecnologie aliene reperite dai resti recuperati dopo le cadute?

Vi sono addirittura personaggi, collaboratori dei Servizi di Intelligence americani, i quali sostengono che il Governo degli Usa si sarebbe da tempo accordato con Entità Biologiche Extraterrestri affidandogli una zona come base logistica e di appoggio. Questa sarebbe situata nel deserto del Nevada: la cosiddetta "Area 51". Senza entrare nel merito di quest'ultima "voce", è senza dubbio vero che in tale zona, off-limits e inaccessibile, si svolgono ricerche segretissime di cui non trapela notizia.

Fotogramma tratto dalla ripresa realizzata dal sig. Yegorow il 15 agosto 1993 su Sebastopoli in Crimea (Ucraina). Il filmato è stato diffuso in Italia dal sig. Bongiovanni

New Messico (Usa): Ella Fortune fotografa questo oggetto su White Sands il 16 ottobre 1957

La scienza nel futuro

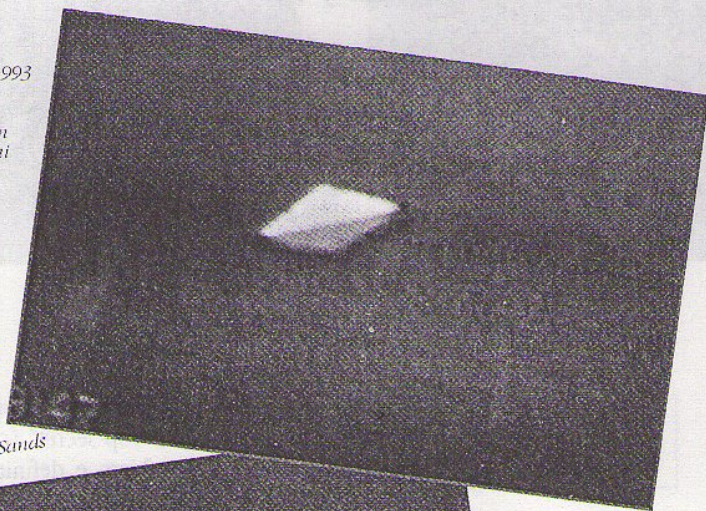
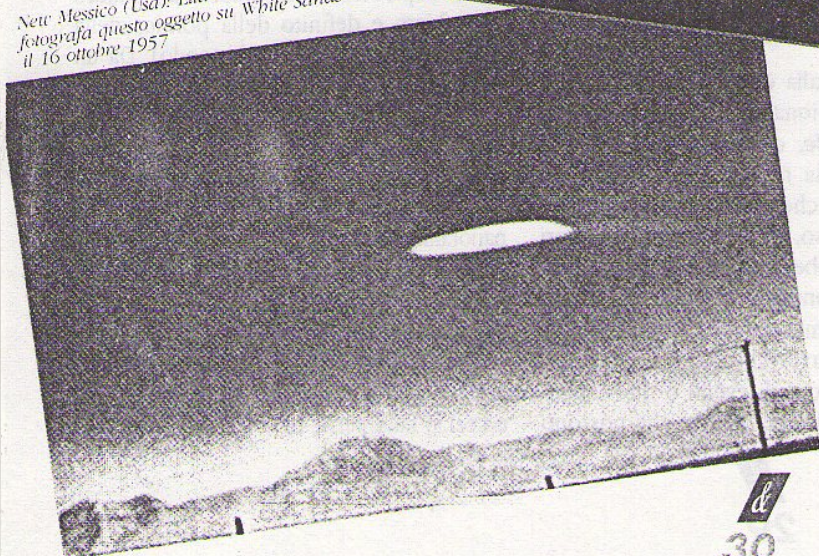
Ora, lasciando da parte la questione specifica, è interessante rilevare come, negli ultimi tempi, molti esponenti del mondo scientifico abbiano avanzato delle teorie sulle possibilità future dell'uomo di viaggiare nello spazio a velocità superiori a quella della luce, fornendo così, indirettamente, valide ipotesi da correlare alla causa ufologica.

La "Royal Astronomical Society" britannica pubblicherà presto un rapporto dell'astronomo **Ian Crawford** dell'"University College" di Londra, in cui si sostiene il possibile superamento della teoria della relatività di Einstein (secondo cui un corpo, raggiunta la velocità della luce, avrebbe massa infinita e per cui non potrebbe mai superare i 300.000 chilometri al secondo) in due modi: la prima soluzione prevederebbe il passaggio attraverso i "fori di tarlo" ovvero delle fessure nel tessuto dello spazio, come i buchi neri, che, se stabilizzati, potrebbero essere usati come delle scorciatoie fra due punti nello spazio, entrando da una parte e uscendo dall'altra: altra soluzione, spiega Crawford, potrebbe essere un sistema propulsivo che distorca lo spazio intorno all'astronave, comprimendolo davanti ed espandendolo dietro; ciò creerebbe un'"iperpropulsione" da percorrere a supervelocità.

Queste teorie di Crawford, convalidate da arbitri indipendenti della comunità scientifica, porterebbero un giorno l'uomo a esplorare lo spazio e sicuramente a entrare in contatto con alieni.

Anche **Stephen Hawking**, il famoso studioso dell'universo, professore a Cambridge e autore di importantissimi saggi come "Dal Big Bang ai buchi neri", nella sua introduzione al libro dell'astronomo americano Lawrencé Krauss, "The Physics of Star Trek", sostiene che cambiando la teoria della relatività di Einstein con la teoria dei "quanti", si possa rendere possibile il viaggio nel tempo e superare la velocità della luce. È chiaro che se ciò si potrà realizzare, non sarà impossibile, con la stessa energia, riuscire ad attraversare completamente lo spazio.

Certo è che, così come affermato dallo stesso Hawking, oggi "c'è uno scambio tra la fantascienza e la scienza, e quel che è stato fantasticato ieri può diventare una realtà domani".

INTERVISTA A JEFF GOLDBLUM

spontaneamente, rielaborare i tuoi pensieri, capire cosa significa avere sulla testa un disco volante di venti chilometri di diametro, scoprire l'effetto che fa su di te, e così via.

D: **Nei film la vediamo spesso fare calcoli matematici, o lavorare dietro un computer. Qual'è il suo grado di formazione tecnico-scientifica?**

R: Nullo. Di computer non so niente, sono di un'ignoranza spaventosa. Ma cerco di capire quali sono le idee di cui parlano i miei personaggi, la logica soggiacente, affinché le parole che dico almeno suonino autentiche. Però sto leggendo l'ultimo libro di Carl Sagan, *The demon haunted world*, e lo trovo affascinante: Sagan riesce a farti sembrare la scienza una cosa romantica, sexy, "cool". Anche a scuola, non sono mai stato bravo in scienza. Ho sempre avuto un'inclinazione per l'arte, per la letteratura, le materie umanistiche insomma. E la musica. Da ragazzino suonavo il piano, che suono tuttora. Soprattutto jazz, che è una mia grande passione. Ogni tanto mi riunisco con degli amici, fra cui l'attore Peter Weller (quello di *Robocop*, n.d.r.) che suona la tromba, e ci esibiamo in un locale su Sunset, a Hollywood, chiamato Le Petit Four. Woody Allen mi ha incoraggiato a suonare in pubblico. Dice che l'arte dell'improvvisazione, nel jazz, ti insegna anche a interagire meglio con gli altri attori sul set di un film.

D: **Tornando al tema del film *Independence Day* lei crede nell'esistenza di vita extraterrestre?**

R: Se ci credo? Sono loro che mi dicono che film fare! (ride). Non lo so, non ho idee ben precise in proposito. L'universo è così immenso che ci deve per forza essere qualcun altro da qualche parte. Carl Sagan stesso dice che, statisticamente parlando, ci sono buone probabilità che in una qualche galassia ci sia vita. Se lo dice lui! Io ci spero, sarebbe simpatico. Non facciamo che lamentarci di quanto ci sentiamo soli... Spero però che non decidano di venire a visitarci proprio adesso che *Independence Day* è nei cinema: potrebbero offendersi.

D: **Perché lei crede che al grande pubblico piacciano tanto i film con scenari catastrofici, esplosioni, cataclismi di varia specie?**

R: Non so lei, ma quando io vado al cinema a vedere queste cose mi sento particolarmente vivo e vitale. Credo che il pubblico cerchi solamente un po' di eccitazione rispetto alla monotonia della quotidianità. È divertente fare esplodere le cose, distruggere, forse proprio per sentirsi più vivi. Una specie di catarsi che avviene dentro il gioco della finzione cinematografica. *Independence Day*, ad esempio, è la realizzazione della fantasia e dei giochi dell'infanzia: prendi i giocattoli e gli dai fuoco coi fiammiferi. Girando il film, col regista Roland Emmerich e il produttore Dean Devlin, c'era questa dimensione ludica, di gioco, di volersi divertire. Beh, che facciamo saltare adesso? Io credo che il pubblico sappia stare a questo gioco. Non è la distruzione in sé: è il gioco della distruzione.

D: **Dopo *Jurassic Park*, *Independence Day* e *The Lost World*, che almeno sulla carta sarà un altro successo fenomenale, la sua statura, simbolicamente parlando, aumenterà. Tutto questo le fa piacere o la spaventa un po'?**

R: La celebrità? Non mi spaventa affatto, sono ormai troppo in là con l'età per non sapere come gestire queste cose. Trovo anzi molto carino quando la gente ti riconosce e ti dice: "Hello". L'altro giorno ero in macchina a Beverly Hills, particolarmente di buon umore: a un semaforo mi fermo accanto a un van di turisti che facevano il "fantasy tour", sa questi giri per Hollywood e le case dei divi. Li ho salutati, «Hello! Sì, sono proprio io, Jeff Goldblum, that's right, hello!». «Ladies and gentlemen, alla vostra destra potete vedere Jeff Goldblum» esclama la guida emozionata. Non ci potevano credere. «Hello!» (fa il gesto del saluto con la mano, lentamente. Ride). E loro facevano così con la manina. Che dolci. «Hello!»

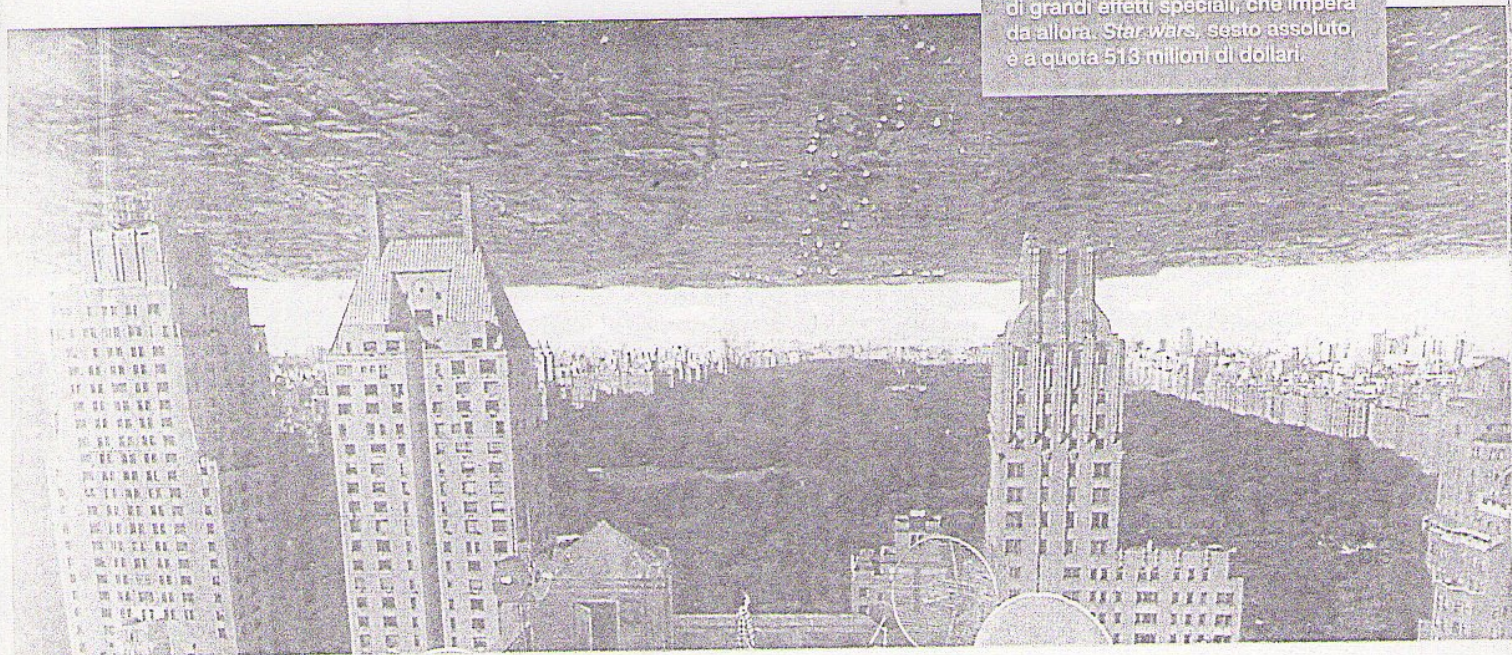
Box office

Sono quasi tutti film di fantascienza i campioni di incasso nella storia recente del cinema. Ecco i titoli miliardari prima di *Independence day*, che si è già avviato alla vetta della graduatoria.

Jurassic Park Ha attualmente il primato indiscusso del box-office, con oltre 913 milioni di dollari (1370 miliardi) rastrellati in tutto il mondo in tre anni (dal '93) di proiezioni.

ET Con 700 milioni di dollari (oltre 1000 miliardi) la storia del piccolo alieno, buono e indifeso, firmata da Spielberg, commosse il mondo: è il terzo incasso di sempre.

Guerre stellari Il kolossal di George Lucas, che sta per compiere vent'anni, lanciò nel 1977 il cinema di grandi effetti speciali, che impera da allora. *Star wars*, sesto assoluto, è a quota 513 milioni di dollari.

REPUBBLICA DONNE 30.7.96

DAMATO

Damato starebbe trattando con i nuovi vertici di Raiuno un programma da mandare in onda da gennaio la domenica in prima serata. Tema: gli ufo. Il giornalista aveva proposto al vecchio vertice (quello dei «professori») una trasmissione intitolata *La sfera* che avrebbe dovuto dar conto dei progressi tecnologici alla vigilia del Duemila. In quel progetto era curiosa la proposta economica: Damato sarebbe stato pagato in proporzione allo share raggiunto. Alla fine non se ne fece niente.

FILONE

«Io non ho un mio filone, sono io stesso un filone» (Mino Damato).

UNA MISTERIOSA PALLA DI LUCE

Guarda che Ufo a Bari

BARI — *Gli Ufo anche nei cieli di Bari? Tutti col naso all'insù, l'altra notte, per osservare affascinati una strana «palla di luce». Un oggetto non identificato — come lo definiscono gli esperti militari — sfuggito ai radar della Difesa, ma non agli occhi delle forze dell'ordine. Quello strano «oggetto» l'hanno visto in tanti, sia poliziotti sia carabinieri. Un incontro ravvicinato del «terzo tipo» anche in Puglia?*

Di sicuro c'è che uno strano oggetto luminoso è stato notato da equipaggi dell'Arma e della Polizia in servizio di vigilanza in città l'altra notte, e precisamente poco dopo le 5. La prima segnalazione è partita dalla sala operativa dei Carabinieri. Di lì è iniziato il «gran consulto» tra Questura, Aeroporto e, quasi certamente, anche con il ministero della Difesa. Tutti con lo sguardo al cielo per oltre un'ora, ad osservare il misterioso oggetto, fino a quando non è scomparso. E' stato descritto dai testimoni come una «palla luminosa» ferma nei cieli della città. Una cometa o, come ha sostenuto l'esperto di turno, uno «scherzo» del pianeta Venere che in questo periodo è molto vicino alla Terra. La risposta, per ora, non c'è. Altrimenti, che Ufo sarebbe?

L'altra notte, comunque, i radar della Difesa e dell'Aeroporto di Palese non hanno segnalato la presenza di alcun oggetto misterioso nel nostro spazio aereo. Secondo i testimoni, inoltre, un aeromobile di passaggio sarebbe andato molto vicino alla «palla luminosa». Ma il pilota — subito contattato via radio — non ha segnalato alcuna «anomalia» alla torre di controllo. Eppure dalla Zona industriale, da dove il misterioso oggetto era più visibile, militari e agenti sono rimasti per un po' di tempo a seguire le mosse dell'«alieno».

Per saperne di più, qualcuno ha suggerito di rivolgersi «al... Comando interplanetario».

Nicola Pepe

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ
WIKTORIA BARANOWICZ

UFOs Over the 95 Route (from Cracow to Zakopane)

NOL-e nad drogą 95

Obiekt w kształcie dysku wisiał nad linią wysokiego napięcia w pobliżu Klikuszowej, a trójkątną formację elipsoidalnych UFO obserwowano nad szczytem Klimasa.

Droga nr 95 to oczywiście tak zwana „Zakopianka", trasa pomiędzy Krakowem a Zakopanem. Liczy ona sobie niewiele ponad sto kilometrów. Znają ją niemal wszyscy. Niewiele osób natomiast wie o tym, że na przestrzeni ośmiu lat doszło tam do kilku przypadków obserwacji UFO.

Pierwszym z nich, o którym nam doniesiono, była obserwacja czerwonego Nocnego Światła, które widziano na odcinku „Zakopianki" od Krakowa-Swoszowic do Nowego Targu. Obserwatorami byli sierżant Straży Granicznej Józef K. i jego żona Elżbieta. A oto raport sierżanata K.:

NOCNE CZERWONE ŚWIATŁO I CZARNA „KULKA"

(C) The BOL sighting in autumn 1987

- To było wczesną jesienią 1987 r. Wyjechaliśmy naszym „maluchem" z Krakowa około godziny 18-ej. Zapadał już zmrok, kiedy w Swoszowicach, po naszej lewej stronie i dość nisko nad horyzontem, ukazało się czerwone światło, które zmieniało pozycję - raz było po lewej, a raz po prawej stronie naszego auta i właśnie w ten sposób zamanifestowało nam swoją obecność. Jechaliśmy stosunkowo wolno i Ela miała możliwość dokładniejszej obserwacji. Kuliste czerwone ciało poruszało się za nami z prędkością około 70 km/h. Kiedy dojeżdżaliśmy już do Nowego Targu - Niwy, światło naraz zniknęło - jakby nagle zdmuchnięte...

Niestety, ani sierżant Józef K., ani jego żona nie mieli aparatu fotograficznego - a szkoda! Szczegółowa analiza ich obserwacji podsunęła natomiast hipotezę, że m o g l i oni ewentualnie obserwować ostrzegawcze światełka umieszczone na wierzchołku wieży przekaźnika TV na Luboniu Wielkim (1022 m n.p.m.), które widoczne są od Myślenic aż do Rdzawki II i Kułakowego Wierchu (812 i 840 m n.p.m.), gdzie „Zakopianka" gwałtownie opada w kierunku Klikuszowej. Mogli także widzieć światła przeciwlotnicze na kominie jednego z nowotarskich zakładów pracy, opodal stacji PKP w Nowym Targu. Tyle, że w opisywanym przypadku czerwony NOL **wyraźnie leciał z a samochodem sierżanta K.**

Formacja Nocnych Świateł zaobserwowana wieczorem 12 grudnia 1993 r. nad szczytem góry Klimas. Średnica każdego NOL-a wynosiła w przybliżeniu 2°. UFO obserwowano z odległości 3,5 km.

(A) The NLs' formation seen in the evening of the Dec. 12th, 1993 over atop of the Klimas-peak. Each UFO had 2° in its diameter. They were seen from 3,5 km distance.

Druga obserwacja nad drogą numer 95 miała miejsce 26 grudnia 1989 roku, kiedy to oficer WOP - porucznik Stanisław P. wraz ze swą znajomą Teresą L. i jej synem Patrykiem wracał z Nowego Sącza do Zakopanego via Nowy Targ. Warunki pogodowe tego dnia były dobre, widoczność doskonała.

Około godziny 15-ej Stanisław P., dojeżdżając do Nowego Targu, zauważył nad „Zakopianką" **wiszący nieruchomo dziwny, kometokształtny obiekt.** Swym wyglądem przypominał **czarną kulkę z ciągnącym się za nią „ogonem" w kolorze perłowosrebrnym.** NOL wyraźnie odcinał się na tle niebieskiego nieba i był obserwowany na całej długości trasy 95 od Nowego Targu do Ustupu, gdzie zniknął za grzbietem Ralów Wierchu (1120 m n.p.m.). Cała obserwacja trwała około 30 minut. W tym czasie NOL nie zmienił swego wyglądu ani nie przesunął się na niebie względem Słońca. Porucznik P. ocenił potem, że NOL wisiał nad punktem wyznaczonym centrum trójkąta, którego wierzchołkami są wsie: Czarny Dunajec, Miętusowo i Ratułów. Niestety i w tym przypadku nie udokumentowano fotograficznie tego zjawiska...

Warto odnotować, że **obydwa przypadki zostały zarejestrowane przy okazji akcji „UFO na granicy", realizowanej w latach 80-tych z WOP-owskim miesięcznikiem „Granica".**

NIEBIESKI BŁYSK NA RABSKIEJ GÓRZE...

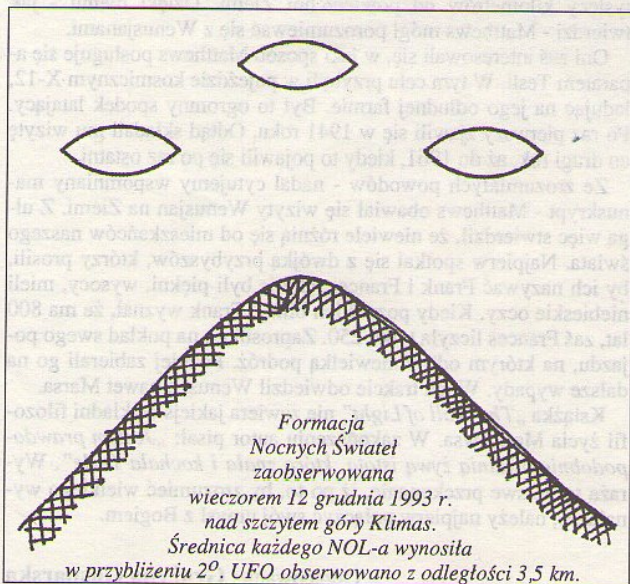
(D) Strange blast in Februar 1990 at the Rabska Góra peak.

Trzecia obserwacja miała miejsce w lutym 1990 roku na odcinku drogi pomiędzy miejscowościami Rdzawka I i Rdzawka II. Dwie mieszkanki Jordanowa: Wiktoria L., Lidia T. i Krakowianka - Anna S. jechały wówczas fiatem 126p z Jordanowa na Łysą Polanę przez Nowy Targ i Zakopane. Około 4.30 zauważyły silny błysk niebieskiego - „jakby elektrycznego" - światła. Zjawisko przypominało błysk łuku elektrycznego, ale kto o wpół do piątej rano, i to zimą para się spawaniem przy użyciu łuku elektrycznego w lesie porastającym stoki Rabskiej Góry (783 m n.p.m.) i do tego ogranicza się zaledwie do j e d n e g o dotknięcia elektrodą spawanego metalu?

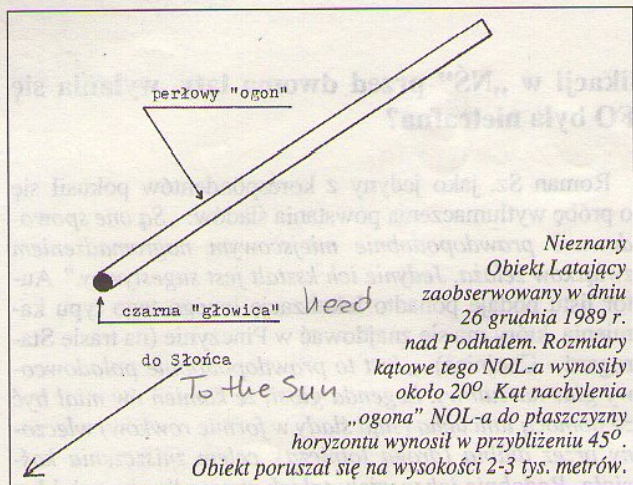
Analizując ten przypadek założyliśmy, że mógł to być np. błysk spowodowany przez pantografy elektrowozu przejeżdżającego przez stację kolejową w Rabie Wyżnej lub Sieniawie. I znów pojawia się tu małe istotne „ale". Taki błysk musiałby bowiem być równy swą światłością c o n a j m n i e j p i o r u n o w i, te zaś z rozgwieżdżonego nieba raczej nie padają...

Przypomina to notabene pewną obserwację trzech bardzo silnych (obejmujących około 1/4 widnokręgu) błysków, widzianych w Świnoujściu nad wodami Zalewu Szczecińskiego 6 stycznia 1986 r. Wtedy również nie udało się nam rozgryźć całej zagadki.

(E) The DD sighting in 1980s

Lidia T. miała szczęście widzieć nad „Zakopianką" jeszcze dwa NOL-e. Pierwszy z nich - klasyczny *DD* - zaobserwowała we wczesnych latach 80-tych, bodaj jesienią 1981 r. w okolicach Klikuszowej. **Srebrzystoszary NOL w kształcie niedużego dysku zawisł wówczas nad linią wysokiego napięcia,**

The elect. of the Targ

The cometlike UFO seen on Dec. 26th, 1989 over the Podhale region. It was almost 20° long, and its angle to the horizon was 45°. It flew on an altitude of the 2-3 thousand meter!

Nieznany Obiekt Latający zaobserwowany w dniu 26 grudnia 1989 r. nad Podhalem. Rozmiary kątowe tego NOL-a wynosiły około 20°. Kąt nachylenia „ogona" NOL-a do płaszczyzny horyzontu wynosił w przybliżeniu 45°. Obiekt poruszał się na wysokości 2-3 tys. metrów.

a świadek T. obserwowała go co najmniej przez minutę. Niestety, nie udało się ustalić, czy w tym czasie nastąpiło „celowe wyłączenie prądu przez elektrownię", czy przez NOL-a... Jeżeli w grę wchodziłaby ta druga ewentualność, mielibyśmy do czynienia z jedynym polskim przypadkiem elektrycznego „blackoutu" w wykonaniu Nieznanego Obiektu Latającego!

Kolejna obserwacja NOL-a w okolicy „Zakopianki" miała miejsce całkiem niedawno, bo wieczorem, 12 grudnia 1993 r. Około godziny 21-ej Lidia T. wraz ze swym synem Mikołajem wracała z Krakowa do Jordanowa. Po zjeździe z „Zakopianki" pojechała swym volkswagenem w kierunku Tokarni. Kiedy minęła już centrum Tokarni i zbliżyła się do rozwidlenia dróg Jordanów - Bogdanówka, ujrzała naraz dziwne światła nad wierzchołkiem Klimasa (801 m n.p.m.). Były one elipsoidalne, ustawione w trójkąt i wisiały nieruchomo nad szczytem góry. Lidia T. i jej syn obserwowali je przez około pięć minut, dopóki nie osiągnęli szczytu góry Wichrowej, skąd rozpoczyna się zjazd w stronę Chrobaczego i Jordanowa. NOL ów musiał być widoczny także od strony drogi numer 95. Pogoda tego dnia należała do nie najlepszych, gdyż na pokrytym chmurami niebie nie było widać żadnych gwiazd.

Wydarzenia, które przedstawiliśmy, nie są może aż tak spektakularne, jak choćby uprowadzenie *Vidalów, Hillów* czy *Xaviera C.* Mają jednak to do siebie, że **zdarzyły się u nas, w Polsce.** Niewykluczone zresztą, że incydentów takich było więcej, tyle że ich uczestnicy milczą, bojąc się ośmieszenia. Być może istnieją również osoby nie zdające sobie sprawy, że zostały „wzięte" na pokład NOL-a.

W Polsce - jak mówią statystyki Komendy Głównej Policji - ginie bez śladu kilkaset osób rocznie. Część z nich po pewnym czasie ujawnia się sama, część jest odnajdywana - żywa czy martwa. Istnieje jednak również pewien odsetek osób, których nie odnaleziono nigdy. Czy padły one - podobnie jak te z Tatr (o czym pisałem już na łamach „NŚ" nr 7-8/93 - R.L.) - ofiarami „wzięć" na pokłady obcych pojazdów powietrznych? A ile odnotowuje się przypadków, kiedy odnaleziony człowiek cierpi na amnezję lub jego relacje zostają uznane za niewiarygodne, gdyż przypominają *wspomnienia osłonowe* pozostające po Bliskich Spotkaniach z OBCYMI?

Mówiąc nawiasem, z takim właśnie przypadkiem zetknąłem się w lecie 1985 r. w Świnoujściu, a człowiek, którego uznano wtedy za paranoika, prawdopodobnie był ofiarą albo niezbyt dokładnie *„zamaskowanego psychicznie"* CE 3 lub CE 4, albo nieodpornym psychicznie „kontaktowcem" - R.L.

Ile podobnych fałszywych i pochopnych osądów towarzyszy zdarzeniom rzeczywistym?

UFO made a "black out" to our ic system Nowy city!

***Od redakcji:** Rutynowo już niejako przypominamy, że współautor publikacji, kapitan Robert Leśniakiewicz jest oficerem Służby Granicznej i długoletnim badaczem zjawiska NOL-i.*

BRONISŁAW RZEPECKI

Z informacji, jakie napłynęły do autora po publikacji w „NŚ" przed dwoma laty, wyłania się chaos. Czy więc hipoteza o „sieci nawigacyjnej" UFO była nietrafna?

W numerze 10 „NŚ" z 1992 r. opublikowałem artykuł *„Diabelskie kamienie"*, w którym przedstawiłem hipotezę dra Pająka na temat tego typu obiektów, a także lokalizację niektórych z nich. Swoją publikację zakończyłem apelem do Czytelników „NŚ" o przesyłanie dodatkowych informacji na ten temat.

Tropem diabelskich

Otrzymałem kilkanaście listów i tu pojawił się problem. Większość korespondencji operowała bowiem jedynie skąpymi informacjami, ograniczającymi się praktycznie do podania lokalizacji kamienia, bez jakiejkolwiek dokumentacji. Powstało pytanie, co z tym fantem zrobić. Osobiście nie jestem w stanie prowadzić badań „diabelskich kamieni", gdyż cały swój wolny czas poświęcam na rejestrację obserwacji NOL z terenu Polski, a i tak nie nadążam za wszystkimi zgłoszeniami. Natomiast w obecnym stanie rzeczy należałoby zbadać wszystkie doniesienia, które napłynęły, aby ustalić, które z nich dotyczą „prawdziwych diabelskich kamieni", wykonać stosowną dokumentację, spisać legendy, etc. Nie jest w stanie dokonać tego jeden człowiek, dlatego za pośrednictwem redakcji chciałbym zgłosić propozycję powołania „Grupy Badań >>Diabelskich Kamieni<<". Może jej prace byłby w stanie koordynować np. Klub Popularyzacji i Badań UFO z Wrocławia, który - z tego, co wiem - jest bardzo zainteresowany problemem „diabelskich kamieni"? Warto nad tym pomyśleć.

Powróćmy jednak do nadesłanych listów. Nadeszły one praktycznie z całej Polski, a nawet z zagranicy. Oto niektóre z relacji.

Czarcie stopy i linia „A"

„Widziałam taki obły kamień, jadąc drogą lub idąc od Konina w stronę Lichenia, przy drodze w lesie. Stoi tam krzyż, a w pobliżu znajduje się kamień z odciśniętą małą stopką. Było to w roku 1985, może jeszcze tam leży." - napisała pani Halina R. z Warszawy (we wszystkich przypadkach nie podaję nazwisk korespondentów, gdyż - chociaż w listach nie zastrzegali oni anonimowości - nie wiem, czy by sobie tego życzyli - B.R.).

Zgłoszenie z Lichenia wydaje się warte zbadania tym bardziej, że uzupełnia je korespondencja, którą otrzymałem od pana Romana Sz. z Czarnej Wody. Przesłał mi on fotografię oraz list, w którym napisał m.in.: *„Przed kilku laty byłem w znanym sanktuarium maryjnym w Licheniu. Przy drodze prowadzącej do miejsca objawienia Matki Boskiej znajduje się kamień (zdjęcie), na którym widnieją niewielkie ślady, przypominające ludzkie stopy. Tradycja ludowa wiąże je z objawieniem, jednak według źródeł kościelnych miało się ono dokonać około kilometra dalej i nie nad kamieniem, lecz nad drzewem"*.

Roman Sz. jako jedyny z korespondentów pokusił się o próbę wytłumaczenia powstania śladów: *„Są one spowodowane prawdopodobnie miejscowym nagromadzeniem związków żelaza. Jedynie ich kształt jest sugestywny."* Autor listu podaje ponadto lokalizację innego tego typu kamienia, który ma się znajdować w Pinczynie (na trasie Starogard - Chojnice). *„Jest to prawdopodobnie polodowcowy głaz narzutowy. Legenda głosi, że kamień ów miał być za pomocą łańcucha (stąd ślady w formie rowków) wleczony przez diabła (drogą lotniczą), celem zniszczenia kościoła. Podobnie jak w wielu takich przypadkach zapiał kogut i diabeł wypuścił kamień przed osiągnięciem celu"*.

Kolejny list nadszedł od pani Urszuli T. ze Szczecina. Oto jego fragmenty:

„Prześledziłam linię A (patrz „NŚ" 10/1992 - mapa), *biegnącą przez woj. szczecińskie i zaobserwowałam, że leży na niej wiele interesujących głazów narzutowych, obrosłych legendą, często budzących strach.*

I - Puszcza Goleniowska: Przybiernów, Babigoszcz, Miękowo, Goleniów;
II - Okolica Puszczy Bukowej: „Kamień Serca", „Bolkowy Kamień" obecnie Grońskiego (obwód 12,2 m - wys. 1,4 m - dług. 2,7 m);
III - Okolice Jeziora Miedwie: Żelewo, Wierzbno;
IV - Pyrzyce, Lipiany, Myślibórz.

Szczególnie interesujące są dwa głazy koło Lipian. Jeden między jeziorem Chłop a Grodzkim, a drugi bliżej Lipian na Półwyspie Storczyków, wrzynającym się w jezioro Wadół. Obwód głazu 11,8 m - wys. 1,8 m - dług. 3,7 m."

Pani Urszula stwierdza ponadto, iż o głazach w okolicach Lipian krążą legendy, które mówią, że one *„święcą"*, są *„złe"*, wedle inych natomiast głazy miałyby być *„dobre"*, pomocne. List stanowi **potężny materiał wyjściowy** dla osób, które chciałyby zająć się badaniem kamieni z terenu województwa szczecińskiego.

Diabelski kamień w Licheniu koło Konina. Czy ma on coś wspólnego z „siecią nawigacyjną" UFO, jaką - w myśl hipotezy dr Pająka - tworzą tego typu obiekty, z wyraźnie widocznymi na nich „odciskami" dłoni lub stóp?

Uzupełnieniem cytowanego przed chwilą doniesienia jest korespondencja, którą otrzymałem od pana Stanisława K., również ze Szczecina. Według niego „diabelski kamień" znajduje się w lesie we wsi Pogórska Wola, w przysiółku zwanym Kobylarnia. Legenda głosi, że diabli nieśli ten kamień, aby zburzyć kościół we wsi Pogórska Wola.

Anonim i głaz z Bisztynka

Osoba, podpisująca się inicjałami A.B. z Warszawy (jedyny „anonim", który otrzymałem), poinformowała mnie o olbrzymim kamieniu, który ma się znajdować w miejscowości Dłużniewo, 23 km za Płońskiem, przy trasie do Sierpca. Leży on ok. 1 km od jezdni na wschód od przystanku PKS. Innych danych, pozwalających stwierdzić, czy jest to „diabelski kamień" - brakuje. Pomimo to również i tę informację warto by zweryfikować.

Pan Roman Sz. z Koszalina przypomina o „czarcim kamieniu" z narożnika ściennego kolegiaty w Tumie koło Łęczycy. Według legendy diabeł chciał przewrócić tę budowlę, pozostawiając odciski łapy. Legenda legendą, ale ciekawe byłoby ustalić, czy odcisk „łapy" powstał po postawieniu budynku, czy też do budowy wykorzystano kamień z już istniejącym „odciskiem"?

Pani Iwona W. z Jezioran wspomina o kolejnym kamieniu, który był miejscem kultu Prusów. *„W roku 1385 osada-wieś Strowangen otrzymała prawo lokacyjne. Nowe miasto przyjęło nazwę Bisschofsteyn (Kamień Biskupi). Niemiecka nazwa pochodzi od głazu, który lud nazywał >>diabelskim kamieniem<<, wiąże się z nim piękna legenda o chłopcu, diable i mszy świętej w nowo wybudowanym kościele. (...) Głaz o długości 8,5 m - szer. 6 m i wys. 3 m jest rozłupany na trzy części, które zwarcie przylegają do siebie."* Czy kamień z Bisztynka ma jakiś „odcisk", tego nie wiemy. List nic o tym nie wspomina.

kamieni

Wypalony ślad i śmiertelna górka

Kontynuując przegląd zgłoszeń, udajemy się do województwa białostockiego. Według Jana M. w lesie koło Brzeźnicy, około stu lat temu objawiła się Matka Boska, która pozostawiła ślad stopy odciśnięty na kamieniu. Okoliczni mieszkańcy postawili w tym miejscu krzyż. Stoi on do dziś, nie ma natomiast kamienia, który ktoś zabrał na budowę fundamentu. Czy był to „diabelski kamień"? Trudno na to pytanie odpowiedzieć, chyba że zostanie on odnaleziony w fundamencie którejś z okolicznych budowli. Być może tkwi on tam nadal i czeka na swego „odkrywcę".

„Będąc pod wrażeniem artykułu >>Diabelskie Kamienie<< chciałbym spełnić Pana prośbę i powiadomić o istnieniu takiego właśnie kamienia we wsi Królewo gmina Stare Pole" - napisał pan Brunon P. z Królewa, woj. elbląskie. - *„Kamień ten znajduje się w posiadaniu gospodarza. Jest na nim bardzo wyraźny odcisk stopy i dłoni ludzkiej. Dość duże wgłębienie. Wiem, że kamień ten był oglądany, oprócz niektórych mieszkańców wsi, przez pracownika Muzeum z Elbląga"*. Z listu wynika, że właściciel gospodarstwa schował kamień do piwnicy. (?! - B.R.)

Mapa polskich „diabelskich kamieni", sporządzona przez Bronisława Rzepeckiego.

„... pragnę poinformować Pana, że nie podany i najprawdopodobniej nie rozpoznany punkt C-13 znajduje się w miejscowości Stopka" - napisał pan Krzysztof Z. z Koronowa. - *„Jest to wieś na trasie Bydgoszcz - Koronowo, bliżej Koronowa, 3 km. Jest on uważany przez miejscowych za święty. Podobnie jak kamień emilciński, ma wyciśniętą, a raczej wypaloną >>stopkę<<, stąd też nazwa tej miejscowości"*.

Pan Jerzy S. ze Sławutowa, gmina Puck, informuje natomiast o kamieniu, który spoczywa w lesie w pobliżu jego miejscowości. Ma on odciśniętą „czarcią" stopę i jeszcze dwa inne okrągłe otwory. Kamień ten, o wielkości ok. 2 m x 1,5 m x 1,5 m, jest obecnie ogrodzony niewysokim płotkiem, z tabliczką informującą, że to zabytek przyrody. (Notabene to ciekawe, że wiele „diabelskich kamieni" jest traktowanych jako „zabytki przyrody"). Miejsce jego położenia nazwano *„Śmiertelną górką"*, gdyż dawniej była tam wieś Sławutowo, ale gdy w wyniku zarazy wymarła większość mieszkańców, pozostali przenieśli się i założyli nową wieś, znajdującą się na obecnym miejscu.

Z kamieniem tym wiąże się legenda, mówiąca, iż w dawnych, „przedpotopowych" jeszcze czasach, kiedy na Ziemi żyli Olbrzymi zwani tutaj *Stolemami*, zabawiali się oni rzucaniem takich głazów, a w miejscu, gdzie chwytali kamień dłońmi, pozostawał ślad palców. Legendę podaję, ale mam tu pewne „zastrzeżenie", gdyż - zgodnie z listem pana Jerzego - kamień ma odciśniętą „czarcią stopę", legenda wspomina natomiast o *„śladach palców olbrzymów"* - gdzie tu związek? Czyżby chodziło o owe *„dwa inne okrągłe otwory"?* Jeszcze jedna sprawa do wyjaśnienia...

Kolejny list nadszedł wprawdzie z Lublina (od pani Marii D.), ale dotyczy kamienia z województwa koszalińskiego. Ma się on znajdować na cmentarzu w miejscowości Tychowo koło Białogardu. *„Jest to ogromny głaz narzutowy, nazywany Głazem Trzygłowa, ma diabelską legendę i ślad diabelskich pazurów"*. Pani Maria D. przesłała zdjęcie głazu, wykonane wprawdzie 20 lat temu, ale mam nadzieję, iż głaz istnieje do dziś.

Informacja o „diabelskim kamieniu" wraz z jego zdjęciem dotarła do mnie także od pana A.K. z Sieradza.

na str. 56

ze str. 55 *„Znajduje się on przy ul. Targowej w Sieradzu, ma ok. 1,5 m średnicy. Jego geneza powstania datuje się na rok 1300, a w obecnym miejscu znajduje się od roku 1915."* Niestety pan A.K. nie podaje, skąd głaz został przywieziony, ani też dlaczego uważa go za „diabelski". Nie wspomina także w swym liście o jakimkolwiek „odcisku" na kamieniu.

Pan Witold Ch. z Wrocławia zna dwa takie kamienie, które - jak napisał - widział na własne oczy. *„Jeden leży w Wądrożu Wielkim (koło Legnicy) przy kościele i nazywa się >>Kamień św. Jadwigi<<. Drugi w Krukowie w centrum tej wsi, na skrzyżowaniu dróg (wieś Kruków leży obok Żarowa na Dolnym Śląsku). Nie ma nazwy, lecz mówią o nim, że jest „diabelski". List także jednak nie wspomina nic o jakichkolwiek „odciskach".*

Zbliżamy się do końca przeglądu „diabelskich kamieni" i otrzymanej na ich temat korespondencji. Ostatni list w tej sprawie nadszedł do mnie aż ze Stanów Zjednoczonych od pani Marii O., która napisała m.in.: *„Czytałam Pana artykuł w >>Relaxie<< nr 21 z maja 1993 r. pt. >>Czarcie kamienie a pojazdy UFO<<".* Mówiąc nawiasem, gdyby nie ów list, nic nie wiedziałabym o tym artykule, gdyż nigdy ani słowa do „Relaxu" nie pisałem, nie znam nawet takiej gazety. Na temat „diabelskich kamieni" opublikowałem tylko tekst w „Nieznanym Świecie" - (czyżby był to przedruk?! - przyp. B.R.). *„Przypomniało mi to o istnieniu dziwnego głazu. Znajduje się on na szczycie wzgórza zwanego Chełm, w paśmie górskim między Kalwarią Zebrzydowską a Makowem Podhalańskim. Dokładnie przy drodze na odcinku Skawinki - Zachełmna".* Niestety pani Maria nie podaje bliższych danych na temat kamienia.

Porwana sieć

Spróbujmy obecnie nanieść te dane na mapę Polski (chociaż oczywiście zdaję sobie sprawę z tego, że nie wszystkie z cytowanych zgłoszeń dotyczą „prawdziwych diabelskich kamieni") i popatrzmy, co otrzymaliśmy. Wyglądać by to mogło na kompletny chaos, nie mający nic wspólnego z hipotezą dra Pająka i jego „siecią". Pamiętajmy jednak, iż jest to „wyjściowy materiał badawczy".

Kamień w Sieradzu - przy ulicy Targowej.

Należy również wziąć pod uwagę niedokładność mapy, gdyż lokalizacja poszczególnych miejscowości zaznaczona jest jedynie w przybliżeniu.

Daje się natomiast zauważyć zupełny brak zgłoszeń ze wschodnio-południowej części Polski (czy „Nieznany Świat" tam nie dociera, czy też tamtejsi ludzie nie lubią pisać?), ich umiarkowaną liczbę w Polsce centralnej i na Wybrzeżu Gdańskim, sporą ilość natomiast w województwie szczecińskim. Jest to „zasługa" listu pani Urszuli T. ze Szczecina.

Powstałą w wyniku korespondencyjnych zgłoszeń mapę uzupełniłem o dane pochodzące z mojego poprzedniego opracowania. Czy coś to dało? Raczej pogłębiło tylko istniejący chaos. Czy świadczy to o fałszywości „hipotezy dra Pająka"? Nie wysuwałbym aż tak daleko idących wniosków. Musimy zwłaszcza pamiętać o kilku rzeczach.

Dr Pająk zakłada, że „sieć" została oparta na biegunach magnetycznych Ziemi, zaś jej rozwinięcie nastąpiło od punktu znajdującego się w Rzymie. Jest to bardzo ważna informacja, gdyż wskazuje na fakt, iż linie „siatki" nie pokrywają się z ogólnie nam znanymi liniami długości i szerokości geograficznej, opartymi na „Greenwich". Z tego też względu dokładną mapę, która wskazywałaby precyzyjnie, w których miejscach winny znajdować się „diabelskie kamienie", można uzyskać praktycznie jedynie na komputerze. (Może ktoś podjąłby się opracowania takiej mapy? O ile wiem, dotychczas nikt jej nie zrobił).

Niewątpliwie nie wszystkie z zaznaczonych na mapie punktów dotyczą „prawdziwych diabelskich kamieni". Dopiero jednak po badaniach w terenie można byłoby przeprowadzić ich weryfikację.

Uwzględnione na mapie dane są z pewnością jedynie wyrywkowe. Trudno bowiem uwierzyć w to, że w województwie szczecińskim jest kilkanaście kamieni, a w południowo-wschodniej Polsce tylko jeden (kamień emilciński). Na takim a nie innym wyglądzie mapy zaważył po prostu brak informacji.

Cóż można więc stwierdzić w konkluzji. Zaprezentowane przeze mnie materiały dotyczące „diabelskich kamieni" (w „NŚ nr 10/1992 i obecnym) stanowią jedynie próbę **zebrania i pewnego usystematyzowania danych na temat „diabelskich kamieni", które powinny zostać zbadane i zweryfikowane.** Otwiera się pole do popisu dla badaczy, którzy zechcieliby zająć się tym problemem. Początek został zrobiony, czy zaś nastąpi jakiś ciąg dalszy - czas pokaże...

Od redakcji: *Niestety, ze względu na ogrom pracy nie jesteśmy w stanie podjąć się organizacji grupy badawczej, o której pisze autor, a co zaproponował on w korespondencji do nas. Z pewnością natomiast mogłaby podjąć tę inicjatywę któraś z polskich grup (struktur) ufologicznych (Wrocławski Klub Popularyzacji i Badań UFO jest tu na pewno dobrym adresem). Przypominamy adres, pod jakim można się kontaktować z Bronisławem Rzepeckim, pełniącym funkcję* ***koordynatora Grupy Badań NOL: 30-529 Kraków 14 skr. poczt. 71***

DIVERSI CASI DI AVVISTAMENTO

«X-Files» in Val di Magra 'Quella luce abbagliante...'

LA NAZIONE 9/9/97

AMEGLIA — Stava guardando la finale di Miss Italia in televisione. Ma quella luce abbagliante, apparsa per un momento nel cielo e sparita senza darle il tempo di capire, non era davvero l'emanazione delle pur luminose bellezze in gara a Salsomaggiore. No, era reale, fin troppo. È rimasta un attimo immobile, attonita, confusa. Il tempo di razionalizzare che non stava dormendo ma guardando davvero fuori dalla finestra della sua casa in mezzo ai campi della tenuta agricola di Marinella, tra il litorale e le colline della Val di Magra. E che aveva visto davvero una luce misteriosa attraversare il quadro della finestra e cadere. Qualche minuto per riprendersi poi si è affacciata ma la piana era precipitata di nuovo nel buio più totale. Fiorella Borrini, quarantenne di Ameglia che lavora come assistente di anziani, è ancora sconcertata. Qualcosa ha illuminato la notte tra sabato e domenica, venticinque minuti dopo la mezzanotte per essere esatti. La stessa luce misteriosa che ha attraversato il centro Italia, ha reso incandescenti i centralini delle forze dell'ordine e ha lasciato senza fiato gli spettatori della partita di baseball a Grosseto. Lei, Fiorella Borrini, racconta di aver visto cadere e dissolversi quella strana luce a pochi metri dalla sua casa. Al mattino, nel campo di erba medica lì vicino c'erano strani segni, palle e strisce disegnate nel verde, come le tracce di un fuoco. E giura di non averli mai visti prima. «L'erba è stata tagliata una decina di giorni fa — assicura — e il campo era uniforme. E i buchi sono proprio nel punto in cui il fascio luminoso potrebbe essere caduto». I segni ora ci sono ma è difficile, all'occhio di un inesperto, leggerci dentro la storia di un misterioso meteorite disintegratosi a pochi passi dal vialone che da Sarzana raggiunge il mare. Forse qualcosa potrebbero trovare gli addetti ai lavori se decidessero di controllare quel campo.

Qualche traccia potrebbe essere anche nei sassi che un cameramen di Telemaremma, Antonio Anselmi, ha raccolto nel cortile della scuola materna di Cinigiano in provincia di Grosseto. Dei misteriosi sassolini «profumati» allo zolfo. Li hanno sentiti cadere in un cespuglio due signore che sabato notte chiacchieravano tranquille sedute su una panchina. La scia luminosa, raccontano, le ha sfiorate. Un attimo dopo hanno sentito i sassi cadere vicino a loro e visto il cespuglio illuminarsi. Ma moltissimi sono i testimoni della strana palla illuminata che ha attraversato il cielo e tanti i fenomeni, perlomeno curiosi, registrati prima e dopo la caduta del meteorite. Sabato pomeriggio davanti alla spiaggia di San Terenzo, raccontano i testimoni, branchi di pesci spuntavano dall'acqua, tutti insieme, come boccheggiando in cerca d'aria. Anche nel pisano, in una frazione del comune di Calci è stato trovato un oggetto grigio e poroso che potrebbe essere un frammento di meteorite. Così il mistero sarebbe risolto.

[Emanuela Rosi]

NEL PISANO

Ritrovati frammenti del meteorite

Molte segnalazioni dopo l'avvistamento di domenica

Quel punto luminoso in cielo Fulmine «globulare» o Ufo?

Un Ufo, oggetto volante non identificato, nei cieli del Piemonte? Oppure era solo un fulmine globulare, fenomeno luminoso noto a fisici e astrofili? A più di ventiquattr'ore dall'avvistamento di domenica sera il mistero non è ancora stato risolto e il telefono del Centro studi regionale sulla radiopropagazione di Montalenghe è preso d'assalto da decine di chiamate. E' gente che, domenica, poco dopo le 22, ha visto nel cielo un oggetto luminoso muoversi a forte velocità.

Testimone anche il professor Giovanni Ferrero, responsabile del centro studi. «E' stata - spiega - un'apparizione durata un manciata di secondi. Era una luce, ma si muoveva a quota medio alta e viaggiava velocissima. Aveva la forma di un disco o di una palla; a un certo punto si è inclinata e si è inabissata verso Est». Gli strumenti del centro non hanno registrato nulla, né sui tracciati elettronici né su quelli su carta.

Ieri, in mattinata, ha chiamato Montalenghe anche un astrofilo: «Osservando la cometa abbiamo visto passare un oggetto luminoso, impossibile da identificare». Altre testimonianze sono arrivate da privati, preoccupati e incuriositi dal fenomeno.

«In vita mia - dice Ferrero - ho visto un solo Ufo e quello di domenica sera era molto diverso. Quel primo aveva la forma di un sigaro e cambiava continuamente colore: da blu, a verde a bianco cangiante».

Intanto dal resto del Piemonte arrivano altre segnlazioni. Una per tutte: ad Alessandria c'è chi dice di averlo osservato per più di un minuto. «Era proprio un Ufo». Il Centro Italiano Studi Ufologici (Cisu) fa appello a tutti i testimoni perché scrivano a «CISU, Casella Postale 82, 10100, Torino», oppure telefonino allo 011/32.90.279. [l. pol.]

Una stella luminosa o un satellite artificiale

Ufo bis in via Tortona

LO HANNO visto in molti, domenica — con replica ieri sera — dalle parti di via Tortona: «Era lassù, nel cielo: una specie di palla tra il verde ed il blu. Volava poco sopra le case, verso il Ponente». Erano, in entrambi i casi, le 20.50. Domenica, il primo a telefonare ai carabinieri è stato il signor Aldo B.: in via Tortona s'è precipitato un equipaggio del nucleo radiomobile, e via-radio anche i militari hanno comunicato «Effettivamente c'è qualcosa...». L'oggetto volante non identificato si muoveva a scatti, verticalmente ed orizzontalmente, viaggiando lentamente verso Ovest. C'è voluto parecchio tempo, prima che scomparisse nel nulla. I carabinieri, anche ieri sera, si sono messi in contatto con la sala-radar dell'aeroporto che però ha smentito di rilevare sul radar Ufo dalle parti di Marassi. Solo domenica sera sarebbe stata confermata la presenza ottica di «una misteriosa fonte luminosa».

Si tratta del secondo Ufo nel cielo di Genova nel giro di una settimana: domenica 3 marzo era stata la signora Annamaria F., che abita in via Martiri del Turchino, a vedere per prima un oggetto lucente. Erano le 22, il presunto Ufo si trovava sulla verticale del Turchino. Probabilmente si trattava soltano di una stella particolarmente brillante (Sirio o Venere) o un satellite artificiale che producevano «effetti speciali» a causa della neve che ricopriva — e in questi giorni continua a ricoprire — le montagne sopra Voltri (il Faiallo). L'altra sera in via Tortona potrebbe essere accaduta la stessa cosa. Ad avallare la tesi di stella o satellite sono ancora i radar dell'aeroporto, sui cui schermi non è comparso nulla. Se fosse nuvolo potrebbe trattarsi di un rifrazione luminosa provocada, ad esempio, dai nuovi potenti fari piazzati attorno al Bigo. Comunque nessuno equipaggio degli aerei che ieri sera hanno sorvolato Genova s'è accorto della presenza di un Ufo.

Un pilota risolve il mistero

L'Ufo di Quezzi è solo un riflesso

Un abitante di via Tortona indica il misterioso punto di luce in cielo
Sopra,
il présunto Ufo: in realtà un fenomeno di rifrazione

si muove a scatti in senso orizzontale e verticale». Le segnalazioni arrivavano anche dai quartieri di Marassi e Staglieno, e c'era già chi voleva chiedere un parere a Fortunato Zanfretta, la guardia giurata che anni fa raccontò d'essere stata rapita per ben sette volte dai marziani. Il pilota dell'Alitalia era in un certo senso preparato, e determinato — se possibile — a scoprire il mistero di quelle apparizioni. Scoperto il gioco della rifrazione, lo ha immediatamente comunicato al «Cristoforo Colombo» (dove, tra l'altro, in occasione dell'avvistamento dei presunti oggetti luminosi erano stati registrati leggeri disturbi elettromagnetici sui radar). Una spiegazione fisica, appunto: nei giorni scorsi i soliti scettici s'erano affrettati a precisare che il fenomeno era probabilmente dovuto ad una stella od un satellite artificiale che producevano «effetti speciali» a causa della neve che ricopriva le alture. Niente Ufo, insomma: siamo genovesi.

LA CURIOSITÀ

03/03/1996

Decine di segnalazioni e c'è chi giura di averlo fotografato

'Aiuto, c'è un Ufo sul Turchino'

di DINO FRAMBATI

HA FATTO gridare all'Ufo quel corpo luminoso iridescente avvistato domenica sera poco dopo le 22 nel cielo sulla verticale del Turchino. Probabilmente però si trattava soltanto di una stella, particolarmente brillante e che produceva «effetti speciali» per il bianco della neve che ricopre le montagne del savonese. Ad avallare questa tesi sono le fonti ufficiali: i controllori di volo del radar dell'aeroporto hanno scrutato a lungo gli schermi circolari della loro consolle, senza però rilevare nulla. Nessun avvistamento particolare è stato segnalato neppure da parte dei controllori della torre e dall'Ufficio Traffico. Nessun equipaggio di aerei, infine, ha segnalato ieri sera alcun avvistamento strano.

Eppure Annamaria Firpo, che abita in via Novella e che è stata la prima ad effettuare l'avvistamento e a dare l'allarme, insiste nella sua tesi: «Eravamo in casa io e mia figlia Chiara di 14 anni; mio marito e l'altro figlio erano scesi in un bar per assistere alla partita Genoa-Chievo. Sono andata in terrazzo e ho guardato verso Ponente: sono rimasta colpita da una forte luce proveniente da un oggetto che stazionava sul Turchino. Non mi sembrava proprio una stella: era troppo luminosa e colorata». La donna ricorda di aver telefonato ai Carabinieri di Sampierdarena spiegando ciò che aveva davanti agli occhi e di aver persino scattato alcune foto: «Però — dice — non ho una macchina fotografica sofisticata.
Comunque vedrò cos'è venuto fuori dopo che avrò fatto sviluppare le foto». «Quel corpo misterioso — conclude la donna — è rimasto lì per circa mezz'ora. E' sparito poi in cinque minuti dietro la montagna, all'improvviso».

A darle man forte ci sono le testimonianze di parecchi altri abitanti del Ponente che hanno visto lo stesso oggetto.

MISTERI DELLO SPAZIO

Lunedì notte ai centralini di Questura e carabinieri sono arrivate parecchie chiamate di novaresi

Bagliore nel cielo di Novara. Era un Ufo?

Molte segnalazioni di avvistamenti. Cameri: forse è una meteorite

NOVARA. Allarme Ufo l'altra notte in città. Lunedì sera i centralini della Questura e dei carabinieri hanno ricevuto segnalazioni di novaresi che dicevano di aver avvistato in cielo un oggetto volante non identificato. Episodi simili sono avvenuti nel Biellese e, domenica sera, nell'Alessandrino e Torinese. C'è mistero in tutto il Piemonte.

La prima telefonata è arrivata alla Questura intorno alle 23,30. Una donna che abita in viale Kennedy, proprio di fronte allo stadio comunale, ha chiamato la Volante dicendo di aver visto nel cielo un bagliore con luci rosse proveniente dalle montagne del Biellese. Volava ma era impossibile da identificare. Gli agenti sono subito andati sul posto e hanno verificato l'esistenza in cielo di una massa luminosa. Si vedeva benissimo perchè la notte di lunedì era particolarmente tersa.

Più o meno alla stessa ora anche la famiglia Beraldo, abitante in corso Vercelli 43, ha osservato nel cielo notturno l'oggetto non identificato. Era sempre in direzione di Biella. I Beraldo si sono subito rivolti ai carabinieri che hanno contattato i colleghi del comando provinciale biellese. Da loro la conferma: un corpo luminoso non conosciuto era nel cielo sopra Bielmonte. La stessa massa bianca con luci rossastre che era stata vista da Novara.

Le luci misteriose sono state avvistate attorno alle 23,30

I Beraldo hanno tentato di «fermarla» in una fotografia e ieri mattina hanno portato ai carabinieri un rullino poi consegnato all'Aeronautica che si occuperà dell'esame delle immagini. La base di Cameri si è subito interessata dell'avvistamento: «Sui nostri radar, però, non abbiamo registrato nulla di anomalo - dicono i militari dell'Aeronautica -. Vista l'ora notturna, il fenomeno potrebbe essere una stella cadente o, più probabilmente, un meteorite che provoca una scia luminosa molto evidente».

Sul mistero dell'altra sera indaga anche il Centro italiano studi ufologici di Torino. Sulla sua segreteria telefonica (il recapito 011-3290279) solo ieri mattina erano registrate venti segnalazioni da tutta la regione. «Stiamo raccogliendo dati - dice Paolo Toselli -. Alcuni avvistamenti sono riconducibili a Venere, altri a meteore ma altri ancora non sono stati identificati».

[b. c.]

L P A 87-18

CORRIERE d SERA 28-06-87

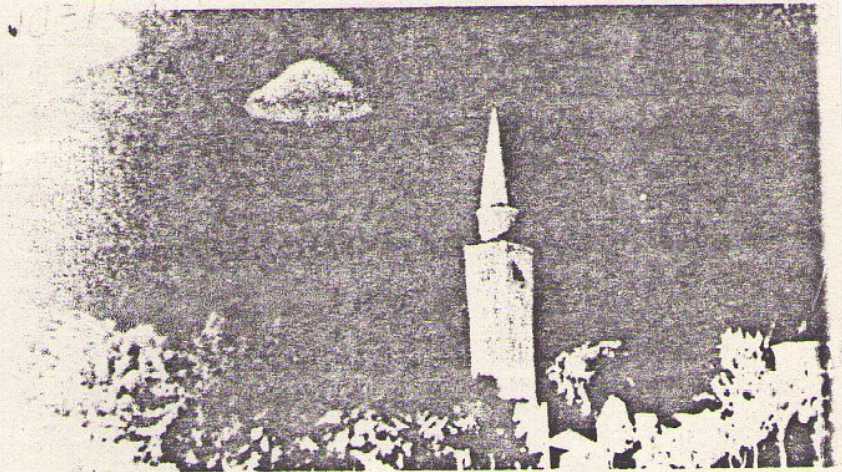
UFOLOGIA / Congresso

Al Centro francescano Rosetum, via Pisanello 1, alle 10 inizia il congresso europeo di ufologia. Relatori, fra gli altri, Claudio Naso, Carlo Rota, Fabio Siciliano, Walter Cassani. Ingresso libero.

Pordenone: due Ufo (sarà vero?) accanto al campanile

L'immagine è di quelle sensazionali. Se è autentica, se non si tratta insomma di un fotomontaggio (e ciò sarebbe smentito dall'esame fatto effettuare dal Cir, ovvero Centro italiano ricerche di Roma), potrebbe essere davvero il caso ufologico del Ventesimo secolo. La foto è nitida e mostra un pezzo di cielo di Pordenone con il campanile del duomo accanto al quale stazionano, immobili, due dischi volanti di iconografia classica e di grande suggestione.

Luciano Giuseppe Toffoli, corrispondente da Pordenone per il Cir, riferisce che la foto è stata scattata da un dipendente degli enti locali, E. M. di Pordenone che, trovandosi l'altra estate verso l'una e mezzo di notte nel parcheggio Marcolin per scattare alcune foto del centro storico, rimase a bocca aperta osservando le due sagome in cielo.

Spetterà ora agli esperti dire qualcosa di più su questa immagine. Resta da aggiungere un particolare: E. M. finora non aveva detto niente ad alcuno per timore di essere preso per un visionario. Quando si è deciso a parlare, ha chiesto di restare anonimo: giusto una sigla e basta.

La curiosa foto che ha richiamato l'interesse degli ufologi.

UFO-Aktivitäten im Schwarzwald:

Raketenähnliches Leuchtphänomen

Auch ein Mitglied einer italienischen UFO-Studiengruppe „Odissea 2001" namens Frediano Manzi aus Milano konnte sich am 21. 11. 1982 ein faszinierendes Lichterschauspiel über dem Schwarzwald ansehen.

Zwanzig Minuten nach dem Eintreffen von Breisgau-Blick-Leser Manfred Saier und Frediano Manzi an der Südseite vom Caritashaus mit Blick ins Menzenschwander Tal wurde es am Firmament lebendig. Beiderseits der Berghänge tauchten mehrere helleuchtende runde Lichter auf, die mit sternförmigem Blitzen sich dem Talgebiet näherten und sich zu einer Lichterkette formierten. Diese Blitzlichter erloschen nach ca. 3 Minuten. Einige dieser Leuchterscheinungen kamen wieder zum Vorschein, blieben längere Zeit im Luftraum sichtbar und erweiterten ihre Leuchtintensität zusehends.

Die Lichtbewegungen waren in der Zeit von 17.05 bis 18 Uhr zu beobachten. Somit hat sich für die beiden UFO-Experten, die schon mehrmals Ufos zu sehen glaubten, die Präsenz der Außerirdischen über dem Schwarzwald bestätigt.

L'articolo del 3-3-83 su BREISCAU-BLICK

Des ovnis toujours énigmatiques

La plupart des phénomènes observés, et étudiés depuis de longues années, ont reçu, s'il ne s'agissait pas d'affabulations pures et simples, des explications scientifiques. En France, pourtant, trois « apparitions » restent mystérieuses.

Les mystérieux « objets volants non identifiés » observés mardi dernier (nos éditions datées du 24 septembre), au-dessus d'une bonne partie de l'Europe, de la Hollande jusqu'à la région parisienne en passant par la Belgique, correspondaient très vraisemblablement à la désintégration dans l'atmosphère d'une météorite, même s'il ne sera sans doute jamais possible de le prouver. C'est ce qu'ont annoncé, hier, les spécialistes du Centre national d'études spatiales (C.N.E.S.) à Toulouse.

Confirmation a été donnée par les radars du système de défense nord-américain, qui suivent attentivement tous les objets évoluant autour de la terre. Contrairement à ce qui avait été avancé, le troisième étage de fusée soviétique qui aurait pu provoquer ce phénomène en retombant n'est pas en cause. Quoi qu'il en soit, tout cela ne va pas manquer de relancer le débat autour de ces « ovnis », dont les scientifiques, face à des cas restés inexplicables, admettent l'existence, sans pour autant dire qu'ils sont pilotés par de petits hommes verts...

« Toutes les corrélations que nous avons effectuées convergent : il s'agissait d'un bolide d'une masse relativement importante, sans doute plusieurs centaines de kilos, qui s'est fragmenté à haute altitude », affirme Jean-Jacques Velasco, responsable au C.N.E.S. des enquêtes menées par le Groupement d'études des phénomènes aérospatiaux non identifiés (G.E.P.A.N.)

Pour les scientifiques, il n'y a donc plus guère de doute : la trajectoire du phénomène, et surtout le fait qu'un seul objet ait été vu en Hollande et en Belgique avant qu'en France les témoignages fassent état de multiples points lumineux accréditent l'hypothèse du météore, échauffé par son frottement à très haute vitesse sur l'atmosphère (les bolides peuvent arriver à plus de quarante kilomètres par seconde) et devenu ainsi lumineux, avant son explosion au-dessus de la France.

Les scientifiques, cependant, admettent qu'il ne sera jamais possible de confirmer matériellement ce scénario. Ce qui, pour certains, laissera d'autant plus place au doute que personne, aujourd'hui, ne conteste l'existence de phénomènes absolument inexplicables.

Canular

Au fil des décennies, en effet, l'approche du phénomène ovni a progressivement été rationalisée : dans les années 1950, lors de la première grande vague des « soucoupes volantes » — c'était l'époque des « U.F.O. » aux États-Unis — l'étude des témoignages relevait des militaires. On était en pleine guerre froide, et beaucoup pensaient que ces mystérieux objets volants étaient en fait des appareils sophistiqués, mis au point en U.R.S.S. pour envahir l'Amérique. C'est le « top secret » mis sur ces dossiers par l'U.S. Air Force, qui a permis aux ovnis de décoller dans le public, en laissant les hypothèses les plus folles voir le jour sans aucun démenti...

Il faudra attendre les années 1970 pour que les études sur ces soucoupes volantes soient déclassifiées, et abordées par des scientifiques, permettant d'y voir plus clair au moins au niveau officiel.

Décision sans doute la plus importante dans ce domaine, la création par le C.N.E.S., en mai 1977, du G.E.P.A.N. Doté de tous les moyens logistiques de l'organisme (et notamment de moyens de traitement informatique très puissants), ce groupement a pu reprendre en profondeur un grand nombre des dossiers que possédait la Gendarmerie nationale.

« Sur 1 500 dossiers, nous avons pu choisir les plus intéressants pour les décortiquer complètement au cours de nouvelles enquêtes », raconte Jean-Jacques Velasco, qui souligne que ce travail où l'observation sur le terrain avec un matériel perfectionné, doublée d'études dans lesquelles la psychologie jouait un grand rôle, a permis de démystifier la quasi-totalité des cas.

« On a vu des canulars, comme celui, en 1979, qui voulait faire croire à un enlèvement par des extra-terrestres dans la région de Cergy-Pontoise ; on a vu aussi des phénomènes physiques rares, comme par exemple ce qu'on appelle « l'effet couronne » : une ionisation qui se produit dans certaines conditions météo très particulières à proximité des lignes à haute tension, et qui, la nuit, fait ressembler les fils électriques à de gigantesques tubes au néon extrêmement impressionnants », affirme-t-on au G.E.P.A.N.

Camion stoppé

Cependant, à côté de ces explications, Jean-Jacques Velasco admet que restent dans les cartons de l'organisme trois cas que la science a reconnus totalement inexplicables. L'un concerne l'atterrissage d'un ovni à Trans-en-Provence, dans le Var, en 1981. Non seulement les témoignages apparaissent irréfutables, mais la végétation a subi une transformation profonde à l'endroit où se trouvait « l'objet ». Un autre cas, tout à fait similaire, s'est produit un an plus tard. *« Le témoin était un chercheur en biologie. Et la défoliation subie par la végétation, avec modification de son métabolisme, apparaît aussi réelle qu'inexplicable »*, révèle Jean-Jacques Velasco, qui refuse, en l'état actuel des choses, de dire où s'est produite cette affaire. Tout comme il refuse de s'étendre sur le troisième cas pris au sérieux par le G.E.P.A.N. : celui d'un camionneur dont le véhicule a été arrêté par un énorme cigare lumineux resté stationnaire pendant vingt minutes au-dessus de lui.

« Tout ce que l'on peut dire, c'est qu'il s'agissait réellement d'ovni ; reste à savoir ce que c'était. Pour l'instant, on préfère parler de « phénomènes », car il n'est pas du tout certain qu'il s'agissait de quelque chose de matériel », déclare-t-il. En attendant, place reste donc pour toutes les suppputations. Y compris celles des passionnés d'ufologie qui estiment que les phénomènes de ce genre sont devenus trop nombreux depuis quelques décennies (1) pour qu'ils ne représentent pas quelque chose d'important.

Jean-Paul CROIZÉ.

---

(1) *Voir par exemple* « Ovnis, premier bilan », *par Philippe Schneider, aux Éditions du Rocher* [illegible]

Il Resto d Carlino 19-08-87

Aspettando il tram per Venere

Parla l'ufologo povigliese che attende di passare ad una vita «più tranquilla»

Filippo Noli Dattarino, il povigliese che sta aspettando un Ufo che lo porti su Venere

Graziano Dall'Aglio

POVIGLIO — Con il caldo che stiamo sopportando in questi giorni, qualcuno potrebbe anche pensare che Filippo Noli - Dattarino abbia preso un colpo di sole. Invece vi possiamo assicurare che così non è o almeno non sembra anche se da qualche anno è in attesa che passi un'astronave di Venere per prenderlo a bordo e portarlo (beato lui) felice su altri pianeti. Questo strano personaggio che fa parte di una associazione milanese di ufologia, lo abbiamo incontrato a San Sisto di Poviglio dove sta trascorrendo un lungo periodo di vacanza.

«Il mio interesse per l'ufologia — ci dice — è iniziato alcuni anni fa ed è un interesse non fine a sé stesso, ma per compiere un viaggio su una astronave». Ma quando avverrà questo viaggio? «Non so quando — ribatte Filippo — ma certamente al momento di un secondo diluvio universale. Sarà in quella occasione che Dio salverà i buoni facendoli salire su un'astronave e portandoli su altri pianeti».

E così abbiamo imparato che esiste una nuova interpretazione dell'ufologia in chiave puramente cristiana. Non ci sarà più Noé con la sua vecchia e primitiva arca, ma una moderna e sfolgorante astronave che viaggerà a velocità megagalattica. Secondo l'ufologo Filippo, saranno in molti sulla terra a beneficiare di questo biglietto gratuito per gli spazi cosmici, ma questa volta non si tratterà di animali bensì di uomini. E ad avvisare tutto questo esercito di «buoni» saranno gli angeli che si materializzeranno e annunceranno ad ognuno il giorno e l'ora della partenza in vista della fine dei tempi che pare sia imminente.

«Attenzione però — ammonisce Filippo — non dobbiamo per questo cambiare il nostro tenore di vita in attesa del giorno della partenza spendendo magari tutti nostri soldi. E' giusto che continuamo la nostra vita in modo normale come se la fine dei tempi avvenisse fra millenni». Insomma il signor Filippo ci crede proprio all'ufologia e a San Sisto sta propagandando a tutti le sue teorie.

Il Noli ha cinquant'anni, è un disegnatore tecnico in pensione e sugli Ufo pare la sappia lunga. Tra l'altro proprio a San Sisto nel 1983, nel 1984 e infine nell'85 Filippo e alcuni suoi amici hanno avvistato degli Ufo che dopo ore di preghiere e suppliche si sono materializzati lasciandosi notare sotto forma di sfere luminose. «Con gioioso stupore» Filippo dice di averli finalmente visti.

Naturalmente la segnalazione degli avvistamenti è stata fatta con tutti i crismi al centro ufologico nazionale di Pordenone. Ma come sono questi extraterrestri, gli abbiamo chiesto? «Sono gli angeli di cui parla la Bibbia — ci ha risposto — sono più avanti di noi di cinquantamila anni e parlano una lingua planetaria. Vengono da noi per amarci e per mettere al bando le guerre, l'inquinamento e tutto il regresso che c'è stato sulla terra in questi anni perché solo quello degli extraterrestri è progresso».

A Milano Filippo per amici ha un taxista che è un arcangelo e un medico che è figlio di Orione. Molto bene, mentre Filippo continuerà ancora per anni a guardare il cielo in attesa dell'astronave e a fotografare Ufo, nonché a leggere tutte le pubblicazioni che ne parlano, noi da buoni cristiani continueremo a leggere il Vangelo e la Bibbia e chissà che senza saperlo, quel taxi interplanetario passando, non si fermi e carichi anche noi semplici uomini che cercando di vivere nel modo più onesto possibile, forse guadagneremo un biglietto gratis. E poiché queste storie escono sempre in agosto, aspetteremo l'anno prossimo.

Ricordo

GUASTALLA - Si è compiuto in questi giorni il diciassettesimo anniversario della scomparsa di monsignor Angelo Zambarbieri, ultimo vescovo della diocesi di Guastalla, scomparso all'alba della festività dell'Assunta nel 1970.

La sua dipartita commosse l'intera popolazione della Bassa, tanto che ancora oggi la sua figura è ricordata con estremo affetto. La memoria di monsignor Angelo sarà solennemente celebrata la sera di giovedì 3 settembre con una concelebrazione nel duomo guastallese, ove il vescovo Zambarbieri è sepolto, con inizio alle ore 21. Presiederà monsignor Gilberto Baroni, che ne raccolse l'eredità assumendo il titolo di vescovo di Reggio e Guastalla.

UFO

Avvistato un oggetto luminoso non identificato

«Era un oggetto luminoso di colore bianco brillante, proveniente da Est e diretto verso Ovest, in traiettoria di difesa». E' stato avvistato ieri notte alle ore 22,44 dall'osservatorio astronomico di Montalenghe, diretto dal prof. Giovanni Ferrero, che aggiunge: «Escludiamo che si tratti di pallone sonda o fenomeni astronomici, viaggiava a grande velocità». Altre segnalazioni da telefonate di lettori al giornale, e dai carabinieri di Alessandria, che hanno chiamato l'aeroporto di Caselle.

Oltre i confini della realtà

Uno strano e spaventoso rapimento

Vogliamo dare spazio questa settimana alla lettera di un giovanissimo che, da Roma, ci manda un raccontino su un argomento che non perderà mai fascino: quello della presenza, nel nostro pianeta, di visitatori provenienti dalle più remote profondità dello spazio e del tempo. Anzi, a volte, ci chiediamo persino cosa succederebbe se non esistessero più dubbi sull'esistenza degli Ufo: chi andremmo a tirare in ballo? Ma cediamo la parola al nostro amico Giuseppe, di 17 anni, che si dichiara accanito lettore: «Vi ho scritto questa lettera» inizia, «perché so che molta gente non crede agli Ufo e secondo me fa male. Cioè io li capisco, perché prima non ci credevo neppure io. Ma ora, e ormai da quasi quattro anni, cioè da quanto mi accadde il 4 ottobre 1983, non sono più scettico».

«Mi trovavo sul balcone di casa col mio cane e stavamo giocando insieme, quando lui tutto a un tratto si mise a ululare. Io presi paura pensando a un terremoto o a qualcosa del genere, ma dopo circa un paio di minuti mi sentii accecare da una luce abbagliante, mentre una mano mi afferrava e mi tirava su, non potei capire dove. Però quando riuscii ad aprire gli occhi, mi ritrovai su un pianeta completamente distrutto e così compresi che quegli esseri che mi avevano rapito, chiunque fossero stati, volevano farmi vedere il loro mondo guastato e corrotto dagli uomini».

«In seguito mi diedero un'altra botta in testa» prosegue a raccontare Giuseppe, «e svenni. Quando ripresi i sensi mi trovai sul balcone e la prima cosa che vidi fu un mare di sangue con al centro il mio cane morto. Mi sentii invadere dallo spavento e dalla tristezza e pensai che questi esseri sconosciuti volevano vendicarsi. Quella stessa notte, come venni a sapere in seguito, nel palazzo dove abito morirono ben quattro persone. Io ho tanta paura che possa ripetersi la stessa cosa: ho raccontato la mia storia a molta gente, e persino a degli studiosi, ma solo uno mi ha creduto. Voi cosa ne pensate?».

Giuseppe, Roma

ASIAGO. Inspiegabile avvistamento sopra cima Ekar

«Quel grande disco rotondo emanava una luce fortissima»

Asiago

Un fascio di luce luminosissimo, con riflessi verdi. Lo emanava un disco rotondo, dalle notevoli dimensioni, avvistato ad un'altezza di 30-35 metri, nei pressi di cima Ekar, al confine tra i comuni di Gallio ed Asiago, verso il bosco.

A raccontare la vicenda sono due giovani di Asiago, Mauro Lunardi e Cristiano Rigoni, entrambi trentenni, che sostengono di avere assistito al fenomeno l'altra notte, poco prima dell'una. I due amici giurano di essere stati perfettamente lucidi e aver avuto l'impressione che il fascio diventasse sempre più potente.

«Era una luce fortissima - ha raccontato Mauro - e quello che ci ha impressionato è stato il colore trasmesso alle piante e ai sassi. L'eccessivo chiarore non ci ha consentito di scorgere qualcosa di più preciso. Ma non ci vergogniamo di dire che abbiamo avuto paura».

Che cosa possa essere successo, è tutto da verificare. Ma una conferma sembra arrivare da una coppia di turisti padovani, due coniugi di circa 50 anni, alloggiati in un residence di Gallio. Anche loro, attorno all'una, hanno notato qualcosa di anormale nella stessa direzione. «C'era una luce strana e colorata - hanno detto al rientro in camera - quasi si trattasse di fuochi artificiali senza interruzzione e senza rumore...»

Il portiere dell'hotel non ha dato peso alla vicenda, convinto si trattasse di una battuta o di un riflesso in lontananza. Ma nei pressi di cima Ekar, l'altra notte, non era in programma nessuna sagra paesana. E d'altronde non sembra neanche pensabile che quattro persone, in posizioni e situazioni diverse, possano avere avuto una "visione" nello stesso identico momento.

Luca Pozza

Το UFO στην ιταλική Βουλή

ΡΩΜΗ, 22
του ανταποκριτή μας
Λ[illegible]ριζηκυριάκου

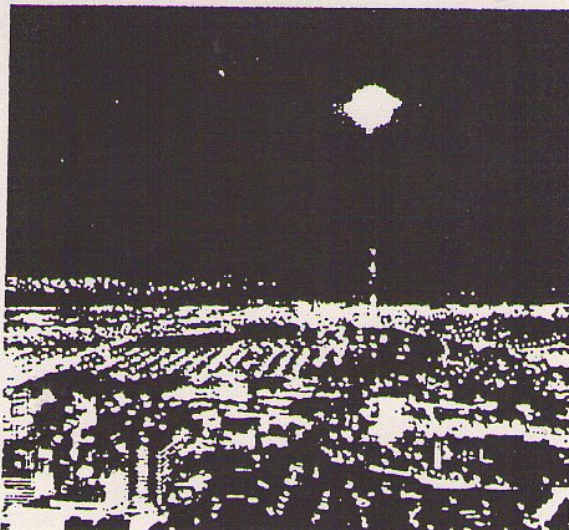
ΣΤΗΝ ιταλική Βουλή συζητείται η περιπέτεια του «Μπόινγκ» της Ολυμπιακής που λίγο έλειψε να πληγεί από μυστηριώδες ιπτάμενο αντικείμενο στις 15 Αυγούστου πάνω από τα ιταλοελβετικά σύνορα ενώ εκτελούσε πτήση Ζυρίχη Αθήνα.

Οι βουλευτές του κόμματος της «Προλεταριακής Δημοκρατίας» Φάλκο Ακάμε και Έντο Ρόνκι σε επερώτηση τους στη Βουλή τονίζουν ότι:

«Η περιπέτεια της παρά λίγο σύγκρουσης του ελληνικού αεροπλάνου φαίνεται να 'χει περάσει στην κατηγορία των UFO για την ιταλική κυβέρνηση όπως συνήθως γίνεται σε αυτές τις περιπτώσεις».

Οι δυο Ιταλοί βουλευτές ζητούν να ληφθούν δραστικά μέτρα για την ασφάλεια των πτήσεων όπως η απαγόρευση χρήσης των πολιτικών αεροδρομίων από στρατιωτικά και η απαγόρευση της χρήσης των τηλεκατευθυνόμενων στόχων σε στρατιωτικές ασκήσεις.

SCIENCES

L'« objet » qui a traversé le ciel d'Europe : un météore

Le 8 août 1978 à Johannesburg, un « phénomène » observé par des milliers de personnes.

E.T. è sceso a Polcanto?

Isidoro Ferri, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», vicino a Polcanto, è ancora sbalordito per lo strano fatto al quale ha assistito l'altra notte dalla sua camera da letto. Svegliato da una luce accecante, appena si è affacciato alla finestra ha visto tutta la zona che circonda la casa illuminata a giorno. Erano le 3,30 e guardando meglio ha notato una misteriosa figura con un «faretto» in testa. La sagoma è scomparsa all'improvviso e subito dopo, mentre la fortissima luce si attenuava, il Ferri ha osservato un grosso oggetto posato sull'erba, color rosso fuoco. *Nella foto:* il Ferri indica una delle tre «orme» lasciate dall'Ufo. *(Servizio a pagina 5)*

LA NAZIONE; 11 Ottobre 1984 (prima pag

INQUINAMENTO LUMINOSO

Lampi in cielo Non sono Ufo...

Da qualche tempo si osservano in cielo dei flash luminosi, prevedibili con estrema precisione nel tempo e nel luogo di comparsa, che possono essere confusi con bellissime stelle cadenti (meteore) o con dei bolidi.

Che cosa sono in realtà questi lampi misteriosi?

La loro origine è artificiale: i flash sono causati dai pannelli molto riflettenti di una costellazione di 66 satelliti chiamati Iridium, che girano tra i 500 e i 780 chilometri di altezza e che tra breve permetteranno il servizio di telefonia cellulare su scala planetaria. I satelliti Iridium sono invisibili anche quando sono colpiti dalla luce del Sole, ma se ad essere illuminati sono i pannelli-antenna, coperti da uno strato di plastica molto riflettente, allora abbiamo il flash, in quanto il satellite è in rotazione continua e riflette il Sole sulla Terra in punti diversi e in modalità diversa in relazione all'angolo che il pannello presenta con la superficie terrestre. Così ad un tratto il nostro occhio viene «chiamato» dall'apparire di una luce, proprio come fanno le stelle cadenti; ma nel caso degli Iridium, dal momento che appare, la luce aumenta velocemente, raggiunge il massimo e poi sparisce nell'arco di una decina di secondi.

La magnitudine visuale può essere eccezionale: sino o più di -9, la luminosità della Luna al primo quarto; mediamente i flash sono luminosi quanto Sirio o tanto quanto Venere alle sue massime elongazioni. Abbiamo dunque un nuovo inquinamento luminoso, seppure contenuto e di brevissima durata. Un programma astronomico, d'ora in poi, deve tenere conto degli «Iridium Flash»: altrimenti una foto o uno spettro verrebbero distrutti se colpiti da questi lampi di luce.

I satelliti Iridium riflettono la luce solare

I passaggi dei satelliti Iridium sono prevedibili con estrema precisione: basta vedere il sito Internet: http://www2.plasma.mpe-garching.mpg.de/sat/vsohp/satintro.html.

Sandro Baroni

STAMPA 11·3·98

Lunedì 12 novembre 1984

Il ritorno degli Ufo

L'astronave di Polcanto riapre la «caccia»

ALFREDO SCANZANI

Quello che pareva essere soltanto un curioso fatto di cronaca, che di regola esaurisce la sua curiosità nello spazio di qualche ora, si sta trasformando in un caso ufologico davvero eccezionale. Parliamo dell'«incontro ravvicinato di terzo tipo» avvenuto in piena notte, un mese fa, davanti alla villa La Radicchia a Polcanto, 15 chilometri da Firenze. Il casiere della proprietà, Isidoro Ferri, fu svegliato da una luce che vagava nella sua camera da letto. Impaurito andò alla finestra e di là si accorse che il giardino ed il bosco che cresce oltre la via erano illuminati a giorno. Isidoro guarda stupefatto e nota una piccola astronave e una strana figura con una specie di torcia fissata sulla testa. D'improvviso la figura scompare e un attimo dopo anche l'oggetto volante prende quota e sparisce dietro la montagna. Gli occhi del Ferri restarono arrossati per due giorni e per una settimana Ringo, il cane lupo, rifiutò il cibo e non volle uscire dalla cuccia. Questo, in estrema sintesi, l'avvenimento.

Per tutto ottobre villa La Radicchia è stata visitata dai curiosi, ma accanto a loro si sono presentati esperti universitari ed autorità militari, segno evidente dell'importanza attribuita alla testimonianza del Ferri. Racconto, oltretutto, confermato da altri testimoni che alla medesima ora hanno visto uno strano oggetto solcare il cielo. Quattro giorni dopo un gruppo di cacciatori appostati vicino all'Olmo hanno descritto l'atterraggio di una «astronave» del tutto simile a quella descritta dal casiere di Polcanto.

L'avvistamento del Ferri avvenne nella notte tra il 9 ed il 10 ottobre. Dodici ore prima a Prata, in provincia di Avellino, un contadino ha raccontato di aver incontrato un «extraterrestre» mentre raccoglieva campioni nel suo campo.

E' corso ad avvisare i carabinieri, dicendo pure che l'alieno era fuggito con una strana astronave. Successivamente indagini hanno dimostrato che

Ferri abbraccia Ringo; dopo l'avvistamento Ufo il cane non ha mangiato per una settimana, sempre rintanato nella sua cuccia

il contadino non aveva sognato, anche se questo non significa che bisogna parlare per forza di Ufo.

Gli oggetti volanti non identificati, insomma, sono tornati ad occupare la cronaca, soprattutto da quando, nel settembre scorso, il ministro della difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha promesso di venire incontro a quanti si occupano della questione. Dice il ministro: «Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile — attaverso i competenti canali — per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno di che trattasi. Si precisa ancora che l'amministrazione della difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, né ha interesse al momento alla costituzione di un ente ufologico militare. Si aggiunge, peraltro, che la presidenza del consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Cnr studi e ricerche in merito al fenomeno Ufo».

Lo stesso ministero, però, alla prima occasione ha negato ai civili la sua collaborazione, e proprio su un fatto che non coinvolge minimamente — almeno all'apparenza — il segreto militare. Ci riferiamo all'oggetto volante fotografato cinque anni fa sull'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso da Giancarlo Cecconi, fiorentino, pilota scelto, maresciallo di prima classe del secondo stormo del 14.o Gruppo caccia. Cecconi, con tre macchine fotografiche installate sul *G91* che pilotava, scattò ottanta fotografie. Il fenomeno fu osservato anche dal personale di terra della medesima base veneta.

Dopo cinque anni di silenzio il fatto è stato riportato a galla dietro le pressioni e le indagini di un professore di matematica di Pordenone, Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale. Dietro richiesta dell'insegnante tre giorni fa il ministero della difesa ha dato questa spiegazione: «L'oggetto in questione, fu immediatamente fotografato con le macchine del personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».

Se era veramente solo plastica nera — si chiedono i ricercatori — perché non viene mostrata almeno una fotografia? Polemiche non sono italiane. Da una settimana in Inghilterra si discute di un incontro che sarebbe avvenuto tra extratterestri che riparavano la loro astronave in avaria e militari del Regno Unito. Se ne parla persino alla Camera dei comuni. Le scrittrici Brenda Butler, Jenny Randlas e Dorothy Street hanno ufficialmente accusato le autorità politiche e militari di avere steso una cortina di silenzio su una vicenda che risale all'alba del 27 dicembre 1980. A quel tempo, giurano le tre donne, una nave spaziale aliena prese terra nella foresta di Rendlesham, a 13 chilometri da Ipswich, vicino ad una importante base della Nato. L'allarme fu dato da un contadino e — secondo le scrittrici — dalla base uscirono varie pattuglie.

«Furono visti tre esseri e parve che si librassero in un raggio di luce proveniente dalla parte inferiore dell'oggetto: a quanto si osservò facevano ogni sforzo per ripararne il veicolo danneggiato».

«A quel punto — continuano Brenda, Jenny e Dorothy — venne ordinato di tornare alla base a tutti gli ufficiali fuorché il comandante di essa; egli si incamminó verso gli alieni, con i quali vi fu comunicazione attraverso il linguaggio dei segni e, sembra, qualche forma di telepatia. L'oggetto restò bloccato a terra per tre ore e fu riparato quanto bastò per consentire il decollo; all'inizio viaggiò in modo malfermo, ma poi schizzò via a tremenda velocità».

Si dice pure che ogni foto scattata dai testimoni è stata confiscata; che l'oggetto era metallico e triangolare, con base di due-tre metri e altezza sui due, e che illuminava di luce bianca l'intera foresta. Ma il mistero resta. □

STAMPA NON SPECIALIZZATA

DISAVVENTURA DI UN CONTADINO ISRAELIANO

Incontra un alieno: in ospedale

TEL AVIV — E' stato ricoverato d'urgenza in un ospedale un contadino israeliano che lunedì aveva riferito di aver visto «un alieno alto tre metri e di colore dorato» mentre attraversava veloce i campi dell'insediamento agricolo di Yazziz. L'uomo, accusa forti dolori e fitte in tutto il corpo. Un esperto che lo ha visitato ha ipotizzato che il corpo dell'uomo «stia reagendo così a una forte esperienza traumatica».

GAZZETTA DI MANTOVA 5/1/95

TAORMINA E VALTELLINA

Due avvistamenti di Ufo

MESSINA — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Sino all'1,30 di ieri notte è stata seguita da un gruppo di persone. Un secondo avvistamento sarebbe avvenuto a Piantedo (Sondrio): un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato visto da Luigia Invernizzi di 53 anni.

GAZZETTA DI MANTOVA 7-1-1995

MANCHESTER

Ufo disturba volo passeggeri

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a pochi decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto di Ringway per chiedere aiuto.

CORRIERE DELLA SERA - 29/1/95

Avvistato un Ufo tra Taormina e la Calabria?

LETOJANNI (MESSINA) — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. "Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo - sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere - prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu". La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì. Sino all'1,30 della notte è stata seguita da un gruppo di persone.

LIBERTA' - 7-1-1995

Ufo in Valtellina Due avvistamenti in pochi giorni

SONDRIO — Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi, 53 anni.

La donna ha subito chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola, producendo un rumore simile a quello di un aereo di linea.

Si tratterebbe del secondo avvistamento di un "oggetto volante non identificato" in Valtellina nel giro di pochi giorni: prima di Natale, un uomo di Dubino, paese a pochi chilometri da Piantedo, aveva notato in cielo un altro "strano oggetto".

CORRIERE DELLA SERA 7-1-1995

MANCHESTER

«Ufo in rotta di collisione» dicono due piloti partiti da Milano

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a poche decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti — Roger Wills e Mark Stuart — hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento («ci siamo visti morti»), hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto Ringway di Manchester per accertare se per caso altri aerei fossero stati sulla loro stessa rotta. Negativa la risposta.

A quanto hanno indicato i tabloid londinesi «Sun» e «Today», il pericoloso «incontro ravvicinato» è avvenuto il 6 gennaio e soltanto qualche giorno dopo i due titubanti piloti hanno fatto rapporto: sulle prime avevano deciso di star zitti temendo di essere ridicolizzati dai colleghi.

Sul «Boeing 737» in volo il 6 gennaio da Milano a Manchester c'erano 60 passeggeri che non si sono resi conto di nulla. Un'inchiesta è stata aperta dalla «Civil Aviation Authority», l'ente che nel Regno Unito sovrintende all'aviazione civile.

RESTO DEL CARLINO 29-1-95

DECINE DI TELEFONATE AL NOSTRO GIORNALE

La notte dell'Ufo

Servizio di
Gerardo Bombonato

Troppo veloce per essere un aereo, troppo lento per essere una stella cadente. E poi S. Lorenzo è già passato. Sì, ma solo da una settimana, il periodo è quello giusto. Già, ma che stella cadente è se non cade. Questa sfreccia via perfettamente parallela al suolo, e poi è troppo grossa e troppo luminosa. Chi l'ha vista sferica, chi oblunga, chi rosso fuoco e chi blu cobalto, no verde smeraldo. Nooo, assolutamente, aveva i colori dell'iride. E' durata una manciata di secondi. Dieci, quindici? Forse di meno, forse qualcosa di più. Ma cos'è, un Ufo?

Se lo sono chiesto in tanti, moltissimi. E in tanti hanno tempestato di telefonate il centralino del nostro giornale dando sfogo alla loro fantasia nel descrivere l'«oggetto misterioso» e pretendendo improbabili risposte alla loro legittima curiosità. Ogni chiamata una versione, ma con un unico comune denominatore dato dall'ora del passaggio e dell'avvistamento sopra la nostra provincia: le 22,20. Pardon, le 22 e 18 come ha precisato un lettore più pignolo degli altri.

«Ero al balcone con mia moglie — ha raccontato Paolo Petroni, abitante in via della Filanda 3 — quando abbiamo notato un getto luminoso molto veloce». Luca Lucarelli, Gianluca Collina e Carlo Finarelli chiacchieravano in piazza VIII agosto aspettando una brezza che non si decideva ad arrivare quando hanno alzato gli occhi al cielo richiamati da una «luce velocissima coi colori dell'iride che ha solcato il cielo». In collina la luce è parsa verde con varie sfumature all'avvocato Nazario Gatti che stava con la moglie nel giardino della sua villa in via S. Vittore: «Ho provato una grande emozione, non avevo mai visto una cosa del genere».

La palla di fuoco è comparsa alla vista di Beppe Orlandini, ex pilota aeronautico, e dei suoi amici saliti a S. Luca per prendere il fresco, per non più di cinque secondi. «Procedeva a una velocità molto elevata — ha dichiarato Orlandini — in direzione sud-est e m'è sembrata lontana non più di 350/400 metri. Era una palla bianca con coda azzurra e rosa che volava in linea retta con parabola piuttosto tesa. No, non abbiamo sentito nessun rumore: ho pensato a un meteorite o a un bolide». Visibilissima soprattutto in montagna la palla luminosa è stata segnalata anche da un gruppo di villeggianti di Piancaldoli e da Paola Segalla. «Io abito a Vergato — ha detto la donna — e ho visto distintamente questa sfera con una striscia azzurra posteriore che veniva da Bologna e andava verso Porretta. No, non era nè un aereo nè un fuoco d'artificio». Giancarlo Benazzi, edicolante di S. Pancrazio di Russi (Ravenna), insieme ad amici ha scorto in cielo un oggetto luminoso di forma ovoidale e si è affrettato a telefonarci: «Ci è passato sopra la testa a non più di 40/50 metri ed è scomparso nel giro di pochi secondi. Cos'è stato?».

La stessa rituale, ripetuta domanda che a decine ci hanno rivolto i nostri lettori. Molti altri cittadini l'hanno chiesto al 112 o al 113, o ai vigili del fuoco. Noi l'abbiamo girata ai tecnici della torre di controllo dell'aeroporto, ma non siamo riusciti a risolvere il mistero. «I nostri radar non hanno registrato nulla — è stata la risposta — Forse l'oggetto volava a bassa quota o era fuori dal nostro raggio d'azione». Per chi lo preferisce dunque era e resterà un Ufo. Per chi invece si accontenta delle spiegazioni degli esperti e degli studiosi di astrofisica è un fenomeno spiegabilissimo: un meteorite un po' più grosso del solito («un bolide») che penetra nell'atmosfera quando la Terra incrocia l'orbita di una vecchia cometa. Ma, si sa, in questo caso a rimetterci è la fantasia.

Un OVNI près de Dijon...

DIJON (AP). — Depuis quelques jours, à une dizaine de kilomètres de Dijon, plusieurs personnes habitant la région de Varois affirment avoir assisté à des phénomènes qui demeurent inexpliqués.

Un pilote de chasse de la base 102 de Longvic, qui désire garder l'anonymat, a affirmé avoir vu samedi dernier à 9 h 52, depuis sa maison donnant sur un champ une forme en demi-lune apparemment épaisse qi pouvait donner l'impression d'être un cigare. L'objet non identifié, long d'environ quatre mètres et de couleur bleu métallique, semblait décoller du sol.

Le témoin et sa femme se sont rendus sur place mais n'ont rien constaté d'anormal sur le sol.

D'autres témoins auraient également signalé des phénomènes semblables.

La Provincia
Domenica, 11 settembre 1988

Chi ha visto gli Ufo?

La sera di mercoledì 17 agosto un bolide luminosissimo seguito da scia ha solcato il cielo di mezza Italia ed è stato osservato da migliaia di persone.

Il Centro italiano studi ufologici sarebbe interessato a ricevere testimonianze di suoi lettori relative a questa o ad altre osservazioni di fenomeni aerei insoliti, a fini di studio.

I testimoni possono scrivere al Cisu, casella postale 82, 10100 Torino, oppure telefonare al n. (011) 32.90.279, precisando data, ora, luogo e una descrizione dettagliata dell'avvistamento.

Edoardo Russo

Avvistamenti / Il fenomeno di mercoledì notte

Un pezzo di cometa nei cieli della città

La cometa di Halley: una sua antenata «perde i pezzi»

COS'ERA quel globo luminoso che mercoledì sera ha lasciato una scia blu-verdastra nel cielo di Genova prima di scomparire verso il mare? «Una meteora, certamente — risponde la professoressa Margherita Hack, direttore dell'osservatorio astronomico di Trieste — cioè un frammento solido più o meno grosso che, entrando nell'atmosfera a grande velocità brucia, producendo una scia verdastra».

Una «sorella maggiore», quindi, delle stelle cadenti così facilmente avvistabili in questo periodo? «Sì certo, la materia è la stessa: in genere le stelle cadenti sono particelle microscopiche, a volte però, più grosse, lasciano delle scie nel cielo, quando addirittura non cadono sulla Terra».

«Sembra — prosegue la professoressa Hack — che siano residui di vecchie comete: quando la Terra ne incrocia l'orbita, si avvistano questi sciami. Nel mese d'agosto si tratta dello sciame delle Perseidi, le cosiddette stelle cadenti di San Lorenzo; ma nelle altre stagioni dell'anno ci sono fenomeni analoghi. Solo, la gente non sta fuori a prendere il fresco, così le vede molto meno».

La meteora è stata avvistata in buona parte della Liguria creando un po' di apprensione: ma come si vede non è infrequente che, oltre alla consueta pioggia di particelle, si avvisti nel cielo qualche blocco di materiale stellare infuocato e più consistente. Pericoli per la Terra, comunque, a meno di sfortunate coincidenze che vogliono la meteora «atterrare» in una zona abitata, non ce ne sono.

d.a.

Mezzo nord Italia col naso per aria

PADOVA — L'avvistamento è avvenuto attorno alle 22.20, favorito da una serata tersa. Non tutte le descrizioni rese dai numerosi testimoni oculari coincidono perfettamente tra loro, ma un filo conduttore comune c'è: per aria è stata vista una scia molto luminosa, bianca o verdognola, con una traiettoria parallela al terreno. I più hanno visto la luce solcare il cielo da nord verso sud, velocemente, ma non così tanto da lasciare il dubbio che si trattasse di una stella cadente.

Le segnalazioni dell'avvistamento sono arrivate da tutti i quartieri di Padova, un cittadino di Saccolongo ha addirittura chiamato il 113. E infatti in molti hanno pensato al disastro aereo, più che ai marziani in ferie sulla terra.

La luce in cielo è stata vista anche a Vicenza, a Verona, a Mantova. Sui Colli Berici, ad Altavilla, Brendola, Caldogno. A Montegalda, sulle rive del lago di Garda. Da Codigoro in provincia di Ferrara è arrivata una telefonata per chiedere lumi al centro per il controllo aereo di Abano. Lì hanno ripetuto ciò che avevano detto anche ad altri: nulla di anormale è comparso sugli schermi radar, non c'era in atto alcun particolare movimento aereo civile o militare, nessuna segnalazione dell'avvistamento è pervenuta da mezzi in volo e non c'è stato alcun disturbo al traffico aereo. Ma una conferma dell'avvistamento è arrivata anche dall'aeroporto militare di Villafranca (Verona): non è comparso nulla sullo schermo del radar, dichiara un ufficiale del 3° Stormo, ma dalla torre di controllo alcuni hanno visto quella luce. Le descrizioni, come si è detto, non coincidono. Il colore, innanzi tutto: chi ha visto il fenomeno parla di una tinta verdognola, ma anche del bianco accecante di certi fuochi artificiali. Altri di sfumature azzurre, rossastre. Un testimone che era in viaggio sull'autostrada del Brennero ha visto prima una scia molto chiara e poi, improvvisamente, uno scoppio di luce smeraldo al capo della stria luminosa. Nel giro di una quindicina di secondi la 'cosa' aveva attraversato tutto il cielo.

Silenziosamente, su questo tutti sono concordi. La forma: una scia, qualcuno la descrive compatta, qualcun altro frastagliata, seguita da un alone di scintille lasciate indietro come da un corpo infuocato. Tutti l'hanno vista quasi parallela al terreno, non a picco verso terra. «E poi — aggiunge un testimone — era almeno dieci volte più luminosa di qualsiasi stella cadente che io abbia mai visto».

Cos'era? La prima spiegazione hanno provato a darla i controllori del volo di Abano: sarebbe stato un fenomeno atmosferico legato all'elevata temperatura di questi giorni, un effetto ottico, dunque. Ma la verità era molto più semplice. Il cielo era stato solcato da una meteora, di quelle che gli astronomi chiamano bolide.

Chi ha visto l'Ufo?

La sera di mercoledì 17 agosto un bolide luminosissimo seguito da scia ha solcato il cielo di mezza Italia ed è stato osservato da migliaia di persone. Il Centro Italiano Studi Ufologici sarebbe interessato a ricevere testimonianze relative a questa o ad altre osservazioni di fenomeni aerei insoliti, a fini di studio. I testimoni possono scrivere al C.I.S.U., Casella Postale 82, 10100 Torino oppure telefonare al numero 011-329.02.79, precisando data, ora, luogo e una descrizione dettagliata dell'avvistamento.

Edoardo Russo

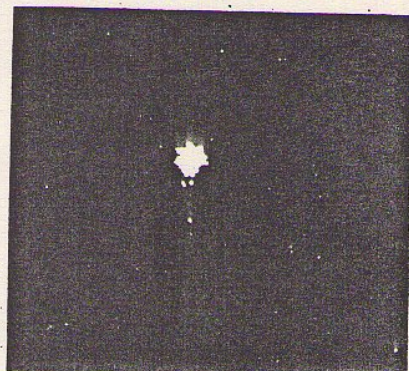
In migliaia hanno visto una strana luce volare in cielo

Tutti a caccia di Ufo

Si moltiplicano le segnalazioni di oggetti non identificati E a Peretola non hanno dubbi: «Non si tratta di satelliti»

Lo hanno visto in migliaia quel punto luminoso che mercoledì sera si agitava in cielo. Un Ufo? Una sonda? O cos'altro? Forse una risposta non ci sarà mai. Ma intanto cresce la curiosità; specialmente tra quelle persone che l'altra sera hanno avvistato qualcosa, che a prima vista (è proprio il caso di dirlo) è sembrato diverso da un normale aereo di linea o da un satellite orbitante.

Le segnalazioni sono arrivate dal nord-Italia e soprattutto dal centro, Toscana in testa, e dalla costa ligure. L'orario è sempre lo stesso: tra le 21.30 e le 22.30. «Un punto luminoso che si muoveva su una rotta presumibilmente da nord verso sud e viceversa». Tutto coincide. L'unica controversia nasce sul tipo di volo che questo velivolo avrebbe tenuto. C'è chi sostiene che andasse a zig zag, chi lo ha visto proseguire a diritto o chi dice che si sia fermato in precisi punti del cielo. Opinioni diversissime tra loro, ma resta il fatto che moltissimi l'hanno visto.

Si potrebbe pensare ad una vera e propria psicosi collettiva. Sull'Ufo infatti, non c'è niente di ufficiale. All'ufficio traffico dell'aeroporto di Peretola dicono di aver avuto la notizia di quest'oggetto non identificato solo da voci non confermate e di non aver comunque visto niente o ricevuto segnalazioni ufficiali in merito. «Scientificamente - ha spiegato l'addetto al traffico aereo dell'avioscalo fiorentino - non è possibile che si sia trattato di un Ufo, dato che è ormai provato che nel nostro sistema solare non vi sono altri pianeti abitati. Potrebbe, quindi, se vogliamo fare delle ipotesi, essersi trattato di un oggetto proveniente da altre galassie, lontane migliaia di anni luce da noi. Ma anche questo è altamente improbabile. Che sia stato un satellite - conclude l'addetto - è comunque da escludere». Anche a Pisa, all'aereoporto internazionale, negano di aver avuto notizia di un misterioso oggetto volante.

Mercoledì sera migliaia di persone hanno visto un punto luminoso in cielo

A.D.L.

Come ogni anno, durante l'estate tornano puntuali gli avvistamenti di «oggetti misteriosi» nel cielo

Quando l'Ufo bussa alla porta

Lo strano fenomeno rilevato il 17 agosto in tutto il Nord dell'Italia

Puntuali, come ogni estate, si ritorna a parlare di Ufo, cioè di oggetti volanti non identificati. Le cronache di agosto hanno riferito di una serie di avvistamenti in varie parti d'Italia, che hanno suscitato, a seconda dei casi, la curiosità o l'incredulità della gente. L'evento di maggior rilievo è stato, senza dubbio, l'osservazione del fenomeno luminoso che, intorno alle 22,25 del 17 agosto, è stato osservato da centinaia e centinaia di persone in Veneto, Trentino, Lombardia, Piemonte, Ligura, Toscana, Emilia e, addirittura, dal Gran Sasso. Va subito detto che non si è trattato in alcun modo dell'osservazione di quello che gli ufologi sono soliti indicare come «Ufo», ma, più semplicemente, di una meteora particolarmente vistosa. Prova ne sono le caratteristiche descrittive fornite dai testimoni ed i rilevamenti fatti da alcuni astrofili, tutti compatibili con precedenti osservazioni della caduta nell'atmosfera di bolidi di dimensioni tali da poter essere osservati su una superficie estremamente estesa.

Anche nella nostra provincia numerose persone hanno potuto osservare lo strano spettacolo celeste: molti hanno parlato di Ufo, forse nella speranza di avere visto uno di quei misteriosi fenomeni che da più di quarant'anni affascina milioni di persone.

Gli ufologi di Como, raggruppati nella locale sezione del Centro italiano studi ufologici (la più seria ed organizzata associazione nazionale del settore) hanno comunque iniziato la ricerca di questi fortunati osservatori, allo scopo di verificare, su basi strettamente scientifiche, come sia stato riportato il racconto dell'avvistamento: il tutto verrà poi messo in relazione con le descrizioni di casi-Ufo apparentemente «genuini» per trarne le opportune conclusioni. A questo proposito, gli ufologi lanciano un appello per ricevere segnalazioni in proposito o riferentesi ad altri casi inerenti presunti avvistamenti Ufo avvenuti nella nostra provincia: l'anonimato, se richiesto, verrà rispettato in virtù del codice deontologico del Cisu. E' possibile rivolgersi ai responsabili comaschi di detto Centro, Corrado Guarisco, titolare dell'omonimo studio fotografico di Fenegrò (938418) e Maurizio Verga di Cermenate (771600, ore serali), presso cui è altresì possibile ricevere informazioni sull'ufologia e sulle pubblicazioni ad essa dedicate.

Come abbiamo detto, anche la provincia comasca non è stata estranea agli avvistamenti d'agosto di strani fenomeni luminosi nel cielo. Al di là della già citata meteora, i ricercatori del Cisu sono venuti a conoscenza di un interessante caso avvenuto nei primi giorni del mese in Valsassina ad opera di due ragazzini.

L'episodio è ancora sotto indagine ed è tutto da verificare: si sarebbe trattato dell'osservazione notturna di uno strano oggetto discoidale, dotato di due loci rosse, che evoluiva a quota relativamente bassa. Un altro caso si è verificato a Casatenovo nella notte fra il 18 e il 19 agosto ad opere di una donna, che ha osservato dal balcone di casa un oggetto di dimensioni stellari per più di quattro ore: durata di osservazione e descrizione, fanno ritenere, con una certa probabilità, che si sia trattato di un pianeta in quel periodo particolarmente luminoso.

E' giunta inoltre notizia di una strana osservazione avvenuta a Porlezza, sulla quale però non si riesce a fare luce, causa l'impossibilità di intervistare i testimoni dell'avvenimento. Gli ufologi del Cisu gradirebbero mettersi in contatto con loro per far luce sull'avvenimento e per inserire tale caso nel già vasto catalogo di avvistamenti ufologici, o presunti tali, avvenuti nella nostra provincia: un catalogo che, al momento, conta una novantina circa di misteriose apparizioni nel cielo comasco.

Avvistamenti / Il fenomeno di mercoledì notte

Un pezzo di cometa nei cieli della città

La cometa di Halley: una sua antenata «perde i pezzi»

COS'ERA quel globo luminoso che mercoledì sera ha lasciato una scia blu-verdastra nel cielo di Genova prima di scomparire verso il mare? «Una meteora, certamente — risponde la professoressa Margherita Hack, direttore dell'osservatorio astronomico di Trieste — cioè un frammento solido più o meno grosso che, entrando nell'atmosfera a grande velocità brucia, producendo una scia verdastra».

Una «sorella maggiore», quindi, delle stelle cadenti così facilmente avvistabili in questo periodo? «Sì certo, la materia è la stessa: in genere le stelle cadenti sono particelle microscopiche, a volte però, più grosse, lasciano delle scie nel cielo, quando addirittura non cadono sulla Terra».

«Sembra — prosegue la professoressa Hack — che siano residui di vecchie comete: quando la Terra ne incrocia l'orbita, si avvistano questi sciami. Nel mese d'agosto si tratta dello sciame delle Perseidi, le cosiddette stelle cadenti di San Lorenzo; ma nelle altre stagioni dell'anno ci sono fenomeni analoghi. Solo, la gente non sta fuori a prendere il fresco, così le vede molto meno».

La meteora è stata avvistata in buona parte della Liguria creando un po' di apprensione: ma come si vede non è infrequente che, oltre alla consueta pioggia di particelle, si avvisti nel cielo qualche blocco di materiale stellare infuocato e più consistente. Pericoli per la Terra, comunque, a meno di sfortunate coincidenze che vogliono la meteora «atterrare» in una zona abitata, non ce ne sono.

d.a.

Mezzo nord Italia col naso per aria

PADOVA — L'avvistamento è avvenuto attorno alle 22.20, favorito da una serata tersa. Non tutte le descrizioni rese dai numerosi testimoni oculari coincidono perfettamente tra loro, ma un filo conduttore comune c'è: per aria è stata vista una scia molto luminosa, bianca o verdognola, con una traiettoria parallela al terreno. I più hanno visto la luce solcare il cielo da nord verso sud, velocemente, ma non così tanto da lasciare il dubbio che si trattasse di una stella cadente.

Le segnalazioni dell'avvistamento sono arrivate da tutti i quartieri di Padova, un cittadino di Saccolongo ha addirittura chiamato il 113. E infatti in molti hanno pensato al disastro aereo, più che ai marziani in ferie sulla terra.

La luce in cielo è stata vista anche a Vicenza, a Verona, a Mantova. Sui Colli Berici, ad Altavilla, Brendola, Caldogno. A Montegalda, sulle rive del lago di Garda. Da Codigoro in provincia di Ferrara è arrivata una telefonata per chiedere lumi al centro per il controllo aereo di Abano. Li hanno ripetuto ciò che avevano detto anche ad altri: nulla di anormale è comparso sugli schermi radar, non c'era in atto alcun particolare movimento aereo civile o militare, nessuna segnalazione dell'avvistamento è pervenuta da mezzi in volo e non c'è stato alcun disturbo al traffico aereo. Ma una conferma dell'avvistamento è arrivata anche dall'aeroporto militare di Villafranca (Verona): non è comparso nulla sullo schermo del radar, dichiara un ufficiale del 3° Stormo, ma dalla torre di controllo alcuni hanno visto quella luce. Le descrizioni, come si è detto, non coincidono. Il colore, innanzi tutto: chi ha visto il fenomeno parla di una tinta verdognola, ma anche del bianco accecante di certi fuochi artificiali. Altri di sfumature azzurre, rossastre. Un testimone che era in viaggio sull'autostrada del Brennero ha visto prima una scia molto chiara e poi, improvvisamente, uno scoppio di luce smeraldo al capo della stria luminosa. Nel giro di una quindicina di secondi la 'cosa' aveva attraversato tutto il cielo.

Silenziosamente, su questo tutti sono concordi. La forma: una scia, qualcuno la descrive compatta, qualcun altro frastagliata, seguita da un alone di scintille lasciate indietro come da un corpo infuocato. Tutti l'hanno vista quasi parallela al terreno, non a picco verso terra. «E poi — aggiunge un testimone — era almeno dieci volte più luminosa di qualsiasi stella cadente che io abbia mai visto».

Cos'era? La prima spiegazione hanno provato a darla i controllori del volo di Abano: sarebbe stato un fenomeno atmosferico legato all'elevata temperatura di questi giorni, un effetto ottico, dunque. Ma la verità era molto più semplice. Il cielo era stato solcato da una meteora, di quelle che gli astronomi chiamano bolide.

LA PALLA DI FUOCO NEL CIELO DELLA SPEZIA

«Ho visto l'ufo, non credevo ai miei occhi»

L'hanno vista in tanti, anche nella nostra provincia, quella palla di fuoco che l'altra sera ha fatto stare con il naso all'insù centinaia di persone, residenti e villeggianti, in mezza Toscana.

L'Ufo (sigla di *unidentified flying objects*, cioè oggetti volanti non identificati) è sfrecciato nel cielo spezzino poco dopo le 22 e nella zona di Bastremoli ha anche suscitato una certa inquietudine perché poco prima, verso le 21,45, si era verificato un black out durato quasi un paio di minuti. Inevitabile il collegamento fra questa interruzione dell'energia elettrica ed il passaggio di quel misterioso oggetto.

Ieri qualcuno sosteneva addirittura che alla centrale elettrica di Albiano (o forse di Ceparana?) si era verificato proprio in quel lasso di tempo un disservizio non spiegabile tecnicamente.

«Io l'ho visto bene — racconta un abitante di Follo Alto che preferisce mantenere l'anonimato — mentre viaggiava sulla direttrice Tivegna-Bastremoli; poi si è diretto verso La Spezia per scomparire nella zona del Parodi. Ho parecchi amici che si occupano di questi avvistamenti e devo ammettere che quanto ho visto corrisponde esattamente a molte descrizioni che mi sono state fatte».

— Com'era?

«Era di colore violetto, grande all'incirca come la Luna, e dietro si trascinava una corta z coda z rossastra. Secondo alcuni altre persone di Follo che hanno potuto seguirlo più e lungo di me perché in posizione migliore, quell'oggetto viaggiava a circa ottocentomille metri di altezza».

Un'altra testimonianza di questo «incontro ravvicinato del primo tipo» viene dal quartiere di Fossitermi. Una signora, Leda Prandi, di sessantacinque anni, abitante in scalinata Toscanini ancora ieri mattina appariva piuttosto scossa da quanto aveva visto.

«Mi può dire per favore — telefona — se ho visto davvero quello che ho visto? Io non ho mai preso sul serio le storie dei dischi volanti, ma ieri sera sono rimasta davvero sbalordita. Non credevo ai miei occhi».

Leda Prandi stava prendendo un po' di fresco da sola sul balcone di casa quando ha scorto quella «cosa» luminosa che attraversava il cielo.

«Era molto luminosa, un po' meno grande della Luna e si lasciava dietro una scia di luce fortissima con un riverbero rossastro».

Incredula («Mi sono spaventata, ero convinta di avere le traveggole») è corsa alla finestra della cucina dalla quale si può vedere il golfo ed ha seguito la velocissima parabola dell'Ufo.

«Le ripeto, io non ho mai creduto ai dischi volanti, ma stanotte ho faticato ad addormentarmi tanto ero agitata».

Come abbiamo riferito ieri, il passaggio della «palla di fuoco» è stato segnalato un po' in tutto il litorale e anche nell'interno della Toscana.

Un «sigaro» luminoso ha attraversato il cielo di Lombardia e Veneto. Niente extraterrestri: questo è il mese delle stelle cadenti

Ma l'Ufo era solo un meteorite rumoroso

MILANO — Curiosità e allarme per un corpo luminoso che ha attraversato, la notte di mercoledì, la Lombardia e il Veneto. Era a forma di sigaro — dicono i testimoni oculari — di colore rosso al centro, verde alle estremità ed era accompagnato da un boato.

Tante telefonate alle redazioni dei giornali e agli osservatori astronomici nella speranza di sentirsi dire che si trattava di un Ufo: speranze deluse dalle «solite» spiegazioni razionali che parlano invece di meteore e stelle cadenti. Una delusione che si rinnova tutti gli anni di questi tempi e che non intacca minimamente la fede di chi, invece, ha visto un disco volante in volo di trasferimento Milano-Venezia e dimentica che da sempre, poco prima della metà di agosto, il cielo ci offre questo spettacolo con replica la notte del 18.

Appuntamenti fissi, da parecchie decine di secoli, che non riguardano solo il mese di agosto. La Terra, infatti, nella sua corsa intorno al Sole incontra, diverse volte l'anno, nuvole di pulviscolo cosmico «parcheggiato» in precisi punti dello spazio e l'attrito con la nostra atmosfera accende di luce questa polvere di stelle che a ogni nostro passaggio brucia un poco, offrendo lo spettacolo delle «stelle cadenti».

E' stato calcolato che ogni giorno cadono sulla Terra centinaia di tonnellate di materiale cosmico che penetra nell'atmosfera a una velocità di 30-70 chilometri al secondo: di solito si tratta di frammenti piccolissimi che vengono distrutti dal forte riscaldamento provocato dall'attrito con l'atmosfera, ma in qualche caso sono più grandi e raggiungono la superficie del pianeta. Questo ha permesso agli scienziati di sapere che normalmente la «polvere di stelle» è composta da ferro e altri materiali che potremmo sostanzialmente definire pietre; in alcuni casi, però, si è visto che hanno una composizione diversa e contengono un'alta percentuale di idrocarburi e sostanze organiche complesse (amminoacidi) che sono la base di tutti i fenomeni viventi. Come dire che alcune meteoriti (le condriti) potrebbero essere state i veicoli coi quali la vita è arrivata sul nostro pianeta: in questo caso si potrebbero davvero chiamare Ufo con tanto di alieni a bordo.

Ma non tutti gli astronomi sono d'accordo su questa ipotesi. Accordo non l'hanno trovato neppure sull'origine delle stelle cadenti. Secondo alcuni si tratterebbe di «rottami di comete» disintegrate al termine del loro vagabondare nello spazio o perduti durante la corsa; altri pensano invece che le meteoriti siano materiali che, miliardi di anni fa, non riuscirono a prendere parte alla creazione dei diversi corpi celesti rimanendo così sotto forma di frammenti più o meno grandi pronti a essere attratti dalla nostra atmosfera.

Ora molti le vogliono trasformare in Ufo. Ogni epoca ha i suoi sogni. Noi preferiamo considerarle stelle cadenti anche se sappiamo bene di correre un rischio: quello di esprimere un desiderio mentre cade un pezzo di satellite o un sacco di spazzatura lasciato in orbita da qualche astronauta sporcaccione.

Viviano Domenici

Cds 19-8-88

MESSAGGERO VENETO | Venerdì 19 agosto 1988

E nel cielo d'agosto improvvisa una meteora

Non era un Ufo, ma una meteora — una bellissima *stella cadente* dalla scia verde-azzurro — quella avvistata sull'Italia nordorientale l'altra sera intorno alle 22. L'oggetto luminoso è rimasto visibile per alcuni secondi, mentre solcava il cielo verso sud, prima di spegnersi, lasciando i fortunati avvistatori nella sorpresa e nel dubbio. Le dimensioni e il colore, oltre alla non conoscenza di simili fenomeni, hanno infatti creato in alcuni il sospetto che potesse trattarsi di un oggetto volante non identificato. Niente di tutto ciò, ma soltanto un evento naturale tipico di questo periodo dell'anno.

L'appuntamento della notte di San Lorenzo (il 10 agosto) con le stelle cadenti (e i mille e mille desideri espressi per ciascuna di esse) sembra essere stato posticipato di una settimana per riservare un regalo veramente speciale a quanti hanno in quel momento avuto la fortuna di osservare il cielo. Tra questi un gruppo di persone che in una trattoria sui colli di Cialla di Prepotto festeggiava la nascita di un bambino. Increduli, hanno assistito — così ci è stato riferito — alla discesa verso terra del corpo celeste.

Il *bolide* — così sono definiti scientificamente questi oggetti, i quali talvolta provocano anche effetti sonori entrando nell'atmosfera — è stato seguito anche dall'osservatorio astronomico di Asiago (Vicenza). Gli esperti hanno affermato che si tratta di un fenomeno non particolarmente frequente, ma rientrante nel periodo propizio.

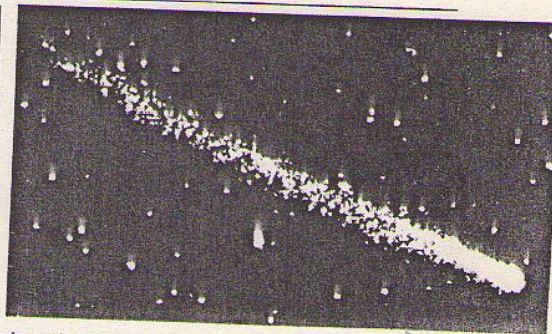
LIBERTA' Venerdì 19 agosto 1988

Numerose telefonate sono giunte ieri all'osservatorio Alberoni

Era di una grossa meteorite la scia di fuoco vista in cielo

Era una meteorite l'oggetto luminoso avvistato in città l'altra sera, intorno alle 23.10. Diverse persone avevano telefonato in redazione dicendo di aver visto un oggetto, che lasciava una scia verde-azzurra, muoversi abbastanza lentamente in direzione est.

Numerose telefonate sono arrivate ieri mattina anche all'osservatorio Alberoni. Alcune persone segnalavano l'avvistamento, altre chiedevano spiegazioni del fenomeno celeste avvistato la sera prima. Gli esperti dell'osservatorio hanno anticipato, come del resto aveva fatto il nostro giornale, che si trattava con molte probabilità di una grossa meteora. Qualcuno dei lettori che ha telefonato in redazione (oltre che dalla città, chiamate sono giunte da Castellarquato, Castelvetro e altre località della provincia) ha azzardato una sua ipotesi: ad esempio, secondo il signor Arrigo Cattivelli, di Caorso, l'oggetto sfrecciato in cielo era un satellite che si era incendiato al rientro nell'atmosfera.

Le spiegazioni e le ipotesi, anche contrastanti con la versione ritenuta più probabile, si sono susseguite per tutta la mattina. Poi, in giornata, è arrivata la conferma che l'oggetto era effettivamente una meteorite.

L'osservatorio astronomico di Asiago, in provincia di Vicenza, ha infatti fotografato il corpo celeste. Si è appreso che la meteorite sarebbe stata vista in più località dell'Italia nord-orientale. Secondo le indicazioni degli esperti di Asiago, si tratterebbe di un «bolide», appunto una grossa meteora che traccia una scia luminosa, di colore verde-azzurro, visibile con il passaggio nell'atmosfera. Talvolta, aggiungono gli astronomi, il «bolide» può produrre anche effetti sonori.

Dall'osservatorio Alberoni ci è stato detto che il fenomeno, anche se non frequente, è possibile in queste notti d'estate, specie se il cielo è limpido. Del resto, intorno alla metà d'agosto non sono pochi gli avvistamenti di stelle cadenti, anche di dimensioni inferiori ai «bolidi» e con scie meno luminose e sviluppate.

Palla di fuoco in cielo

Ufo ? Avvistamenti in tutta la Toscana e in Liguria

«Allarme, allarme: una palla di fuoco simile a una luna sta passando sopra le nostre teste». E' stato questo il tenore di una prima telefonata arrivata in redazione dopo le 22,30. Seguita poi da un altro centinaio: da Arezzo e Siena,dalla Versilia a La Spezia dalle campagne attorno alla città, e dai vari quartieri. Tutti, a San Felice a Ema e a Badia Ripoli, a Settignano e Fiesole, a Calenzano e sulla Calvana, sopra Prato, hanno visto una gran palla di fuoco che viaggiava a velocità incredibile e che zigzagava in cielo con direzione nord verso sud. Un ex pilota, dell'aeronautica militare, che è fra gli avvistatori, ha dichiarato che l'oggetto viaggiava a almeno duemila chilometri l'ora, che aveva una rotta nord-sud e che procedeva in maniera non consona ad aerei o velivoli conosciuti. Insomma: un «ufo». Un oggetto non identificato che emanava luce. Una telefonata è arrivata da un «lettore del cielo» un signore che ogni sera si attarda sul terrazzo di casa a leggere le stelle con un telescopio: «Per favore, niente nome, sà sono un professionista, ma sto osservando con il mio telescopio una massa di fuoco che traversa Firenze a velocità altissima. Con un movimento che parrebbe sinusoidale. O qualcosa di simile». Il movimento sinusoidale è stato «denunciato» anche da altri osservatori nel Pisano, nel Senese, nel Pratese e nell'Aretino e sulla costa dalla Versilia alla Liguria. Dai monti della Calvana, sopra Prato, sono arrivate decine di segnalazioni che hanno indicato la gran massa di fuoco sulla perpendicolare di Travalle — fra Prato e Firenze, in zona Calenzano — «In questa zona è stata ferma alcuni minuti, poi è ripartita a velocità folle». Fra tanti avvistamenti, nessuno ufficiale: gli addetti al traffico aereo non si sono curati degli ufo.

Avvistamento

Palla di fuoco nel cielo di Gubbio

È stato avvistato anche a Gubbio, oltre che a Perugia, Castel Rigone, Passignano, Todi e Subasio una specie di globo di fuoco, quasi sicuramente un meteorite, precipitare con una lunga scia nel cielo. C'è chi ha pensato subito agli UFO nella notte di mercoledì scorso quando godendosi un po' di fresco alle ore 23, è stato visto l'insolito spettacolo. Chi pensava agli ufo comunque ha dovuto ricredersi. Molto probabilmente si è trattato di una stella cadente, fenomeno frequente in questo periodo di agosto. In poche parole una stella ritardataria: le stelle care ai poeti e agli spiriti romantici cadono generalmente nella notte di S.Lorenzo. Sul fenomeno, notato da molti, si sono ovviamente accese discussioni ed interpretazioni.

Migliaia di persone hanno visto una strana luce volare in cielo

A caccia di Ufo nelle notti d'estate

L'oggetto non identificato è stato avvistato dalla costa ligure a quella toscana
All'aeroporto di Peretola non hanno dubbi: «Non si è trattato di un satellite»

FIRENZE - Lo hanno visto in migliaia quel punto luminoso che mercoledì sera si agitava in cielo. Un Ufo? Una sonda? O cos'altro? Forse una risposta non ci sarà mai. Intanto però la curiosità cresce e specialmente tra quelle persone che l'altra sera hanno avvistato qualcosa, che a prima vista (è proprio il caso di dirlo) è sembrato diverso da un normale aereo di linea o da un satellite orbitante. Le segnalazioni sono arrivate dal nord-Italia e soprattutto dal centro, Toscana in testa, e dalla costa ligure. L'orario è sempre lo stesso: tra le 21.30 e le 22.30.

«Un punto luminoso che si muoveva avanti e indietro su una rotta presumibilmente da nord verso sud e viceversa». Tutto concide. L'unica controversia nasce sul tipo di volo che questo velivolo avrebbe tenuto. C'è chi sostiene che andasse a zig zag, chi invece semplicemente a diritto o addirittura chi dice che si sia fermato in precisi punti del cielo. Opinioni diversissime tra loro, ma resta il fatto che tutti l'hanno visto. Sembra così che sia scoppiata una specie di psicosi collettiva che ormai si è impossessata anche di molte persone che mercoledì scorso non hanno rivolto lo sguardo al cielo. Non c'è comunque niente di ufficiale. All'ufficio traffico dell'aeroporto di Peretola dicono di aver avuto la notizia solo da voci non confermate e che quindi loro non hanno visto niente, né hanno avuto segnalazioni di un passaggio di oggetto volante non identificato. «Scientificamente - ha spiegato l'addetto al traffico aereo dell'avioscalo fiorentino - non è possibile che si sia trattato di un Ufo, dato che ormai è provato che nel nostro sistema solare non vi sono altri pianeti abitati. Potrebbe, quindi, se vogliamo ipotizzare qualcosa, essersi trattato di un oggetto proveniente da altre galassie, lontane migliaia di anni luce da noi. Ma anche questo è veramente improbabile». Che sia stato un satellite - conclude l'addetto - è comunque da escludere». Anche a Pisa, sempre all'ufficio traffico dell'aeroporto internazionale negano di aver avuto notizia di un oggetto volante misterioso. L'ultima ipotesi potrebbe essere quella di un velivolo militare, ma anche questa viene esclusa dalle sale operative dell'Aeronautica militare sia di Firenze che di Pisa. Nessuna ufficialità, quindi, per quest'avvistamento collettivo che invece scalda gli animi degli appassionati ufologi. «Forse - dicono quelli che si interessano di realtà non conosciute - si è trattato di un fenomeno a livello astrale, medianico».

La ricostruzione di uno dei tanti Ufo avvistati in Italia

DI RITORNO DALL'INGHILTERRA AVEVA RILASCIATO UN'INTERVISTA AL NOSTRO GIORNALE - ATTESA PER LE PREVISIONI SUL '90

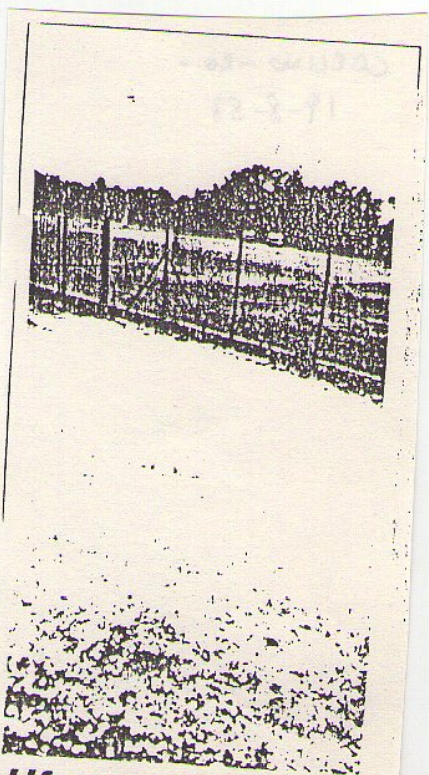
Minozzi: tre profezie fatte nell'82 sono oggi realtà

Renato Minozzi

In un'intervista rilasciata al nostro giornale il 18 gennaio 1982, Renato Minozzi, di ritorno dal suo viaggio a Stonehenge dove aveva avuto un *contatto con entità extraterrestri* che gli avevano fatto vedere, come in un film, la storia dell'uomo fino al 3046, aveva fatto alcune profezie, tutte incentrate sull'immediato e, quindi, facilmente riscontrabili.

Ebbene Minozzi aveva detto che nel 1982 ci sarebbe stato un grande terremoto; che nell'arco di 30 anni sarebbero crollati i regimi dei Paesi dell'Est dove la *Croce avrà nuovamente pace*; che entro il 1985 un errore umano porterà a esplosioni nucleari all'idrogeno senza guerra totale: *attraverso questo errore l'uomo comprenderà la falsità del potere*. Aveva detto tutto questo e tutto, c'è da rilevare, si è verificato. Nel 1982 il terremoto ci fu, il 13 dicembre in Yemen con 2800 morti. Il crollo dei regimi dell'Est è sotto gli occhi di tutti e anche se 30 anni erano un tempo ragionevole per chiunque, non altrettanto semplice era il prevedere che la Croce avrebbe di nuovo trionfato. E la visita di Gorbaciov al Papa suggella in qualche modo anche questa profezia. Per quanto riguarda il nucleare sono note le vicende di Cernobyl e Minsk in Russia e quelle della centrale statunitense in California. Furono l'inizio di una repulsione da parte dell'uomo verso un'energia certamente utilissima ma non ancora pulita e potenzialmente pericolosa.

Ciò che Minozzi disse in quel gennaio di sette anni fa (e furono le uniche tre cose che predisse) si è poi verificato. Adesso Minozzi sta lavorando alle previsioni per il 1990. Di più ne potremo sapere il prossimo gennaio e, visto che ci azzecca, speriamo siano previsioni buone.

MESSAGGERO VENETO 7-12-89

Ufo a Cervarezza?

Gli Ufo, o chi per essi, hanno visitato ieri l'ampio parcheggio antistante il campo sportivo di Cervarezza.

La segnalazione è arrivata mentre in redazione affluivano informazioni e testimonianze sulla strana palla di fuoco avvistata la sera prima in gran parte della provincia. A Cervarezza, però, c'erano anche precise prove del passaggio di qualcosa di misterioso.

Nel parcheggio del campo sportivo, infatti, sono stati ritrovati una ventina di cerchi disegnati con precisione geometrica sulla ghiaia. Come se, hanno raccontato alcuni testimoni, un oggetto pesante e dalla forma rotonda avesse per qualche tempo ruotato su se stesso fino a lasciare quelle impronte del diametro di quasi tre metri. Molti cerchi erano concentrici, altri disegnavano sul terreno figure strane, prive di un apparente significato.

La notizia ha subito fatto il giro del paese e molti sono corsi sul posto per rendersi conto dell'importanza di quella testimonianza. Non è ancora chiaro la provenienza di quei segni.

Secondo le indicazioni degli esperti dell'Osservatorio astronomico di Asiago (Venezia), l'oggetto non identificato che ha solcato i cieli dell'Italia nord-settentrionale sarebbe identificabile con un «bolide», una grossa meteora che traccia una scia di colore verde-azzurro. Se così fosse, come si spiegano i cerchi disegnati sul terreno a Cervarezza?

Avvistato ieri sera

Oggetto luminoso con una lunga scia

Un inconsueto fenomeno è stato notato ieri sera in Valle di Scalve. Un gruppo di persone che si trovava a Vilminore ha scorto un corpo luminoso attraversare il cielo e cadere. L'osservazione è durata alcuni secondi. Non poteva trattarsi — è stato poi riferito — di una stella cadente perché le dimensioni del corpo luminoso erano superiori a quelle osservate in queste occasioni. Non sarebbe azzardato pensare che si sia trattato del frammento di qualche satellite che in quel momento stava attraversando l'atmosfra incendiandosi. L'avvistamento è stato facilitato dal cielo particolarmente terso.

Lo stesso fenomeno è stato notato alla stessa ora in altre località bergamasche. In particolare, due persone hanno telefonato al nostro giornale per segnalare di aver scorto un corpo luminoso attraversare il cielo lasciando dietro di sé una lunga scia.

APPIANO GENTILE

Qualcuno ne è certo: «Era un ufo»

APPIANO GENTILE — Visita extra-terrestre in paese? Qualcuno è pronto a giurarci. L'altra sera nel cielo di Appiano ha fatto la sua comparsa un inquietante corpo luminoso che, appunto perchè indecifrabile, è stato immediatamente classificato come "ufo. Quella sfera luminosa, come succede in ogni "contatto" che si rispetti, è stata avvistata solo da pochi; e altri, comunque, hanno cercato spiegazioni più ...terrene.Di "ufo" è decisamente il periodo: in queste ultime settimane diversi oggetti non identificati sono stati segnalati nel Bresciano e, più recentemente, a Porlezza.

Il Tirreno
Giovedì 18 agosto 1988 **6**

Una sfera luminosa nel cielo notturno

'Non era una stella' Da Livorno a Pisa in molti giurano di aver visto l'Ufo

LIVORNO - Una sfera luminosa, seguita da scia di fuoco. Così ieri sera alcune persone hanno descritto lo strano oggetto che è stato avvistato prima lungo la costa, da Antignano a Tirrenia, e quindi fino a Pisa e Lorenzana. Erano le 22.20, minuto più minuto meno, quando le prime persone si sono trovate con il naso in su, con gli occhi aguzzi a scrutare la volta celeste punteggiata dagli astri. «Non era una stella cadente, di quelle che scendono giù la notte di San Lorenzo, era un oggetto che nessuno di noi aveva mai visto. Noi a queste cose non ci crediamo — hanno detto alcune persone che sono venute a trovarci in redazione — ma abbiamo proprio avuto la sensazione di un incontro ravvicinato. Era un Ufo... Non poteva essere un'altra cosa».

E i radar, come sempre accade quando si parla di oggetti volanti non identificati, non hanno rilevato alcunché di anomalo. All'aeroporto di Pisa, in serata, sono atterrati alcuni aerei, ma tutti coloro che hanno detto di aver avuto per un attimo la visione dell'Ufo sono stati categorici nell'affermare che la quiete della notte, al passaggio della sfera luminosa, non è stata spezzata da alcun rumore. Silenzio assoluto, come ha aggiunto un ragazzo che abita in un quartiere alla periferia nord di Livorno e che era fuori da un bar insieme ad alcuni amici. «Un oggetto perfettamente rotondeggiante, prima azzurro, poi giallo e quindi bianco. Se ne è andato velocissimo, proveniente da nord ovest e diretto verso sud est». Una conferma in tal senso, dopo la testimonianza del giovane livornese, è arrivata anche da Lorenzana, l'ultimo paese dove l'Ufo è stato avvistato.

Un incontro ravvicinato di metà agosto, in una notte calda e afosa, in attesa che gli esperti diano la loro interpretazione del fenomeno per adesso sconosciuto.

Elisabetta Arrighi

UFO

Avvistata anche da noi la misteriosa palla di fuoco

La misteriosa palla di fuoco che ha fatto alzare il naso a migliaia di persone in tutta la Toscana e oltre, è stata notata anche a Carrara. In particolare l'Ufo è stato visto a Pontecimato dove due signore, Stella Del Monte e Rosita Zambelli, si sono chiamate l'una l'altra avvisando anche altre persone di quanto stavano vedendo.

La descrizione è più o meno simile in tutte le testimonianze raccolte sia nella nostra regione che nella vicina Liguria: una massa di fuoco simile ad una luce che si muoveva con andamento sinusoidale. Un fuoco di Sant'Elmo di particolari dimensioni o una meteorite? La seconda ipotesi, se sono reali le testimonianze che giungono da Calenzano e che dicono che la palla di fuoco si è fermata alta nel cielo per alcuni minuti ed è poi ripartita a velocità folle, è impossibile perché una meteorite prosegue la sua corsa fino a bruciare quasi completamente a contatto con l'atmosfera.

Un fuoco di Sant'Elmo potrebbe anche muoversi con andamento simile a quello descritto, ma si tratta di un fenomeno in genere visibile localmente. Prima di parlare di Ufo (oggetto volante non identificato) si potrebbe anche pensare ad un pallone sonda trascinato, a grande altezza da un vento impetuoso e che, a grande altezza, rifletteva i raggi del sole, sì da sembrare una palla infuocata. Se però il racconto di un ex-pilota dell'Aeronautica Militare, il quale sostiene che l'oggetto si muoveva almeno a duemila chilometri all'ora è veritiero, ecco che anche l'ipotesi pallone-sonda è destinata a cadere.

MEDIA VALLE

«Una grande palla di fuoco nel cielo»

Parlano gli abitanti che hanno avvistato l'oggetto non meglio identificato. Molti dicono «è una meteora»

Servizio di
Luca Galeotti

Una grande palla di fuoco, molto luminosa e velocissima, che viaggiava in direzione nord-sud. In molti anche nella provincia di Lucca hanno dichiarato di averla vista martedì sera alle 22 circa, nello stesso momento in cui altri avvistamenti si sono verificati nelle campagne toscane. Tante le telefonate che segnalavano il fenomeno, giunte alla nostra redazione, ai centralini dei carabinieri e polizia, provenienti soprattutto dalla Piana di Lucca dove il fenomeno grazie alla morfologia del terreno è stato visibile a molte persone. Anche in Garfagnana e Media Valle, chi si trovava all'aperto si è accorto della grande palla infuocata che solcava il cielo; soprattutto nei paesi sulle sponde del Serchio il fenomeno è stato bene visibile ma anche in centri come Barga molti sono stati gli avvistamenti. Ad incuriosire la gente è stata soprattutto la dimensione della palla ed il lungo tragitto percorso, singole differenze alle tipiche stelle cadenti che è facile vedere in questo periodo. Tutti hanno comunque attribuito l'avvistamento ad un fenomeno di carattere scientifico come appunto la caduta di una meteora di grandi dimensioni oppure al passaggio di una cometa: in pochi hanno pensato ad un «ufo». «Ero insieme ad amici — dice Franco Matteoli di Barga — quando abbiamo visto sfrecciare per qualche secondo questa grossa palla con una scia luminosa. Viaggiava verso sud a grande velocità: nonostante le sue dimensioni, tutto ci ha fatto comunque pensare alla caduta di una meteorite».

«Ho visto passare questa grossa palla infuocata per un bel tratto, sopra il Serchio — dice Lino Bertozzi di Mologno — ero sul terrazzo ed ho immediatamente chiamato mia moglie». «Nonostante fosse velocissima, come un aereo a reazione, sono riuscita a vederla anch'io — dice infatti la consorte Anna Moscardini — un'enorme massa di fuoco che è scomparsa nei cieli sopra Cardoso». «Io sono appena riuscita ad intravederla — dice Nadia Agostini di Barga — mi ha avvertito il mio ragazzo, Daniele Motroni, che invece ha assistito per qualche secondo al suo passaggio. Eravamo in macchina in prossimità di Diecimo: la palla ci è sfrecciata sopra la tesa. Ci è sembrata una cometa». «Anche per me era una cometa — dice Rolando V. di Mologno — ero con la ragazza a Barga e l'ho vista proprio bene. Ci ha colpito soprattutto la sua luminosità».

Matteoli (foto Borghesi)

Bertozzi

Agostini

Mercoledì sera il passaggio di una meteora ha rilanciato la psicosi dell'Ufo

Un «giallo» nel cielo del Nord

L'oggetto avvistato in Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia - I testimoni hanno visto una luce verde e sentito un sibilo - Gli esperti dell'Osservatorio di Asiago: «Nessun disco volante, solo una grossa stella cadente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — Storia di un oggetto luminoso a forma di tubo o sferico, di colore azzurrognolo, rosso o verdastro, che viaggiava verso Est o in direzione Nord-Sud, silenzioso o sibilante. L'unica cosa certa è che la notte di mercoledì, poco dopo le 22, «qualcosa» ha attraversato i cieli di mezza Italia del Nord, Torino compresa, con centinaia di persone che hanno tempestato di telefonate polizia, giornali e aeroporti.

Aereo, ufo, meteora, pallone sonda? Più probabilmente un bolide. All'Osservatorio astrofisico di Asiago hanno ricevuto segnalazioni, oltre che dallo stesso Altopiano e dalla provincia di Vicenza, anche da Milano, Trento, Reggio Emilia, Bologna.

Così come al comando del terzo Stormo dell'Aeronautica militare dell'aeroporto di Villafranca a Verona, hanno telefonato da Mantova e dalla zona del lago di Garda. E ai controllori di volo di Abano si è rivolta la gente che ha visto *«una luce verdastra in rapido movimento da Nord a Sud, parallela al terreno»*.

Niente aereo, pare. Gli addetti dicono che non erano previste esercitazioni e nessun pilota avrebbe segnalato oggetti sconosciuti. I militari di Villafranca negano che il loro radar abbia captato qualcosa, ma l'ufficiale di servizio, capitano Giarettà ammette che *«alcuni colleghi che erano in osservazione all'aeroporto, hanno visto ad occhio nudo la luce verde che passava»*.

All'Osservatorio di Asiago cercano intanto di dare una spiegazione a chi continua a chiedere che cos'era quella strana luce che viaggiava a velocità costante nel cielo.

«Siamo travolti dalle telefonate — spiega il professor Roberto Barbon, uno degli astronomi dell'Osservatorio — *ma nessuno di noi ha visto niente, i telescopi inquadrano solo un piccolo tratto di cielo. Qui facciamo astrofisica stellare, non cacciamo meteore. Che cosa poteva essere? Un bolide, cioè una grossa meteora penetrata nell'atmosfera. C'è la luce intensa, la coda lunga, a volte si sente anche il suono»*.

Ma perché l'hanno vista in tanti posti diversi e per tanto tempo, invece della solita striscia che scompare in un secondo? Per Barbon c'è una sola possibilità: *«Doveva essere un corpo molto massiccio, non quei granellini che si vedono in genere. Il "bruciamento" poi avviene molto in alto, quindi si vede per molto spazio e a lungo. I colori diversi? La luce può variare, in fondo è qualcosa che brucia»*.

Intanto le testimonianze continuano ad accavallarsi. A Verona l'avrebbero notato intorno alle 20.30, direzione Nord-Ovest Sud-Est. Qualcuno avrebbe sentito anche rumore come di una cosa che «frigge», altri un sibilo acuto. Un pilota civile che viaggiava nel Padovano in auto, ha detto che l'«ufo» perdeva scintille e non vuol sentir parlare di meteorite *«perché di solito si consumano in frazioni di secondo e questo correva in modo regolare»*.

C'è anche chi giura di aver visto la luce misteriosa disintegrarsi nel nulla dopo il suo passaggio. Quanto ai militari dell'aeroporto di Villafranca avrebbero escluso l'ipotesi di un pallone sonda *«visto che l'oggetto si trovava ad un'altezza troppo bassa»*. Così la luce vagabonda più che verde o rossastra resta colorata di giallo.

Franco Mognon

Un sasso cosmico che fa spettacolo

Perché il bolide ha colorato la notte

L'oggetto luminoso che ha solcato il cielo dell'Italia nord-orientale potrebbe appartenere allo sciame di meteore delle Perseidi, che la Terra incrocia ogni anno intorno al 10 di agosto. In questo caso si tratta di un bolide di retroguardia: le prime «lacrime di San Lorenzo», come popolarmente sono chiamate queste meteore, compaiono infatti verso l'inizio del mese e le ultime vengono avvistate tra il 16 e il 17 agosto. La massima frequenza si ha generalmente l'11, con una cinquantina di meteore all'ora.

Per decidere se il bolide avvistato in Veneto sia un sasso cosmico solitario o rientri nello sciame delle Perseidi bisognerebbe conoscerne con precisione la traiettoria nel cielo: apparentemente meteore e bolidi Perseidi provengono infatti, come denuncia il loro nome, dalla costellazione di Perseo, che in questa stagione si trova a Nord-Est.

Non c'è una sostanziale differenza tra meteore e bolidi se non nelle dimensioni di questi detriti cosmici, derivanti per lo più dalla dissoluzione di comete estinte, come per primo intuì l'astronomo Giovanni Schiaparelli nella seconda metà del secolo scorso.

Nella maggior parte dei casi le meteore sono piccolissime: misurano appena qualche millimetro. Per attrito con l'atmosfera, che attraversano a velocità tra i 15 e i 70 chilometri al secondo, si surriscaldano e vaporizzano, dando l'impressione di una «stella cadente». Noi non vediamo, in realtà, il sassolino arroventato, ma la scia di gas ionizzati (cioè con atomi privati di qualche elettrone) che esso produce lungo il suo percorso.

Se il sassolino cosmico (spesso si tratta proprio di pietre, più raramente di frammenti ferrosi o carboniosi) è più grande — qualche centimetro di diametro o più — allora abbiamo un bolide, cioè una meteora particolarmente luminosa (se ne sono visti alcuni brillanti quasi quanto la Luna piena).

I bolidi più grandi si spezzano in frammenti minori. Si vede allora un vero e proprio spettacolo pirotecnico, talvolta accompagnato da scoppi, e alla fine può rimanere in cielo una scia luminosa di colore verde-azzurro o rosa: sono atomi dell'aria fortemente ionizzati a causa dell'alta temperatura derivante dall'attrito.

Quando l'oggetto catturato dall'attrazione terrestre è ancora più grande (decimetri o metri), l'attrito non è sufficiente a disintegrarlo, e cade al suolo una pioggia di meteoriti: se ne sono trovati alcuni pesanti anche parecchie tonnellate. In Italia il più massiccio è caduto nel 1818 vicino a Brescia. Pesava duecento chili. Secondo stime attendibili, pare che ogni giorno la Terra scopi via dallo spazio interplanetario almeno cinque tonnellate di micrometeoriti.

Gli sciami di meteore sono numerosi: una ventina i principali. Ognuno è collegabile a una cometa scomparsa. Le Perseidi sono ciò che rimane della cometa di Tuttle. Un altro sciame importante, quello delle Leonidi, visibile intorno al 17 novembre, è stato generato dalla cometa di Tempel. Sciami abbastanza ricchi si possono osservare anche il 3 gennaio, l'11 marzo, il 21 aprile, il 5 maggio, il 26 giugno, il 9 e 20 ottobre e verso la fine di dicembre.

A meteore, bolidi e meteoriti di origine cosmica, negli ultimi anni si sono aggiunti quelli artificiali: resti di satelliti e di razzi esplosi. Si calcola che ci siano circa 70 mila rottami spaziali più grandi di un centimetro in orbita intorno alla Terra. Di tanto in tanto qualcuno cade, producendo un effetto in tutto simile alle meteore naturali.

In questi giorni sta scivolando su orbite sempre più basse un satellite sovietico, il «Cosmos 1900», con a bordo un generatore elettrico a uranio. La caduta è prevista intorno al 15 settembre. La notte di San Lorenzo avrà quindi una replica. Ma meno poetica. Anzi: inquietante.

Piero Bianucci

LA PALLA DI FUOCO IN CIELO

Era una meteora

Non è tutt'Ufo quel che riluce, spiegano gli esperti

Servizio di
Alfredo Scanzani

FIRENZE — E' proprio vero, non è tutt'Ufo quel che riluce in cielo, anche se spesso (come sostengono affermati uomini di scienza) dagli spazi siderali scendono sulla terra virus e affascinante materiale genetico. La palla di fuoco avvistata l'altra notte in Liguria, a Prato, Firenze, Siena, nell'Aretino e in numerose zone dell'Italia nord-orientale, racchiudeva certamente preziosi messaggi di vita extraterrestre, ma non si trattava di un oggetto volante non identificato, tantomeno di un disco volante, come forse desideravano le migliaia di osservatori che a quell'ora (le 22,30) spiavano l'infinito per cogliere sul fatto le stelle cadenti e rincorrerle con mille desideri.

Niente Ufo, quindi, e neppure astronave aliena; era una meteora più grossa delle altre, di quelle che vengono definite bolidi dagli esperti e che in certi casi sono persino capaci di produrre effetti sonori. Una lacrima di Santa Chiara, insomma (o di San Lorenzo, se più vi piace) dalla scia verde-azzurra, versata dallo sciame delle Perseidi, i meteoriti che ogni anno dalla fine di luglio al diciotto, venti agosto ci fanno tornare bambini sognando incantamenti d'amore, filoni d'oro rivelati dagli gnomi di montagna e tanta, tanta salute.

«Il fenomeno, così come si è presentato, non è particolarmente frequente, però nulla di speciale. E' il suo tempo», hanno commentato dall'Osservatorio astronomico di Asiago, nel Veneto. «La meteora è apparsa molto luminosa unicamente perché non si è consumata nei primi strati dell'atmosfera», ha spiegato anche uno studioso della postazione che l'osservatorio romano di Monte Mario ha dislocato a Campo Imperatore, sul Gran Sasso.

E gli Ufo? «Per carità, neppure a parlarne», rispondono dalla Sezione ufologica fiorentina: «Abbiamo fatto un'indagine in vari quartieri della città, ci siamo messi in contatto con i nostri corrispondenti della Toscana e di tutta le Penisola. Le descrizioni sulla palla di fuoco coincidono e sono tali da farci escludere ogni ipotesi ufologica e quella dei bizzarri fulmini globulari. Si tratta di un meteorite, non c'è dubbio».

PARLANO I TESTIMONI

«Ho visto l'Ufo sopra di me»

Scalpore e paura per l'apparizione dell'oggetto non identificato nel cielo della Versilia

«Ho avuto paura, ma sono anche rimasta affascinata. Quella luce verde chiara, che si rifletteva nel mio giardino, mi ha impressionato. Non so se era davvero un Ufo: certo non è stato un evento "normale"».

La professoressa Elisabetta Olobardi che abita nella zona delle «Silerchie» sulle prime collinette che circondano Camaiore è una delle testimoni oculari dello strano fenomeno che mercoledì sera ha tenuto con il fiato sospeso migliaia di persone in tutta la Toscana. L'apparizione di un oggetto sconosciuto è abbastanza frequente durante il periodo estivo. Raramente però il fenomeno era stato registrato anche sulla fascia versiliese.

«Abito in una zona tranquilla, poco illuminata — ricorda ancora la signora Olobardi —. Ad un tratto, erano da poco passate le 21,45 ho visto che il giardino della mia abitazione si illuminava. Istintivamente ho guardato per aria ed ho visto un oggetto di forma rotonda che, muovendosi, emanava una luce verde chiara. Quell'oggetto misterioso non era molto distanza dal terreno: poi ad un tratto, si è spento, come una lampadina ed è volato via».

Ieri mattina, altre persone hanno telefonato il redazione per raccontare quello «strano» avvistamento: «Sì, era una piccola palla luminosa — ha raccontato un turista milanese, in vacanza a Lido di Camaiore — che si è mossa in direzione nord-sud. Alle sue spalle ha lasciato una scia. Ben presto si è però dissolta nel nulla».

«Forse era un meteorite o una stella cadente — ha aggiunto un villeggiante emiliano, che ha preferito non rivelare il suo nome —. Certo è che quando è apparso in cielo, ho pensato anche da un razzo o ad missile lanciato per errore da chissà dove. Lo ammetto: anch'io sono rimasto turbato da quell'apparizione».

L'INTERVENTO DEL GRUPPO SIMS

Overdose, il perché di tanti casi

«Chi torna a bucarsi non tollera più le quantità di eroina»

Il problema tossicodipendenze è tornato drammaticamente alla ribalta in questi giorni in Versilia. Tanti, troppi i casi di overdose con molti giovani che solo per un miracolo sono sfuggiti alla morte.

C'è però chi, come Dino Bonini il 20enne di Montiscendi, non ce l'ha fatta ed è spirato dopo un drammatico giro di tutti gli ospedali della zona che non avevano posti letto disponibili. Sul problema oggi interviene il Gruppo Sims di Pietrasanta, una associazione che si occupa del recupero dei tossicodipendenti e del loro reinserimento.

Il segretario Roberto Nardini spiega il perché del drammatico ripetersi di questi episodi.

Nardini sconfessa la tesi di chi parla di partite di eroina tagliata male e quindi causa dei disturbi accusati dai drogati poco dopo essersi praticati il «buco».

Secondo Nardini la ragione è un'altra. Molti ragazzi vengono disintossicati da centri specializzati, da comunità o dalle strutture sanitarie pubbliche in maniera ed in tempi sbagliati.

«Questi stessi giovani ritornano a casa e spesso dopo pochi giorni riprendono il loro rapporto con la droga. Lo fanno assumendo dosi massicce che in passato tolleravano ma che, dopo cure disintossicanti non adeguate, hanno effetti devastanti».

Nardini lancia quindi delle accuse ed il suo bersaglio sono anche le Usl che si affidano al metadone. «Per noi — conclude Nardini — si tratta di casi annunciati, che potevano essere evitati agendo con le dovute cautele. Ecco perché facciamo appello a questi ragazzi affinché, se scelgono di nuovo la droga, non usino quantitativi massicci».

AVVISTAMENTO SUI CIELI DELLA CITTA'

Bagliore improvviso: è un Ufo?

Ma l'ipotesi più verosimile appare quella di un meteorite bianco-azzurro

TEMPERATURE RECORD

Il cielo resterà sereno

Tante le persone colpite da malore

Le elevate temperature di questa estate eccezionalmente calda, non accennano a diminuire.
Anche ieri la colonnina di mercurio è salita in città sopra di 35 gradi. La minima si è attestata ormai intorno al 20, come dire insomma che le occasioni di refrigerio sono davvero ridotte a niente.
Per la gioia dei vacanzieri, ma non certo per chi è costretto suo malgrado a vivere queste calde giornate in città, le previsioni dei meteorologi continuano a confermare la stabilità del beltempo.
Cielo sereno, aria caldo-umida (l'osservatorio dei Cappuccini ieri segnalava la presenza nell'aria del 68 per cento di umidità). A patirne le conseguenze maggiori sono inevitabilmente le persone anziane e chi è affetto da difficoltà respiratorie. Numerose le chiamate che giungono ogni giorno, soprattutto nelle ore più calde, alla Misericordia e Pubblica Assistenza, particolarmente impegnate in questi tempi di grande affollamento turistico.

Servizio di
Massimo Biliorsi

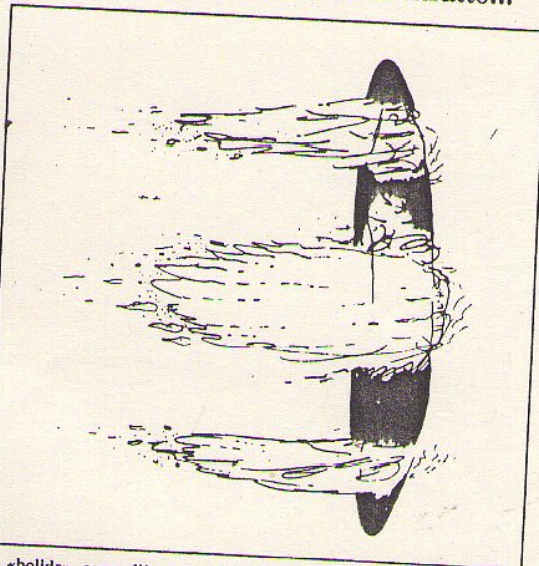
Un bagliore di luce bianca, vivissima, traccia il cielo sereno del Senese... meteorite? O semplicemente un aereo o addirittura un oggetto non identificato?
Fioccano le telefonate alla nostra redazione, dal Chianti alla Montagnola, come se le occasionali testimonianze seguissero una definita traettoria dell'oggetto misterioso.
Testimonianze occasionali ma non tutte, il destino ha voluto che la limpida notte estiva invitasse il professor Millucci, del gruppo astrofilo senese, a guardare il cielo parlando di stelle e mondi con gli amici, così è entrato a far parte dei testimoni di queste «palle di fuoco» che hanno attraversato la Toscana, dal Pisano all'Aretino, toccando la nostra provincia.
«Le conclusioni su questo personale avvistamento è ovvio che non possono essere stilate — ci dice Millucci — ma il trovarmi per puro caso con gli occhi puntati al cielo mi ha permesso di vedere molto bene questa vivissima luce che si è accesa in cielo, presumo una meteorite dai colori bianco azzurri che poteva all'inizio dar credito alla presenza di un fuoco di artificio.
Poi, si è rilevato un fenomeno assai più complesso per consistenza e traettoria, con una scia, misurata approssivamente, di circa 800 metri».
«Dopo un certo tragitto — prosegue il suo racconto Millucci — ha dapprima rallentato per spegnersi alla nostra vista, facendoci pensare innanzitutto ad un bolide particolare di elevate temperature, così alte da consumare ben presto la materia».
Il dieci di agosto, la celebrata notte di San Lorenzo, non è poi così lontana, il richiamo è quindi forte e si può benissimo collegare agli altri avvistamenti sottolineati in questi giorni.
Quello che ha attraversato Siena seguiva una direzione nord ovest, praticamente da Vagliagli a Monteriggioni; tutto questo ci invita alla massima cautela in un campo vasto come il cielo che ci sovrasta.
Le ipotesi vanno dal buontempone in aereo che spara con la pistola lanciarazzi alla splendida e particolare meteorite, oltrepassando ogni ipotesi concreta, con la suggestione degli Ufo provenienti da altri mondi.

Il fenomeno che mercoledì ha attirato l'attenzione di centinaia di mantovani

IDENTIFICATO L'UFO AZZURRO ERA UN GIGANTESCO METEORITE

Secondo l'osservatorio astronomico di Asiago si sarebbe trattato di un «bolide»: un fenomeno non particolarmente frequente. C'è chi gli ha fatto anche il ritratto...

Renzo Falsiroli, sindaco di Castel d'Ario. (Foto LUI)

Franco Vighi di Suzzara, autore del disegno. (Foto LUI)

Il «bolide» come l'ha visto Vighi dalla sua auto, tra Polesine e Suzzara.

di STEFANO SCANSANI

Ma che estate sarebbe senza l'UFO? Anche per i mantovani, in questo torrido agosto 1988, l'avvistamento di un oggetto volante non identificato non si è fatto attendere ed il fenomeno ha avuto addirittura dimensioni provinciali. Il «pallone blu» (altre definizioni raccolte a caldo: la «sfera argentata» o la «fetta d'anguria volante») l'hanno visto dappertutto, a Suzzara, a San Biagio, a Curtatone, a Rivalta, a Mantova in centro e in periferia, a Goito, a Castel d'Ario... in simultanea, attorno alle 22,30 di mercoledì. E decine di telefonate sono piovute in redazione. Dall'altro capo del filo gente che voleva testimoniare con toni pencolanti tra l'affascinato e il «miscredente» la veloce e spettacolare visione del «coso». Domanda di rito: «Cos'era? Un aereo, un missile, un pallone sonda, una meteora? Oppure...». Nessuno ha avuto il coraggio di aggiungere al quesito l'ultima e più fantascientifica ipotesi: UFO. Però, tutti, hanno lasciato aperta la porta al mondo invitante del mistero che in estate piace e conquista: «Io agli extraterrestri non ci credo proprio. Però è bello pensarci».

La risposta sull'identità del «coso» è arrivata ieri mattina dall'osservatorio astronomico di Asiago. Quello passato nei cieli dell'Italia nord-orientale l'altra sera era un «bolide», ovvero una meteora gigantesca che, entrata nell'atmosfera, è diventata incandescente lasciando una scia di colore verde-azzurro. Si è trattato di un fenomeno non particolarmente frequente che può produrre anche effetti sonori. Ci mancava soltanto il rombo per completare il fiorire di ipotesi suggestive seguito al passaggio del «bolide» giunto in ritardo rispetto alla notte di San Lorenzo — 10 agosto —, la romantica notte delle stelle cadenti.

Dunque l'altra sera i mantovani sono stati con il naso all'insù, attratti e sbalorditi dal passaggio repentino dell'oggetto sul quale, come detto, concluso lo spettacolo, le descrizioni sono andate via via arricchendosi e contorcendosi. Di lucine, di vampe, di colori e di sagome chi più ne ha più ne metta. E così le testimonianze fresche fresche — mediate da suggestione e fantasia, chiacchiere e interpretazioni personali — sono diventate contrastanti nella loro varietà. Le uniche cose certe e condivise da tutti rimangono la vertiginosa velocità e la traiettoria Verona-Modena dell'oggetto volante. Ieri mattina, ad ora tarda, l'annuncio laconico dell'avvenuta identificazione che ha azzerato una galassia di ipotesi realistiche e aliene.

Comunque, a consolare gli animi più fantasiosi ed eccentrici, resta proprio la definizione «bolide» che evoca macchine volanti e tuonanti oppure pezzi d'altri mondi alla deriva nell'universo. Ma al di là della verità scientifica c'è una cronaca umana e fantastica della vicenda che iniziata nel cuor della notte, la mattina seguente si è sciolta e dispersa.

Ad esempio, via telefono, qualcuno ci ha raccontato che l'oggetto in questione, visto da terra, aveva le dimensioni di un portacenere e quindi era piatto e a forma di cerchio e che era seguito da fiamme azzurrine. Per qualcun altro invece il «coso» era a forma di sigaro ed era lungo due o tre metri, incandescente, con traiettoria orizzontale. Altri ancora: era una palla perfetta, sprigionava luce da due o tre punti e seguiva una parabola discendente. Nella rosa delle testimonianze abbiamo scelto quella del suzzarese Franco Vighi, appassionato deltaplanista. Dopo avere ammirato l'oggetto volante, di seguito identificato, lo ha riprodotto in un disegno che pubblichiamo in questo servizio.

Vighi, mercoledì sera, stava tornando a Suzzara da Polesine, in automobile. Scrutando il cielo ha avvistato la palla infuocata, o meglio una sorta di sigaro incandescente: «Era bellissimo. Sono riuscito ad ammirarlo per tre o quattro secondi, poi è scomparso. Ma non ho pensato che si potesse trattare di un UFO, anche se queste storie affascinano».

Il deltaplanista ieri mattina, dopo averci telefonato, è venuto in redazione. Ha preso carta e penna. «Eccolo qua. Era così. Un corpo allungato, circondato da fiamme verdi e azzurre. Era velocissimo». Vighi ha accantonato le ipotesi marziane e subito ha abbracciato la tesi della meteorite.

L'aerolito (è un sinonimo ricercato di «bolide») per qualche secondo ha paralizzato anche la gente che se ne stava seduta ai tavoli dei bar, all'aperto. Dita puntate al cielo, occhi fissi in aria. Dopo il passaggio dell'oggetto l'argomento di serata e nottata è stato quello ufologico, con annessi e connessi.

A Castel d'Ario, tra gli spettatori intenti a giocare a bocce nel parco del castello, anche il sindaco Renzo Falsiroli: «Ci siam messi a guardare il cielo, a seguire quel globo luminoso, che non poteva essere un aereo, non aveva le luci intermittenti e viaggiava ad una velocità pazzesca». Ieri mattina, come detto, il centralino della «Gazzetta» è stato congestionato dalle telefonate. Una raffica di domande alle quali neanche gli uomini addetti ai radar dell'aeroporto militare di Villafranca hanno saputo rispondere. Anche noi ci siamo messi in contatto con il «Catullo» ed il primo impatto con la centralinista dell'aeroporto è stato disarmante. Lei, con voce gentile e divertita: «Ah, davvero! Un oggetto volante non identificato? E perchè non crederci? Lo sa che a Bardolino la settimana scorsa pare ne abbiano visti parecchi!». La centralinista dopo averci confessato la sua passione ci ha fornito il numero della sala radar dell'aeroporto militare. A risponderci è stato un ufficiale: «Non ci è stato segnalato nulla. I colleghi del turno di notte non hanno rilevato nulla di anomalo. Io agli UFO non ci credo proprio, però sono un cultore della fantascienza, quella letteraria ...».

L'ultima telefonata ricevuta in redazione è stata quella di una signora di Castiglione delle Stiviere, Mariangela Minsulli. Mercoledì con le amiche era seduta all'esterno della sua abitazione: «L'oggetto era luminosissimo e di notevoli dimensioni. Proveniva da Montichiari ed è andato a morire nelle campagne di Medole. Stesso fenomeno è avvenuto anche la settimana scorsa».

Stavolta la risposta scientifica è arrivata prima del previsto, prendendo in contropiede la possibilità che sull'avvistamento si producesse l'effetto-UFO con creazione di appostamenti, sguinzagliamento di patiti d'altri mondi, super-proliferazione di storie e di contatti. Ma lo spettacolo c'è stato.

A Polcanto incontro ravvicinato del terzo tipo

Un Ufo atterra e riparte in una luce accecante. Il casiere chiama i Cc: le tracce ci sono

ALFREDO SCANZANI

POLCANTO — «E' un fatto eccezionale, credetemi. Una cosa incredibile. Ho avuto tanta paura, lo ammetto, però quello strano essere mi puntava addosso un faro che partiva dalla testa. Poi è sparito, avvolto da una luce bianchissima, e dietro di lui ho visto una palla rossa, come fosse arroventata, che piano piano si è alzata in diagonale dileguandosi silenziosamente verso le Croci del Melago».

Isidoro Ferri è ancora emozionatissimo. Racconta in fretta del suo «incontro ravvicinato di terzo tipo», quasi fosse inseguito da un'ombra misteriosa. Ma andiamo con ordine. Martedì 9, ore 3,30 di notte. Isidoro, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», in via Tassaia 1, a Polcanto, sta dormendo. Gli scuri della finestra della sua camera sono aperti. La moglie Maria è in un'altra camera, con la figlia Annamaria, che ha l'influenza. Luciano, l'altro figlio, riposa lì vicino. Nessuno dei familiari vivrà l'esperienza di Ferri.

Ad un tratto Isidoro si sveglia: una grande luce, bianchissima, ha invaso la stanza. Sul momento pensa che qualche bracconiere si sta aggirando attorno alla proprietà. Si alza e va alla finestra. A una ottantina di metri, su un poggio, vede una figura scura con una specie di faro sulla testa. Non riesce a distinguere bene la sagoma perché tutto intorno è illuminato da una luce accecante, che rischiara a giorno la zona. La stessa luce pare trasformarsi in un gran fuoco, tanto che Isidoro arriva a pensare che qualcuno abbia dato alle fiamme il pagliaio. Però non vede traccia di fumo ed a questo punto la paura arriva a mille.

Pochi secondi e la figura scompare nel nulla. Nello stesso tempo la bianchissima luce viene come inghiottita da un grosso oggetto sconosciuto, posato sull'erba, che adesso appare al Ferri di colore rosso intenso, tipo ferro arroventato, dai contorni nettissimi. L'oggetto, del diametro di tre metri circa, si alza piano piano e lentamente, con movimento diagonale, sparisce sorvolando una quercia, un pino e un boschetto di pioppi. Mentre scompare il velivolo solleva un gran vento.

Solo ora Isidoro Ferri si rende conto che il grosso cane lupo messo a guardia della villa non ha neppure guaito: anche l'animale, insomma, sarebbe rimasto incantato dalla strana apparizione.

L'uomo torna a letto e guarda la sveglia: sono le 3,40. Il cuore ce l'ha ancora in gola e non riesce a prender sonno. Alle 6,30, già in piedi, per via incontra un maresciallo e gli racconta l'episodio. Viene così convinto a denunciare il fatto ai carabinieri di Borgo San Lorenzo, che proprio ieri hanno fatto un sopralluogo attorno alla villa «La Radicchia». Il Ferri è una persona che si è guadagnata la stima di tutti, quindi è meglio dare un'occhiata e fare un rapporto.

Sul posto dell'«atterraggio» sono ancora visibili le tracce di tre ipotetici piedi dell'oggetto volante. Isidoro ha ancora gli occhi rossi per l'effetto della luce accecante. □

Il ritorno degli Ufo

L'astronave di Polcanto riapre la «caccia»

ALFREDO SCANZANI

Quello che pareva essere soltanto un curioso fatto di cronaca, che di regola esaurisce la sua curiosità nello spazio di qualche ora, si sta trasformando in un caso ufologico davvero eccezionale. Parliamo dell'«incontro ravvicinato di terzo tipo» avvenuto in piena notte, un mese fa, davanti alla villa La Radicchia a Polcanto, 15 chilometri da Firenze. Il casiere della proprietà, Isidoro Ferri, fu svegliato da una luce che vagava nella sua camera da letto. Impaurito andò alla finestra e di là si accorse che il giardino ed il bosco che cresce oltre la via erano illuminati a giorno. Isidoro guarda stupefatto e nota una piccola astronave e una strana figura con una specie di torcia fissata sulla testa. D'improvviso la figura scompare e un attimo dopo anche l'oggetto volante prende quota e sparisce dietro la montagna. Gli occhi del Ferri restarono arrossati per due giorni e per una settimana Ringo, il cane lupo, rifiutò il cibo e non volle uscire dalla cuccia. Questo, in estrema sintesi, l'avvenimento.

Per tutto ottobre villa La Radicchia è stata visitata dai curiosi, ma accanto a loro si sono presentati esperti universitari ed autorità militari, segno evidente dell'importanza attribuita alla testimonianza del Ferri. Racconto, oltretutto, confermato da altri testimoni che alla medesima ora hanno visto uno strano oggetto solcare il cielo. Quattro giorni dopo un gruppo di cacciatori appostati vicino all'Olmo hanno descritto l'atterraggio di una «astronave» del tutto simile a quella descritta dal casiere di Polcanto.

L'avvistamento del Ferri avvenne nella notte tra il 9 ed il 10 ottobre. Dodici ore prima a Prata, in provincia di Avellino, un contadino ha raccontato di aver incontrato un «extraterrestre» mentre raccoglieva campioni nel suo campo.

E' corso ad avvisare i carabinieri, dicendo pure che l'alieno era fuggito con una strana astronave. Successivamente indagini hanno dimostrato che

Ferri abbraccia Ringo: dopo l'avvistamento Ufo il cane non ha mangiato per una settimana, sempre rintanato nella sua cuccia

il contadino non aveva sognato, anche se questo non significa che bisogna parlare per forza di Ufo.

Gli oggetti volanti non identificati, insomma, sono tornati ad occupare la cronaca, soprattutto da quando, nel settembre scorso, il ministro della difesa Spadolini, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha promesso di venire incontro a quanti si occupano della questione. Dice il ministro: «Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile — attaverso i competenti canali — per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno di che trattasi. Si precisa ancora che l'amministrazione della difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, nè ha interesse al momento alla costituzione di un ente ufologico militare. Si aggiungè, peraltro, che la presidenza del consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al Cnr studi e ricerche in merito al fenomeno Ufo».

Lo stesso ministero, però, alla prima occasione ha negato ai civili la sua collaborazione, e proprio su un fatto che non coinvolge minimamente — almeno all'apparenza — il segreto militare. Ci riferiamo all'oggetto volante fotografato cinque anni fa sull'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso da Giancarlo Cecconi, fiorentino, pilota scelto, maresciallo di prima classe del secondo stormo del 14.o Gruppo caccia. Cecconi, con tre macchine fotografiche installate sul *G91* che pilotava, scattò ottanta fotografie. Il fenomeno fu osservato anche dal personale di terra della medesima base veneta.

Dopo cinque anni di silenzio il fatto è stato riportato a galla dietro le pressioni e le indagini di un professore di matematica di Pordenone, Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale. Dietro richiesta dell'insegnante tre giorni fa il ministero della difesa ha dato questa spiegazione: «L'oggetto in questione, fu immediatamente fotografato con le macchine del personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera».

Se era veramente solo plastica nera — si chiedono i ricercatori — perché non viene mostrata almeno una fotografia? Polemiche non sono italiane. Da una settimana in Inghilterra si discute di un incontro che sarebbe avvenuto tra extraterrestri che riparavano la loro astronave in avaria e militari del Regno Unito. Se ne parla persino alla Camera dei comuni. Le scrittrici Brenda Butler, Jenny Randlas e Dorothy Street hanno ufficialmente accusato le autorità politiche e militari di avere steso una cortina di silenzio su una vicenda che risale all'alba del 27 dicembre 1980. A quel tempo, giurano le tre donne, una nave spaziale aliena prese terra nella foresta di Rendlesham, a 13 chilometri da Ipswich, vicino ad una importante base della Nato. L'allarme fu dato da un contadino e — secondo le scrittrici — dalla base uscirono varie pattuglie.

«Furono visti tre esseri e parve che si librassero in un raggio di luce proveniente dalla parte inferiore dell'oggetto: a quanto si osservò facevano ogni sforzo per ripararne il veicolo danneggiato».

«A quel punto — continuano Brenda, Jenny e Dorothy — venne ordinato di tornare alla base a tutti gli ufficiali fuorché il comandante di essa; egli si incamminò verso gli alieni, con i quali vi fu comunicazione attraverso il linguaggio dei segni e, sembra, qualche forma di telepatia. L'oggetto restò bloccato a terra per tre ore e fu riparato quanto bastò per consentire il decollo; all'inizio viaggiò in modo malfermo, ma poi schizzò via a tremenda velocità».

Si dice pure che ogni foto scattata dai testimoni è stata confiscata; che l'oggetto era metallico e triangolare, con base di due-tre metri e altezza sui due, e che illuminava di luce bianca l'intera foresta. Ma il mistero resta. □

Cronaca PADOVA **il mattino** Giovedì 18 agosto 1988

Il radar non "vede" nulla, ma la torre di controllo conferma

Ore 22,20: un Ufo

Centinaia di persone hanno visto ieri sera una misteriosa scia luminosa solcare il cielo

Avvistata in Veneto e Lombardia una luce verdognola e velocissima silenziosa, con direzione nord-sud

UN OGGETTO volante non identificato ha tenuto ieri sera con il naso per aria mezzo nord Italia. L'avvistamento è avvenuto attorno alle 22,20, favorito da una serata tersa. Non tutte le descrizioni rese dai numerosi testimoni oculari coincidono perfettamente tra loro, ma un filo conduttore comune c'è: per aria è stata vista una scia molto luminosa, bianca o verdognola, con una traiettoria parallela al terreno. I più hanno visto la luce solcare il cielo da nord verso sud, velocemente, ma non così tanto da lasciare il dubbio che si trattasse di una stella cadente.

Le segnalazioni dell'avvistamento sono arrivate da tutti i quartieri di Padova, un cittadino i Saccolongo ha addirittura chiamato il 113 pensando al peggio. E infatti in molti hanno pensato al disastro aereo, più che ai marziani in ferie sulla terra.

La luce in cielo è stata vista anche a Vicenza, a Verona, a Mantova. Sui Colli Berici, ad Altavilla, Brendola, Caldogno. A Montegalda, sulle rive del lago di Garda. Da Codigoro in provincia di Ferrara è arrivata una telefonata per chiedere lumi al centro per il controllo aereo di Abano. Lì hanno ripetuto ciò che avevano detto anche ad altri: nulla di anormale è comparso sugli schermi radar, non c'era in atto alcun particolare movimento aereo civile o militare, nessuna segnalazione dell'avvistamento è pervenuta da mezzi in volo e non c'è stato alcun disturbo al traffico aereo. Ma una conferma dell'avvistamento è arrivata anche dall'aeroporto militare di Villafranca (Verona): non è comparso nulla sullo schermo del radar, dichiara un ufficiale del 3° Stormo, ma dalla torre di controllo alcuni hanno visto quella luce.

Le descrizioni, come si è detto, non coincidono. Il colore, innanzi tutto: chi ha visto il fenomeno parla di una tinta verdognola, ma anche del bianco accecante di certi fuochi artificiali. Altri di sfumature azzurre, rossastre. Un testimone che era in viaggio sull'autostrada del Brennero ha visto prima una scia molto chiara e poi, improvvisamente, uno scoppio di luce smeraldo al capo della stria luminosa. Nel giro di una quindicina di secondi la "cosa" aveva attraversato tutto il cielo.

Silenziosamente, su questo tutti sono concordi. La forma: una scia, qualcuno la descrive compatta, qualcun altro frastagliata, seguita da un alone di scintille lasciate indietro come da un corpo infuocato. Tutti l'hanno vista quasi parallela al terreno, non a picco verso terra. «E poi — aggiunge un testimone — era almeno dieci volte più luminosa di qualsiasi stella cadente che io abbia mai visto».

Cos'era? Augurandosi che non fosse un missile sfuggito a qualche manovra di addestramento, va innanzi tutto ascoltata la spiegazione che danno i controllori del volo di Abano: sarebbe stato un fenomeno atmosferico legato all'elevata temperatura di questi giorni, un effetto ottico, dunque. Oppure? C'è chi pensa al rientro nell'atmosfera di un satellite o di parte di esso o chissà cos'altro. Forse anche la riflessione, favorita da condizioni atmosferiche particolarissime, della luce dei fari di qualche mega-concerto.

Valter Belluco

Dopo numerose testimonianze in Toscana

'Ho visto un Ufo sopra Fiamenga'

Mentre in Toscana si susseguono le segnalazioni di oggetti volanti non bene identificati, anche nel folignate è stato avvistato un Ufo che si muoveva in direzione nord-est sud-ovest. Il fatto è accaduto mercoledì scorso e ci è segnalato da Sante Maltempi, titolare dell'Edilizia Maltempi. La scorsa sera, intorno alle 22.30, mentre l'uomo si trovava nel terrazzo della propria abitazione di via XVI Giugno insieme alla moglie Alba Pascucci, ha visto il cielo solcato da un oggetto luminoso. *"Sembrava come una luna piena* - ci ha raccontato Maltempi - *Il colore era di un verde intenso con sfumature arancio. Lasciava una piccola scia luminosa".* Il corpo luminoso proveniva dal monte Subasio e si muoveva in direzione dei Monti Martani. *"Procedeva in linea retta, abbastanza velocemente e mi ha dato l'impressione di 'leggerezza'. Quando è sembrato essere sopra Fiamenga (almeno dal mio punto di osservazione) il corpo si è improvvisamente "spento" come una lampadina e non ho potuto più seguirlo".* Già lo scorso anno, proprio d'estate, nel folignate erano stati avvistati numerosi Ufo, tutti che si muovevano in questa stessa direzione o viceversa. Nelle scorse settimane, dopo che era stato avvistato un oggetto volante non identificato, erano stati poi avvistati sulla stessa 'rotta' alcuni caccia dell'Aeronautica militare. Semplice coincidenza?

GAZZETTA DI PARMA — Giovedì 18 Agosto 1988

Decine di telefonate da Parma e dalla provincia

Nel cielo una luce misteriosa

Ore 22.15, una scia luminosa attraversa il cielo di Parma e provincia. Decine di persone, dopo il primo momento di stupore, si attaccano al telefono chiamano questura vigili del fuoco e il centralino della «Gazzetta».

Cosa ha provocato questo fenomeno visto e descritto nei minimi particolari da decine e decine di persone? Difficile credere ad un fenomeno di autosuggestione così vasto. In attesa che gli esperti intervengano, limitiamoci a riproporre alcune delle testimonianze pervenuteci in redazione.

«Eravamo in quattro persone qui in un cortile nella zona di via Mantova. Abbiamo visto una luce lunga e bassissima, sfiorarci la testa, sembrava una cometa o la scia di un fuoco di artificio ma era troppo bassa e veloce».

Da Sorbolo un altro tassello per questa misteriosa apparizione notturna: «Era come un aereo ma non faceva rumore e lasciava una lunghissima scia di colore giallo-azzurrino. Era di forma allungata e sembrava schiacciato sulle nostre teste», riferiscono madre e figlia che si trovavano in giardino a cercare inutilmente un poco di fresco.

E tante altre telefonate con particolari assai simili a quelli riferiti da via Mantova e da Sorbolo.

■ Stelle cadenti

Normalmente intenso in questo periodo dell'anno, il fenomeno delle *«stelle cadenti»*, meteore che entrando in contatto con l'atmosfera si dissolvono, per attrito, in una forte scia luminosa, ha avuto «una punta» dopo le 22 di ieri, quando il cielo è stato attraversato da un intenso, repentino, bagliore. Fenomeno osservato da molte persone, anche nella provincia di Alessandria. Numerose le telefonate.

IERI SERA ALLE 22.15 IN MOLTE ZONE DELLA PROVINCIA

Avvistata «sfera» luminosa

Volava a bassa quota e lasciava una scia rossastra. Numerose le telefonate al Carlino

L'hanno vista in tanti. Prima a Rubiera, poi a Scandiano. Poi ancora a Bagnolo, a Cadelbosco, infine a Cola di Vetto. Per non parlare della città, dal centro a Coviolo. «Era una sfera luminosissima, volava a bassa quota emettendo un sibilo e si lasciava dietro una scia rossastra»: così l'hanno descritta quasi tutti.

La misteriosa «sfera» è stata avvistata sul cielo della nostra provincia ieri sera tra le 22,15 e le 22,35. Qualcuno si è spaventato ed ha telefonato a polizia e carabinieri, quasi tutti gli altri sono rimasti incuriositi a chiedersi se quell'oggetto luminoso non identificato avvistato per lunghi secondi fosse un Ufo, un satellite o più semplicemente uno scherzo di cattivo gusto. Quest'ultima ipotesi, però, è stata ben presto scartata.

Al Carlino ieri sera dalle 22,20 fino oltre le 23 è stato un succedersi di telefonate di gruppi di persone che chiedevano spiegazioni o semplicemente volevano accertarsi di non esser stati gli unici a notare la «sfera» luminosa. Il signor Guidetti da Rubiera è stato uno dei primi con un gruppo di amici a notare l'oggetto misterioso: «L'ho visto avanzare in una luce dal colore intenso come quello della fiamma ossidrica — ci ha detto — non faceva rumore, è sparito quasi subito».

La stessa sensazione hanno provato Carlo Castellini e Pietro Confetti a Scandiano, idem per il signor Gambetti a Pieve Rossa di Bagnolo: «Arrivava da Cadelbosco — ha raccontato quest'ultimo — è sbucata all'improvviso, lasciandosi dietro una scia rossa. Ha tracciato un arco lungo un paio, forse tre chilometri, è stata un'apparizione improvvisa. Era come una palla con alcuni spigoli, l'abbiamo notata perchè era piuttosto bassa».

Le telefonate si sono succedute tutte su questo tono: dal signor Spagnoli di Reggio ad Arrigo Guidetti e Franca Casoni di Cerredoli, da un gruppo di una trentina di amici di Cola di Vetto, che hanno visto la «sfera» arrivare da Parma e fuggire in direzione di Cervarezza, fino alle famiglie di Gianluigi Palladini e Vittorio Bonini, che l'hanno avvistata nella zona della Lombardini. Palladini, dopo aver notato l'oggetto misterioso, l'ha anche seguito fino a Coviolo.

«Era molto basso — racconta — e faceva un sibilo. Mi è sembrata una palla, delle dimensioni di un grosso fanale, non di più. Molto luminosa, è stata vista distintamente anche a Coviolo, come mi hanno testimoniato alcune donne che come noi stavano trascorrendo la serata all'aperto quando l'oggetto è sbucato dal nulla».

Ufologia

● Il Centro italiano di studi ufologici, con sede a Torino, rivolge un appello a quanti abbiano avvistato il meteorite che ha attraversato il cielo di Lombardia e Veneto, mercoledì sera attorno alla 22, e siano interessati a fornire testimonianza del fenomeno: in tal caso sono pregati di telefonare al centro e lasciare un messaggio, anonimo se vogliono, nella segreteria telefonica, componendo il 329.02.79.

GAZZETTA DI PARMA Venerdì 19 Agosto 1988

Uno spettacolo raro e suggestivo: ma per ore in molti hanno creduto di avere visto un Ufo

Quando una meteora fa lo spogliarello

Migliaia di parmigiani col naso all'insù per una notte

Un chilo di massa celeste luminosa, piovuto per puro caso sulle nostre teste, ha fatto dormire tutti con uno spirito diverso l'altra notte, divisi dalla gioia-scoop di aver visto un'astronave stellare e la delusione di una cruda e triste autosuggestione.

Le voci si sono rincorse per tutta la notte e la mattinata di ieri. «*All'ufo, all'ufo*» è stata la parola d'ordine per tutta Parma e provincia, in mancanza di interpretazioni ufficiali, scientifiche.

«Bolide» ha colpito al momento giusto. Il cielo, limpido e terso, ha fatto sì che lo spettacolo fosse pressochè perfetto. Un luminoso schermo nero. Gli spettatori, pur presi alla sprovvista, hanno alzato il naso all'insù automaticamente, avidi di bagliori cosmico-divini, scene sempre sognate ma viste soltanto al cinema, qualche volta.

Da Parma a Sorbolo, da Traversetolo a Felino, da Bazzano a Berceto e fino a Cesenatico la «*pallina di ping-pong*», «*una specie di piatto da cucina*», «*un oggetto rotondo*» (queste alcune delle testimonianze parmigiane) ha eccitato la fantasia di molti concittadini, distogliendoli dalle quotidiane, stanche discussioni sul caldo e sulla percentuale di umidità.

La fantasia si è però spenta progressivamente — proprio come una cometa — lasciando campo aperto alle chiacchiere fino a quando gli esperti hanno disilluso i testardi, speranzosi in una visita di esseri spaziali.

Niente ufo, hanno detto gli astronomi, ma soltanto una meteora, più grande del solito, mandata da qualche pianeta, con il compito di distrarci dalle nostre amenità per un paio d'ore.

«*Un oggetto luminoso è stato avvistato la scorsa notte. Si tratta di un bolide, una grossa meteora che traccia una scia di colore verde-azzurro visibile con il passaggio nell'atmosfera. Talvolta il bolide può produrre anche effetti sonori*».

Il crudo comunicato dell'Osservatorio astronomico di Asiago è confermato dalla buona vista dei parmigiani, che hanno descritto il fenomeno verificatosi l'altra notte in modo concorde: «*Era di forma rotonda, aveva una scia lunga, molto luminosa, poi è scomparso dietro i monti*». «*Veniva da Parma, è andato verso Corniglio. Poteva essere una stella cadente, ma andava ad una velocità diversa*». «*Aveva una coda molto lunga, ha volato basso per essere una stella cadente. Dopo pochi attimi è scomparsa dall'orizzonte*».

«Bolide» ha fatto un lungo viaggio nell'Italia settentrionale. Dopo Trento se ne è andata per sempre, non prima di aver dato un ultimo luminoso saluto a quella grande platea conquistata nello spazio di pochi secondi.

«*I bolidi hanno la stessa natura delle stelle cadenti, sono solo più grandi come massa* — spiega il prof. Roberto Barbon, astronomo — *quello dell'altra sera, del peso di circa un chilo, deve essere penetrato a notevolissima velocità con una coda che ha variato la sua forma diverse volte durante il suo cammino*».

Forse bolide è stato l'ultima lacrima di S. Lorenzo 1988. Di certo ha lasciato il ricordo, più esotico che magico: soltanto i musulmani riescono ad adorare pietre nere provenute dallo spazio più profondo. E volete mettere l'invidia di quelli che non hanno visto nulla?

P. R.

FENOMENI / L'AVVISTAMENTO DI MERCOLEDI' NOTTE

Tutti l'han visto: meteorite?

Una grande palla luminosa con scia ha attraversato tutta la provincia. Cos'era? Esperti cauti

FENOMENI / L'ESPERTO

Marziani? Magari

Si è trattato invece di un 'bolide'

«I fenomeni che più comunemente colpiscono le persone in questi periodi sono quattro» spiega Fabrizio Bonoli, ricercatore dell'Istituto d'Astronomia dell'Università di Bologna. Ed elenca: «Possono essere aerei con luci d'atterraggio accese, fenomeni aerei anomali, quelli che gli inglesi chiamano 'fire ball', ma in questo caso dovrebbero essere esclusi visto che mancavano le condizioni meteorologiche che ne determinano la formazione. Si può trattare di palloni - sonda che riflettono la luce, ma data l'ora degli avvistamenti sembrerebbe una ipotesi da escludersi». Un'ultima possibilità: «Manifestazioni di questo tipo possono derivare da meteoriti, che tuttavia lasciano una scia consistente». Apparentemente il nostro caso. Ma le discordanze sulla velocità? Il professore non ha dubbi. «E' un dato soggettivo, visto che mancano le possibilità di compiere riferimenti. Velocità, come altezza sono frutto di stimoli fisiologici». Ed esemplifica. «Quando guardiamo il sole all'orizzonte ci appare enorme, eppure la sua dimensione è la stessa in ogni momento della giornata. Al tramonto possiamo paragonarlo ad oggetti come montagne, di cui conosciamo le dimensioni». In ogni caso, conclude lo studioso, «è difficile dire di cosa si sia tratto senza aver parlato con i testimoni. Noi tendiamo ad escludere i marziani... anche se ci piacerebbero proprio». Secondo gli esperti dell'osservatorio astronomico di Asiago (Venezia), si tratterebbe di un «bolide», una grossa meteora che traccia una scia di colore verde - azzurro visibile con il passaggio nell'atmosfera. Il periodo è comunque propizio all'avvistamento delle stelle cadenti anche di dimensioni inferiori ai bolidi e con una scia meno sviluppata e luminosa.

[pi. pa.]

FENOMENI

Cosa sono i meteoriti

Possono essere definiti meteoriti quegli oggetti solidi che, provenendo dagli spazi siderali, cadono sulla superficie terrestre e che la gente chiama, genericamente, stelle cadenti o palle di fuoco.
Strettamente parlando si tratta di masse solide che sopravvivono al passaggio dell'atmosfera terrestre che, nella maggior parte dei casi, si riduce in polvere o vaporizza.
La loro origine viene fatta risalire a scontri tra corpi celesti o a residui di comete. In genere la loro età può essere stabilita attraverso l'analisi dei radioisotopi che contengono.
Numerose sono le tracce di questi fenomeni (tipica è la classica, butterata superficie della Luna). Il cui peso, in casi eccezionali, può superare anche le 200 tonnellate.

Servizio di
Piero Pasquinelli

Notte d'estate con accompagnamento celeste. E' passato, qualunque cosa fosse, e le testimonianze continuano a piovere, a rovesci sulla redazione. E si delineano alcuni punti fermi (o quasi). Ora degli avvistamenti: tra le 22,15 e le 22,30 di mercoledì. Forma dell'oggetto: sferica. Colore: bianco - giallo. Segno particolare: una lunga coda. Dati controversi (non possono mai mancare): altezza e velocità. Ad alcuni, infatti, è apparsa altissima ad altri, viceversa, bassa; oppure veloce o lenta.
Incredibile? Allucinazione collettiva? O, probabilmente, banale meteorite? Sentiamo alcuni testimoni diretti.
«Eravamo sotto la tribuna del Mirabello e abbiamo visto una "boccia" di colore chiaro, che andava dal basso verso l'alto — dicono Marco Tagliaferri, Emanuele Siligardi, Alessandro Braglia e Paolo Boni quattro amici che hanno assistito all'avvenimento. Era troppo veloce per essere un aereo: è un razzo abbiamo detto scherzando... poi sul "Carlino" di ieri abbiamo letto di altri avvistamenti ed abbiamo capito di averlo visto anche noi».
Come la signora Mariotti che, insieme a cinque vicine prendeva quel po' di fresco che poteva esserci a quell'ora davanti all'ex Gil, lungo il Crostolo. «Una specie di lampione, di grosso piatto molto chiaro — è la descrizione — che lasciava una lunghissima scia». Che potrebbe corrispondere alla «palla» notata da Sergio Cealpi in via Lulli.
Analoga esperienza è toccata a Gianni Ruffini (e ad una trentina di persone presenti come lui al bar di Cola). «Ho alzato la testa e ho visto una palla di fuoco con una coda che veniva da Parma — ricorda —. Ho sentito anche un sibilo, una specie di fischio come se andasse ad altissima velocità. E' stata una cosa di un attimo, poi è sparita verso il Ventasso».
Anche a S. Polo la gente «ha visto». Che cosa? «Un globo — dicono — di colore celeste chiaro e molto luminoso».
A Ligonchio lo show è andato in scena davanti ad almeno quattrocento persone presenti ad una partita di calcio. E il momento scelto per presentarsi è stato poi del tutto particolare: mentre veniva tirata una punizione. «E' passato sul campo lasciando una coda rossa — dicono i testimoni —. Proprio per questa scia e per la sua velocità non elevata la gente ha pensato a un petardo, in un primo momento».
Poi altre precisazioni: «Veniva dalla val Secchia e, quasi sfiorando gli alberi, è andata verso il Cusna. C'è chi dice che si sia fermata proprio addosso al Cusna». Ancora, sempre da Ligonchio, la segnalazione di un "precedente": «Due sere fa è stata avvistata, alcuni metri oltre la cima del Prampa, una luce rossa della quale nessuno ha saputo dare spiegazione».
Segnalazioni anche da molto lontano, come quella del signor Cecchi, al Lido degli Estensi. Ma c'è anche chi avanza, timidamente, per la verità qualche dubbio. «Hanno pensato agli Ufo, ai razzi — ci dice al telefono una lettrice — ma nessuno ha pensato a una stella cadente. Tutti erano col naso all'aria il 10 agosto per vederle, ma ieri non ci pensavano già più? Io non sono un astronomo, ma mi è sembrata proprio una stella cadente». Non così a Margherita Pioppi, di Ca' de Caroli. «Ero con altre sette persone — dice — ho visto la piccola sfera, come un sole piccolo che poi è riapparsa, sempre secondo la direzione Parma - Appennino, dopo circa mezz'ora. E devo dire che non mi sembrava proprio una stella cadente».
All'osservatorio universitario di Monte Orzale, a Loiano nel bolognese, sono lapidari: «C'è stata osservazione per tutta la notte, ma non risulta niente». Se non le richieste d'informazioni da parte della gente. Le fantasie sono minate dal responsabile di «Meteo Bologna». Ascolta la descrizione del fenomeno e risponde: «Sarà stato un meteorite — poi, quasi a conferma di questo, pietra tombale per tutti gli ufologi —. Questo tipo di manifestazioni era, peraltro, già previsto per questi giorni». Con tanto di date.

LIBERTA'

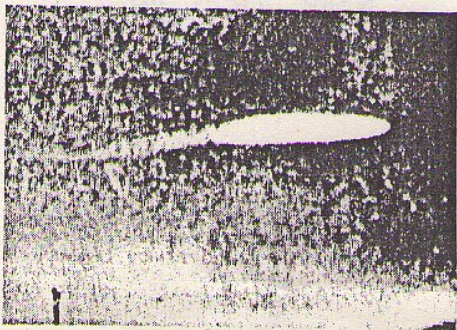
Sabato 20 agosto 1988

BETTOLA

Altro oggetto luminoso avvistato mercoledì sera

La signora Maria Castagnola, impiegata alla Pretura di Bettola, mercoledì sera si trovava a prendere il fresco sul balcone. «Erano le 22.15 — ha riferito — e ho notato una palla luminosa, simile a cristallo, un po' più piccola della lampada accesa sulla torre del santuario, attraversare velocemente il cielo da ovest a est. Proveniva dai monti verso Perino ed è sparita oltre i monti di Bramaiano, verso Morfasso. Emetteva una luce con riflessi verdi, azzurri e gialli e non lasciava alcuna scia».

Ieri abbiamo riferito dell'oggetto luminoso con scia visto a Piacenza alle 23.10 di mercoledì.

UFO NEL CIELO DI MILANO

E' stato avvistato ieri sera alle 22,25. «Sembrava un sigaro, seguito da una scia luminosa» dice un testimone

«Aveva la forma di un sigaro e si muoveva trasversalmente in direzione nord ovest-sud est, cioè grosso modo sull'asse Valle d'Aosta-Venezia»; questa è la testimonianza di un astrofilo, Massimo Brisighella, abitante alla Barona in viale Faenza 21, insegnante di elettronica in un Itis, sul misterioso oggetto volante avvistato ieri sera nel cielo della Lombardiada numerose persone nel nord d'Italia. Ma ecco il racconto del professor Brisighella:*«Erano circa le 22,25. Io mi trovavo alla finestra (abito al sesto piano), quando ho visto questo oggetto che si muoveva piuttosto lentamente ed orizzontalmente. Lentamente, intendiamoci, se paragonato alla velocità di un meteorite. Dietro, una scia luminosissima con pennacchi verdastri ai lati che diventavano rossastri verso il centro. Il resto della scia, poi, era bianco. L'oggetto era grande circa metà della luna. Il fenomeno è durato due secondi, il tempo sufficiente per coprire la distanza fino all'orizzonte. La scia è rimasta visibile per circa metà del percorso. E poi è scomparso. Cioè, non è scomparso oltre la linea dell'orizzonte: è come se si fosse spento»*.

“Perché i dischi volanti sorvolano in maniera particolare la nostra penisola? - Certi ufologi affermano che l'Italia si trova in un corridoio aereo, vero passaggio obbligato. - Altri studiosi ritengono che siamo noi italiani (forse alla vigilia di sensazionali scoperte scientifiche?) ad essere tenuti sotto osservazione”

sati-appassionati di ufologia che hanno scritto un testo sull'argomento di moda, ma i componenti della « Sezione Ufologia Fiorentina » che da oltre venti anni si interessano del fenomeno. Il volume colma una lacuna nell'ufologia italiana, in quanto per la prima volta vengono esaminati esclusivamente avvistamenti segnalati sul territorio nazionale.

E' un libro che io stesso ho tenuto a battesimo, nel giugno scorso, presentandolo alla critica e al pubblico nella sala delle conferenze del quotidiano « Il Telegrafo », a Livorno.

Ed ecco cosa è accaduto quella sera, alle ore 23,50 circa: due oggetti volanti non identificati hanno sorvolato, in direzione Pisa-Roma, il cielo della città. Forse extraterrestri... che avevano assistito alla presentazione del libro che li riguarda? Ovviamente è una deduzione azzardata, ma il fatto è vero. La testimonianza, che si deve al pilota ventinovenne Fabio Fabiani di San Miniato (Pisa), parla di un Ufo luminoso, color giallo pallido, molto basso sull'orizzonte; cui ha fatto seguito un altro disco volante simile che si muoveva a velocità vertiginosa. Un volume nato... con l'imprimatur del mistero?

LA TESTIMONIANZA DEL REGISTA JACOPETTI

Non so come mai abbiano chiamato me, che non ho mai visto Ufo, a presentare il libro. So però perché è stata scelta Livorno: è un posto in cui gli avvistamenti ufologici sono una tradizione, sia che il livornese si trovi nella propria città, oppure ne sia temporaneamente lontano.

Mi spiegherò meglio con il doppio esempio che segue. Il primo fatto avvenne il 27 ottobre 1949 ed è stato raccontato dal regista cinematografico Gualtiero Jacopetti, che si trovava a bordo del peschereccio « Gilera », di proprietà dell'armatore viareggino Alfio Giorgetti e comandato dal capitano Salvatore Magliulo di Livorno. Il battello navigava al largo delle isole Canarie, oltre lo stretto di Gibilterra, e faceva rotta verso il lontano Venezuela, allorché Jacopetti notò nel cielo un disco luminoso velocissimo. Al suo stupore fecero eco i citati Giorgetti e Magliulo, oltre al primo ufficiale Pezzini e due marinai dell'equipaggio. L'Ufo, percorso in direzione sud-ovest tutto l'arco del cielo, si immerse nel mare calmo di quella notte autunnale, lasciando una scia che si dissolse lentamente.

La testimonianza dei sei uomini fu concorde: il disco volante, luminoso, grande come la luna piena, si era inabissato prima della linea dell'orizzonte; nessun disturbo alle persone, né alle macchine del peschereccio.

Al rientro in Italia, il racconto non fu preso in seria considerazione; e forse lo strano fatto avrebbe anche potuto essere dimenticato se lo stesso Jacopetti non fosse stato protagonista di un altro avvistamento ufologico.

Era il 16 marzo 1950, e questa volta il regista di « Mondo cane » si trovava in Versilia, a Torre del Lago, in visita ai genitori. Alle ore 17,15 Jacopetti si trovava sulla spiaggia, allorché vide sbucare da dietro le colline di Massarosa, dalla parte del lago, un Ufo che viaggiava a velocità vertiginosa.

Era indiscutibilmente un disco volante, che quando fu a perpendicolare nel cielo si fermò bruscamente, per poi riprendere il suo viaggio e terminarlo in mare « con la lentezza dell'ultimo pezzo di sole in una sera d'estate ».

Le condizioni meteorologiche erano buone, ed il fatto fu caratterizzato da un silenzio quasi paranormale. Anche l'Ufo, nel suo movimento, non emetteva rumori; era color blu, circondato da un alone: le dimensioni ed il comportamento non differivano dal precedente avvistamento.

Il fenomeno fu confermato da numerose persone del litorale tirrenico, tra cui Giulio Maschietto, un amico di Jacopetti che si trovava a Livorno. Ora di avvistamento, misure del disco, stima della velocità e durata del fenomeno concordano fino nei minimi particolari.

Anche allora il fatto venne preso in scarsa considerazione, e forse fu trascurato un particolare che potrebbe indirizzare gli ufologi verso una precisa constatazione: perché in certi posti i dischi volanti si vedono di più? E perché certe persone li vedono varie volte, e altre mai?

Luciano Gianfranceschi

1. L'UFO, visto di sotto, aveva una forma perfettamente circolare salvo in un punto, che era piatto — 2. Macchia rotondeggiante nel centro di colore nero più intenso — 3. Calotta centrale superiore di colore meno nero — 4. Parte inferiore leggermente concava

Qui sopra, la documentazione di uno dei molti avvistamenti di UFO in Italia

Il regista Gualtiero Jacopetti, protagonista di due diverse osservazioni di dischi volanti. Perché in certi posti gli Ufo si vedono di più? E perché certe persone li vedono varie volte, e altre mai?